QUARTA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 74 - Num. 256
Telefoni
dal n. 43-401 al n. 43-649

LUNEDI'
MARTEDI'
28-29 Ottobre 1940
A. XVIII-XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnacolo in cronaca - Divertimenti - Onoificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-030 - 05-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che riterra di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 176, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

L'incontro Mussolini-Hitler

Il comunicato sul colloquio

Completa identità di vedute su tutte le questioni attuali

Una categorica Nota italiana al Governo greco:

La Grecia deve troncare ogni azione di appoggio alle forze armate inglesi e consegnare alcuni punti strategici -- Le truppe italiane occuperanno, facendo eventuale uso della forza, le località richieste

Colloquio di parecchie ore
nello spirito dell'alleanza dei due Paesi

FIRENZE, lunedì sera.

Il Duce e il Führer hanno avuto oggi una conversazione di parecchie ore che, nello spirito dell'alleanza fra i due Paesi, si è svolta, come sempre, nella forma più cordiale e ha dimostrato una completa identità di vedute su tutte le questioni attuali.

Al colloquio hanno preso parte il Ministro degli Affari Esteri conte Ciano e il Ministro degli Affari Esteri del Reich, von Ribbentrop.

A FIRENZE

L'incontro dei due Condottieri
e le manifestazioni della folla

Firenze, lunedì sera.

Firenze si è svegliata stamane completamente vestita di tricolore e di bandiere dalla croce uncinata. Fin dalle prime ore del pomeriggio di ieri, erano cominciati i lavori di addobbo delle vie più centrali. Vessilli tricolori e vessilli dalla croce gammata venivano posti un po' dappertutto. La città in breve prende un aspetto differente da quello di tutti gli altri giorni, l'aspetto cioè delle giornate in cui qualcosa di importante deve avvenire.

E, con l'apparire delle bandiere, cominciava a circolare la voce che un incontro di importanza storica si sarebbe svolto nella nostra città fra i due Uomini che davanno il nuovo assetto politico all'Europa: Mussolini e Hitler.

La notizia dell'incontro non era ufficiale, nel senso che nessuno ne aveva dato ufficialmente l'annunzio, ma tutti sappiamo come simili eventi, per un loro particolarissimo potere, che ha veramente del miracoloso, si annunzino da sè.

La piazza della stazione aveva un aspetto imponentissimo.

Nell'interno della stazione, lungo le pensiline dei binari 13, 14, 15 e 16 erano state disposte interminabili teorie di bandiere d'Italia e con la croce uncinata, intercalate da piante verdi e da elegantissime note floreali.

L'arrivo

L'arrivo delle altissime personalità che dovranno ricevere il Duce e il Führer è imminente. Via via che i minuti passano aumenta la indescrivibile giovialità della folla, che attende fuori della stazione, per l'avvento che si avvicina.

Alle 10,45 precise entra in stazione il convoglio sul quale è il Fondatore dell'Impero. Risuonano le note degli inni della Rivoluzione, mentre la folla, dall'esterno, fa udire la sua voce possente. Sono col Duce il conte Ciano e il Ministro Pavolini.

Il Duce scende sul quindicesimo binario e, dopo avere passato in rivista la Compagnia d'onore, il manipolo degli alfieri federali e le altre formazioni schierate sulla pensilina, si reca di fronte al sedicesimo binario, sul quale arriverà il treno del Führer.

Alle 11 precise giunge il treno di Hitler, mentre le note della musica della Legione Ferroviari intonano l'inno germanico. Il Duce si avanza alla porta dello scompartimento dal quale discende il Führer, che indossa la sua abituale uniforme. E' con lui von Ribbentrop.

L'incontro fra i due Condottieri è improntato alla più viva effusione.

Quindi i due Capi passano in rassegna le formazioni d'onore ed avanzano attraverso la palazzina reale sul piazzale esterno della stazione, accolti da grandiose manifestazioni da parte della folla, manifestazioni che si rinnovarano incessantemente fra le grida nitidissime del popolo che non si stanca di invocare il Duce del Fascismo e il grande Capo della Nazione amica.

Mentre le acclamazioni della folla si levano sempre più alte, Mussolini e Hitler salgono sulla prima automobile. Nella seconda macchina sono von Ribbentrop e il conte Ciano; nella terza l'Ecc. Barone Celesia di Vegliasco, capo del cerimoniale presso il Ministero degli Esteri, l'aiutante del Führer, colonnello Schaub; nella quarta macchina il Capo dello Stato Maggiore tedesco, Maresciallo von Keitel, e il Ministro Pavolini; nella quinta l'Ambasciatore di Germania a Roma, von Mackensen, e il direttore generale presso il Ministero degli Esteri Buti e, nelle altre, personalità italiane e germaniche al seguito dei vari Ministri.

Non appena l'automobile sulla quale sono il Duce e Hitler si muove dalla piazza della palazzina reale e imbocca il corridoio lasciato libero a stento dai cordoni di truppa, il grido della folla che vede finalmente giunto l'attimo tanto desiderato, assume proporzioni assordanti.

E' un interminabile sventolio di bandiere e fazzoletti. Da ogni bocca, sotto forma di invocazioni che si fanno sempre più intense e pressanti, si sprigiona un saluto entusiastico e devoto, che è allo stesso tempo un giuramento di fede e una promessa di dedizione assoluta.

Nelle strade fiorentine

Così lungo tutto il percorso.

Il corteo delle macchine procede lentamente. Il Duce e il Führer rispondono alle acclamazioni della folla sorridendo e salutando con il braccio levato. Da piazza Adua il corteo entra in via Pansani e di qui prosegue per via Cerretani, piazza del Duomo, via Calzaioli e piazza della Signoria. Dalle finestre, dai balconi, sin dalle terrazze e sui tetti delle case è la voce di Firenze fascistissima che dà luogo ad uno spettacolo che resterà inciso nell'animo di ogni figlio della città del Giglio.

In piazza del Duomo, sulla scalinata della Cattedrale, sono ubicate le formazioni giovanili di Figli della Lupa, Balilla, Piccole e Giovani Italiane. I loro gridi argentini accrescono il passaggio del Fondatore dell'Impero e del Capo della grande Nazione amica, la festosità del momento. E i due Condottieri mostrano di gradire particolarmente questo così toccante omaggio di giovinezza.

L'aspetto di piazza della Signoria è addirittura superbo. Anche qui alle formazioni di Camicie Nere si è unita la folla che trascorre ansiosamente i minuti che ancora la separano dall'istante atteso inneggiando al Duce e a Hitler. Il clamore è enorme e quando da via Calzaioli giunge l'eco del popolo che saluta i due Capi, un'ondata di nuove grida entusiastiche si leva e rimbalza fragorosa, infrangendosi contro le mura di Palazzo Vecchio.

Il colloquio: due ore e mezza

In piazza della Signoria la dimostrazione si rinnova entusiastica. Il corteo delle macchine sosta dinanzi al Palazzo Comunale. Mussolini ed Hitler ne discendono e si avviano immediatamente nell'interno. Il colloquio fra i due Condottieri si è iniziato alle 11,15 precise e si svolge nella sala di Clemente VII. Nonostante le acclamazioni della folla che si rinnovano nella piazza della Signoria, i due grandi Capi non si sono affacciati al balcone.

Mentre si svolge il colloquio dei due Capi, la popolazione si ammassa compatta in piazza della Signoria dietro lo schieramento delle truppe e così pure in via Calzaioli e in piazza del Duomo, che echeggia ad ogni istante di grida acclamanti al Duce ed a Hitler.

Via via che il tempo passa le dimostrazioni aumentano d'intensità e di entusiasmo, verso i due Condottieri che, appena terminato il colloquio, alle 13,30 precise, circondati dai rispettivi Ministri degli Esteri, dal Maresciallo von Keitel, dal Ministro Pavolini e dal gruppo delle alte autorità italiane e tedesche, scendono dal grande scalone d'onore e sostano sulla porta di Palazzo Vecchio ad ammirare il superbo spettacolo offerto dal popolo acclamante. Di nuovo le trombe fanno echeggiare i loro squilli e di nuovo le musiche intonano gli inni nazionali dei due Paesi amici, mentre le truppe presentano le armi.

Al termine del colloquio il Duce e il Führer si recavano a Palazzo Riccardi per la colazione; poco dopo le 15 i due Condottieri sono usciti in automobile da Palazzo Riccardi, accompagnati dai rispettivi seguiti, e si sono recati, sempre fra continue manifestazioni di entusiasmo della folla, a Palazzo Pitti, ove sono entrati dalla porta principale, raggiungendo per lo scalone d'onore la sala Bianca, dove è stato tenuto un concerto, cui hanno preso parte l'orchestra del Maggio Musicale sotto la direzione del maestro Mario Rossi e le artiste Gianna Pederzini e Jolanda Magnani; sono stati eseguiti un minuetto e una gavotta di Mozart, un'aria di Cecchetti e un'altra di Mozart e l'introduzione del «Matrimonio per raggiro» di Cimarosa. Al concerto, oltre al Duce e al Führer coi rispettivi seguiti, hanno assistito anche i Ministri e altre personalità. Hitler si è mostrato molto soddisfatto dell'indovinato trattenimento ed ha dato spesso il segnale degli applausi.

Nel pomeriggio

Mentre Hitler e Mussolini si intrattengono a Palazzo Pitti, il popolo fiorentino va adunandosi in piazza della Signoria e nelle sue immediate adiacenze per rendere omaggio ai due grandi Condottieri. Poco prima delle 16 l'eco di un grandissimo applauso annuncia che il Führer e il Duce hanno lasciato palazzo Pitti e che si dirigono verso piazza della Signoria. Poco dopo la macchina sulla quale si trovano i Condottieri e le altre con i personaggi del seguito attraversano la via del centro fra continue entusiastiche interminabili acclamazioni della folla. Lentamente mentre le musiche fanno echeggiare le note degli inni nazionali dei due paesi amici e mentre le truppe schierate in servizio d'onore presentano le armi l'automobile sulla quale si trovano Hitler e il Duce imbocca piazza della Signoria. La folla tutta il suo avviva. In piedi Adolfo Hitler e Mussolini rispondono con la mano a questo impareggiabile saluto e così rimangono finchè l'automobile non ha varcato la soglia di palazzo Vecchio, nel cui cortile d'onore sono a ricevere i due Capi il podestà con tutte le gerarchie cittadine. Dal grande scalone che conduce al primo piano Hitler e il Duce salgono fino al salone dei Duecento dove sono schierati i vessilli del comune e dove è posto il gonfalone rosso gigliato di Firenze.

Mentre il Führer e il Duce si intrattengono affabilmente con le autorità, dalla piazza la marea di popolo scandisce il loro nome in una invocazione appassionata.

Comunicato n. 143

NEL CIELO DI MALTA

Due aerei nemici abbattuti

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Durante una ricognizione offensiva su Malta 9 nostri velivoli da caccia hanno impegnato un vivace combattimento contro 9 apparecchi da caccia inglesi. Due aerei nemici sono stati abbattuti ed un terzo probabilmente abbattuto. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Nell'Africa Settentrionale la nostra aviazione ha bombardato gli obiettivi militari tra Qantara ed Ismailia (a sud di Porto Said). Aerei nemici hanno effettuato incursioni su Bengasi e nella zona di El Abiar (ad est di Bengasi), causando 5 morti ed alcuni feriti.

Aerei nemici hanno lanciato disordinatamente bombe in località Maltezzana (Stampalia), senza causare danni nè perdite; uno di essi, certamente colpito, ha dovuto liberarsi dalle bombe in mare e si è allontanato perdendo quota.

Nell'Africa Orientale nostre formazioni aeree hanno bombardato depositi e truppe nemiche nella zona di Carissa e di Lodwar (Ghenia). Un nostro velivolo non è rientrato. L'Aviazione avversaria ha lanciato bombe su El Uak, Mega e Magi, causando complessivamente 2 morti ed un ferito e lievi danni materiali.

Riunione di Ministri a Vichy

Zurigo, lunedì sera.

L'United Press ha da Vichy che stamane alle 9 si è riunito il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza di Laval.

Successivamente vi è stata una riunione presieduta dal Maresciallo Pétain per un esame della situazione.

De Valera chiede 100.000 soldati per difendere la pace in Irlanda

Stoccolma, lunedì sera.

Il Primo Ministro dell'Eire, De Valera, in un discorso tenuto a Blackrock, nella contea di Dublino, ha patrocinato l'immediato armamento di centomila uomini dell'esercito per salvaguardare la sicurezza dell'Eire. De Valera ha sottolineato che questo esercito sarebbe il solo mezzo di difesa dell'Eire in caso di attacco. L'Eire desidera di restare in pace e unicamente con questo desiderio vuole garantire tale pace a sufficienza. Il Primo Ministro ha aggiunto che perciò il Governo farà quanto è in suo potere per equipaggiare centomila uomini nel più breve tempo possibile e ch'egli è convinto che il popolo irlandese sopporterà volentieri il carico finanziario provocato da tale armamento.

Respinto attacco cinese alla frontiera dell'Indocina

Hanoi, lunedì sera.

Le autorità francesi annunciano che, sabato, circa 400 soldati cinesi hanno attaccato alcuni posti della frontiera indocinese.

Gli aggressori, prontamente respinti, hanno lasciato sul terreno numerosi morti.

(United Press).

Ad Addis Abeba

Addis Abeba, lunedì sera.

Alla presenza del Vicerè e dell'Ispettore del Partito Fascista per l'Africa Orientale Italiana si è celebrata la Marcia su Roma, ricordandone il significato storico.

Il testo della Nota italiana
rimessa al Governo di Atene

Il Ministro d'Italia ad Atene, Grazzi, ha rimesso alle ore 3 di oggi, 28 ottobre, la seguente nota al Governo greco:

« Il Governo Italiano ha dovuto ripetutamente constatare come, nel corso dell'attuale conflitto, il Governo greco abbia assunto e mantenuto un atteggiamento che è in contrasto non solamente con quelle che sono le normali relazioni di pace e di buon vicinato fra due Nazioni, ma con i precisi doveri che al Governo greco derivano dalla sua condizione di Stato neutrale.

« A più riprese il Governo italiano si è trovato nella necessità di richiamare il Governo greco all'osservanza di questi doveri e di protestare contro la loro sistematica violazione, violazione particolarmente grave per avere il Governo greco tollerato che le sue acque territoriali, le sue coste e i suoi porti fossero utilizzati dalla flotta britannica nel corso delle sue operazioni di guerra, favorito i rifornimenti della forze aeree britanniche, permesso l'organizzazione di un servizio di informazioni militari nell'arcipelago greco ai danni dell'Italia.

« Il Governo greco è perfettamente al corrente di questi fatti che hanno formato più volte oggetto di passi diplomatici da parte dell'Italia, ai quali il Governo greco — che pure avrebbe dovuto rendersi conto delle gravi conseguenze del suo atteggiamento — non ha risposto con alcuna misura di protezione della propria neutralità, ma anzi intensificando la sua azione di favoreggiamento delle forze armate britanniche e la sua collaborazione coi nemici dell'Italia.

« Il Governo italiano ha le prove che tale collaborazione era stata dal Governo greco prevista e regolata con intese di carattere militare, navale e aeronautico. Il Governo italiano non si riferisce solamente alla garanzia britannica accettata dalla Grecia come parte di un programma di azione diretta contro la sicurezza dell'Italia, ma agli espliciti e precisi impegni assunti dal Governo greco per mettere a disposizione delle potenze in guerra con l'Italia importanti posizioni strategiche su territorio greco, comprese tra queste le basi aeree della Tessaglia e della Macedonia, destinate a un attacco contro il territorio albanese.

« Il Governo italiano — a questo proposito — deve ricordare al Governo greco l'azione provocatrice svolta verso la Nazione albanese con la politica terroristica da esso adottata nei riguardi delle popolazioni della Ciamuria e coi persistenti tentativi di creare disordini oltre le sue frontiere. Anche per questo fatto, il Governo italiano è stato — ma inutilmente — nella necessità di richiamare il Governo greco sulle inevitabili conseguenze che tale politica avrebbe avuto nei riguardi dell'Italia.

« Tutto questo non può essere dall'Italia ulteriormente tollerato. La neutralità della Grecia è andata diventando sempre più una mera parvenza. La responsabilità di questa situazione risale, in primo luogo, alla Gran Bretagna e al suo proposito di coinvolgere sempre altri Paesi nella guerra. Ma è ormai manifesta che la politica del Governo greco è stata ed è diretta a trasformare il territorio greco, o almeno, a permettere che il territorio greco sia trasformato in una base di azioni belliche contro l'Italia. Questo non potrebbe portare che ad un conflitto armato tra l'Italia e la Grecia, conflitto che il Governo italiano ha tutta l'intenzione di evitare.

« Il Governo italiano è venuto, pertanto, nella determinazione di chiedere al Governo greco — come garanzia della neutralità della Grecia e come garanzia della sicurezza dell'Italia — la facoltà di occupare con le proprie Forze Armate per la durata del presente conflitto con la Gran Bretagna alcuni punti strategici in territorio greco.

« Il Governo italiano chiede al Governo greco che esso non si opponga a tale occupazione e non ostacoli il libero passaggio delle truppe destinate a compierla. Queste truppe non si presentano come nemiche del popolo greco e in nessun modo il Governo italiano intende che l'occupazione temporanea di alcuni punti strategici, dettata da necessità contingenti e di carattere puramente difensivo, porti pregiudizio alla sovranità e all'indipendenza della Grecia.

« Il Governo italiano chiede al Governo greco che esso dia immediatamente alle autorità militari gli ordini necessari perchè tale occupazione possa avvenire in maniera pacifica. Ove le truppe italiane dovessero incontrare resistenza, tale resistenza saranno piegate con le armi e il Governo greco si assumerebbe la responsabilità delle conseguenze che ne deriverebbero ».

Birmingham

I comunicati ufficiali tedeschi da alcuni giorni ripetono un nome: Birmingham. Dopo Londra, prima di Liverpool, la città dei metallurgici è presa di mira dall'aviazione.

Birmingham è una delle più brutte, delle più tristi città della terra, sotto questo aspetto regge appena il confronto con Glasgow, situata sulla triste Clyde. Melanconica e brutta Birmingham, ma in questa città dimorano di famiglie inglesi hanno guadagnato milioni di sterline. E' il feudo dei Chamberlain, è il feudo dei Baldwin.

Quali gigantesche fortune hanno guadagnato durante la guerra, i Baldwin, proprietari di alcune imprese siderurgiche? L'Enciclopedia Britannica parlando di Birmingham dice: questa città è stata tra il 1914-1918 l'arsenale di guerra degli inglesi, il materiale bellico che è stato prodotto entro le sue mura è colossale.

Birmingham conta oltre un milione di abitanti e vi lavorano attualmente duecentomila operai metallurgici. La grande maggioranza della città è composta di operai, tecnici ed ingegneri ed i suoi «slum» non hanno nulla da invidiare a quelli della capitale, di Manchester, e di Glasgow. Occorrevano gli attacchi del nemico — scrive con amarezza un giornale inglese — perchè fossero rase al suolo le fetide case operaie di Londra. Ora, anche nella grande città industriale, le bombe non solo feriscono il cuore della potente industria britannica ma gettano i semi roventi della rivoluzione sociale.

L'azione aerea contro l'Inghilterra, pur mantenendo la stessa intensità sulla capitale (centro politico, finanziario e di traffico dell'Impero), nella scorsa settimana si è estesa a tutti i centri industriali dell'isola: nel Midland, nella Scozia, nell'Inghilterra occidentale. E' una guerra di distruzione delle basi produttive belliche — soprattutto di quelle aeree e navali — alla quale partecipano apparecchi ed aviatori italiani.

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

NELL'ANNUALE DELLA MARCIA

Solenne funzione nel Sacrario di Casa Littoria
in memoria dei prodi Caduti

Le Autorità cittadine presenti al rito - La consegna delle tessere dell'Associazione Caduti in guerra e dei Brevetti della Marcia su Roma

Lo storico annuale della Marcia su Roma è stato celebrato stamane in Torino e provincia con riti austeri ed inaugurazioni di importanti opere pubbliche.

A Casa Littoria, ove sono convenute le massime autorità politiche, militari e civili, è stato celebrato nel Sacrario dei Caduti un solenne rito religioso in suffragio dei prodi che immolarono la loro vita per la Patria. Nel Sacrario, dinanzi all'ara dei Caduti fascisti, erano state deposte le corone dell'Altezza Reale il Principe di Piemonte, del Duce, del Prefetto, del Federale, della Città di Torino e delle Associazioni d'arma e combattentistiche. Montavano la guardia camerati di tutte le organizzazioni del Partito.

Poco prima delle 9,30, giungeva a Casa Littoria, ricevuto dal Federale e dai componenti i direttori della Federazione e del Fascio, il Prefetto. Giungevano pure il comandante il Corpo d'Armata, il comandante la I Zona CC. NN., il comandante la II Divisione aerea « Bafea », il comandante la Divisione Superga, il comandante l'Istituto Superiore di Guerra, il comandante di Zona dei Reali Carabinieri, il Podestà, il Questore, il Rettore Magnifico, il Provveditore agli Studi, il console comandante la I Legione MVSN Universitaria, il vice-comandante Federale della GIL, il presidente dell'Istituto di Cultura Fascista, i rappresentanti della Magistratura, senatori e consiglieri nazionali e numerose altre personalità. Era pure assistito al sacro rito il console di Germania von Langen.

Autorità e gerarchie sono scese nella raccolta e suggestiva cappella del Sacrario per presenziare al sacro rito officiato dal cappellano don Arista.

Al termine della funzione sono stati benedetti i nuovi labari dell'Assoc. Famiglie Caduti per la Causa e dell'Ass. Mutilati, Invalidi e Feriti per la Rivoluzione.

Ha fatto seguito poi nel salone del Direttorio la cerimonia della consegna dei brevetti della Marcia su Roma, delle tessere dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra ai parenti dei prodi che immolarono la loro vita combattendo per la Patria e delle vittime delle barbare incursioni aeree nemiche. Sono stati inoltre consegnati i diplomi del Corso di preparazione politica per i giovani.

Nel salone erano convenuti i parenti dei Caduti, i camerati che avevano partecipato alla storica Marcia liberatrice ed i giovani dei Corsi di preparazione. La consegna delle tessere dell'Associazione Caduti in guerra si è svolta in una atmosfera di commozione e di fervore. Quando la presidente dell'Associazione ha letto i nomi delle tre Medaglie d'Oro Lovera di Maria, Marrone e Schenoni i presenti hanno applaudito ai famigliari che si avanzano commossi a ritirare la tessera del loro eroe che veniva loro consegnata dalle autorità. Altri applausi sono risuonati all'indirizzo dei parenti della Medaglia d'Oro Luigi Giuliani, nel cui nome veniva consegnato il Brevetto della Marcia su Roma dello scomparso.

Per l'odierna ricorrenza il Podestà Bonino si è reso interprete presso il Sovrano dei sentimenti di omaggio e di augurio della cittadinanza col seguente telegramma al primo aiutante generale di S. M.:

« Nella memorabile ricorrenza odierna Podesteria et Cittadinanza torinese esaltano loro indefettibile devozione alla Dinastia ed al Regime porgendo alla Augusta Maestà del Re Imperatore il loro fervido omaggio augurale per il nuovo anno che si inizia nei gloriosi propiziatori segni del Littorio ».

Terminata la manifestazione a Casa Littoria il Prefetto ed il Federale e la Fiduciaria dei Fasci femminili si sono recati in provincia per inaugurare importanti opere pubbliche.

Il Prefetto consegna la tessera dell'Associazione Caduti in guerra a un congiunto di un prode

L'inaugurazione della biblioteca circolante dell'E.N.F.A.L.C.

Questa mattina, alla presenza del cons. naz. Sargiacomo, presidente dell'Unione lavoratori del Commercio, è stata inaugurata la biblioteca dell'Istituto E. N. F. A. L. C. che ha sede nei locali dell'Istituto stesso in via Principe Amedeo 17. Erano presenti numerosi dirigenti sindacali e allievi dell'Istituto.

La Stella al Merito del Lavoro
a due dipendenti de "La Stampa,,

In occasione dell'annuale della Marcia su Roma sono stati insigniti della Stella al merito del lavoro due fedelissimi dipendenti del nostro giornale, il camerata Antonio Sibona usciere-capo e il camerata Pietro Vota capo macchine, i quali da oltre trent'anni danno tutta la loro attività a « La Stampa ».

Ai due camerati le nostre più cordiali e sincere felicitazioni per la meritata ricompensa.

L'anno scolastico
alla « Maria Laetitia » festiva

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno scolastico della Scuola « Maria Laetitia » festiva. Erano presenti al completo le duemila allieve frequentatrici dei corsi. E' intervenuto in rappresentanza del R. Provveditore agli studi il vice-provveditore prof. Rocca, che ha salutato le allieve e le insegnanti, compiacendosi dei risultati conseguiti da questa utilissima scuola, dalla quale escono ogni anno tante creature femminili preparate ad affrontare i duri compiti della vita. Ha poi pronunciato applaudite parole la direttrice professoressa Zignoli, rilevando il significato della cerimonia che coincide con la celebrazione della Marcia su Roma, di cui essa ha messo in rilievo l'alto significato mentre le nostre Forze armate combattono e la vittoria sta per arridere. La cerimonia si è chiusa con la distribuzione dei premi e con l'esecuzione in coro degli inni della Patria.

Funzione alla Crocetta pei caduti della Rivoluzione spagnola

La Falange Spagnola di Torino ha promosso per domani, martedì, 29 corrente, anniversario per la commemorazione dei Caduti della Rivoluzione spagnola una funzione religiosa che avrà luogo alle ore 11 alla Chiesa della Crocetta in corso Peschiera angolo via Cagliari. Sono invitati alla ricorrenza tutti i falangisti, i legionari ed i simpatizzanti.

Il Cardinale Arcivescovo a San Massimo

Oggi, alle ore 17, il Cardinale Arcivescovo si recherà nella chiesa di San Massimo per impartire la benedizione pontificale e celebrare la festa in onore degli apostoli SS. Simone e Giuda Taddeo che oggi vi è stata celebrata con solennità.

Ingressi parrocchiali

Il teol. can. Giordano, attuale vicecurato a Santa Barbara, farà il suo ingresso al Duomo di Chieri, di cui fu nominato arciprete, la domenica 17. Don Amilcare Mario, attuale vice-curato a Santa Giulia entrerà a Volvera, di cui fu nominato priore, la domenica 24 novembre.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	13	5

IL SOLE sorge domani alle 6,4; tramonta alle 16,33. La **LUNA** spunta alle 6,37; tramonta alle 17,38.

Domani ha inizio il **XIX** anno dell'Era Fascista.

ANNIVERSARI DEL 29. — Istituzione della GIL (1937-XVI). Partono da Genova 1800 fascisti rurali destinate alle colonizzazioni della Libia (1938-XVII).

L'OROSCOPO DEL 29. — La congiunzione delle influenze di Venere e Nettuno aggravata di dissonanze su Giove e Saturno, renderà la giornata pericolosa nel campo sentimentale, perchè le vibrazioni in manifestazioni generatrici tristezze, malcontento e infinite impulsività. Dovremo stimolare degli adulatori e disfarci a giornate più propizie qualsiasi acquisto o conclusione d'affari.

MARIO RENATO

I SANTI DEL 29. — S. Narciso, S. Ermolinda, S. Eusebia.

FUNZIONI DEL 29. — S. Carlo: 17,30 continua la novena a S. Carlo Borromeo. Maria Ausiliatrice: S. omaggio della associazioni parrocchiali a S. Giovanni Bosco con Messa e novena in onore del Santo. Giorno dodicesimo a S. Antonio da Padova. S. Massimo: triduo per la festa dei Santi; 7: Messa con favorino, 17,30) rosario, predica, benedizione. S. Secondo: 7: funzione mensile per le Missioni pontificie.

FIERE DEL 29. — Cassano Spinola, Oyada, Asti (giorni 2), Canale, Pisano.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 26 ottobre. Cagliari: Torino 33-45; Bari 24-84; Firenze 1-61; Napoli 76-55; Roma 69-89. Decima: Torino 60-36; Cagliari 87-81; Firenze 69-61; 26-27; Genova 75-76; Milano 18-30; Napoli 63-56; Palermo 55-55; 2-5; Roma 89-90; Venezia 67-54. **Figure:** prevale quella del 4 con 9 numeri (46-34 Torino, 75 Bari, Genova, Napoli, Roma, 49-76 Milano, 67 Venezia). Seguono: quella del 5 con 8 numeri, del 9 con 7, del 3 e 8 con 6, dell'1 con 5, dal 2 con 4, dal 6 con 3, dal 7 con 2.

Il Duca di Pistoia

L'A. R. il Duca di Pistoia risponde al popolo di Torino che ardentemente Lo acclama durante il discorso pronunciato all'Istituto di Coltura Fascista

FIGURINE DELLA STRADA

Una visita ad una amica
e le sue conseguenze

Fu sorpreso, il mite signor Antonio, nel veder rincasare la moglie brilla. Incredibile a vedersi! la sua piccola cara dolce Edmea in quello stato!

Perchè dir brilla non è ancora dir tutto. Rincasò brilla, d'accordo, ma poi i fumi di quel che ella aveva ingurgitato salirono assai più del prevedibile, avvolsero in spire opache quel povero cervellino, talsero a quella testolina bionda il ben dell'intelletto. Ubriaca, ecco; ubriaca da far pietà divenne in brev'ora.

Il signor Antonio davvero non credeva ai propri occhi. Una unione più intima e cordiale non si poteva sperare. Con l'Edmea, modello d'ogni virtù, era stato un anno di lustrimonio mirabilmente felice. Non una nube, non un'ombra. Pieno sole, sempre; sempre meriggio estivo. Come era potuto accadere quell'orrore? quell'inspiegabile orrore?

Il signor Antonio è uomo mite e pacifico; ma ombroso. Intorno a quell'inspiegabile orrore cominciò a lavorar di fantasia mescolando al fantasticare quel tanto di nero che sprizzava, come veleno, dall'ombrosità del suo carattere. Non pensò neppur per un attimo che quello stato poteva esser innocentemente occasionale; pensò invece che la dolce Edmea fosse un mostro di nequizia e che a tale stregua doveva esser punita.

Ombroso, sì, il signor Antonio, ma mite di animo; il bene che egli vuole alla Edmea, l'aveva fatto anche più dolce verso la cara compagna. Da solo non sarebbe mai stato capace di punirla come avrebbe voluto, come sentiva che era necessario. Il deciso di chiedere aiuto. A chi? Al cognaci Un bicchierino, due bicchierini, tre bicchierini — bisognava far presto, finchè il resto perdurava — trovò in breve tanto aiuto e tanta forza, da sentirsi il cuore di un leone. E quando non capì più quel che andava facendo perchè anche a lui quei certi fumi avevano annebbiato il cervello, allora il suo subcosciente gli suggerì ch'era giunto il momento di agire.

Agì, infatti, quasi che un demonio lo guidasse. Sulla povera Edmea, boccheggiante pel travaglio sul letto nuziale, cadde una grandinata di botte da spezzar le reni a un colosso.

Li ritrovarono così, ambedue travagliati dalla sbornia, lui con il bastone ancor stretto in pugno, lei pesta e sanguinante da ciò d'una ferita. Li curarono, e li posero a letto, uno di fianco all'altra.

Quando i fumi furono dileguati, e venne il momento delle spiegazioni, Edmea raccontò d'esser andata a visitare una amica che le fece bere uno di quegli intrugli che s'usano di questi tempi, e son miscele micidiali. Ne bevve un sorso; e fu come precipitar nel vuoto. Ma nulla di male, in fondo!

Quanto al signor Antonio egli dichiarò di non ricordare più nulla. Proprio nulla di nulla di quanto era accaduto!...

Si riposava sui binari del tram
Un ubriaco poco riconoscente verso i medici che lo curano

Vittima di un incidente che avrebbe potuto avere conseguenze gravissime è stato ieri sera il motorista Agostino Ugo fu Secondo, d'anni 50, abitante in via Villafranca 51. Egli infatti verso le ore 21, in istato di avanzata ubriachezza, pensò di fermarsi sui binari del tram in corso Francia, per... riposarsi. Fortunatamente c'è sempre qualcosa che protegge gli ubriachi: il conduttore malgrado l'oscurità riuscì a fermare la motrice e l'Agostino se la cavò con ferite varie guaribili in 25 giorni. All'ospedale Martini ove fu trasportato con una macchina di passaggio, l'Agostino, invece di essere riconoscente ai sanitari che lo medicavano, si mise ad insultarli, tanto che l'agente di P. S. lo ha denunciato all'autorità competente per ubriachezza molesta e ripugnante.

Ruba una bicicletta facilmente riconoscibile

Giorni or sono al signor Giacomo Barberis veniva rubata la bicicletta. Una bicicletta facilmente riconoscibile poichè, essendo il Barberis zoppo, il veicolo ha un pedale fisso. Il furto veniva denunciato al Commissariato di Moncenisio. Indagini portavano a conoscenza dei funzionari che ad alcuni esercenti di via San Tommaso si era presentato un individuo per vendere il veicolo descritto. Con i connotati forniti gli agenti hanno così scoperto ed arrestato il ladro. Trattasi di tale Antonio Ferraro, di 56 anni, senza fissa dimora.

Ferisce un avventore scagliandogli un bicchiere

Questa notte veniva medicato all'Ospedale delle Molinette per una ferita al capo giudicata guaribile in 6 giorni, il trentatreenne Guerrino Curato di Luigi, abitante in corso Moncalieri 286. Costui, venuto a diverbio in un pubblico esercizio con il padrone del locale, veniva colpito da costui con un bicchiere.

Una bottiglia in testa

Stanotte veniva medicato al Maggiorani per una ferita al capo giudicata guaribile in 10 giorni, il ventottenne Virginio Ciocca fu Giuseppe, abitante in corso Italia Balbo 100. Egli, venuto a diverbio in via Peschiera con certo Michele Armando, non meglio identificato, era da costui colpito con un colpo di bottiglia.

Un manovale e una donna
vittime di investimenti

E' stato ricoverato al vecchio capo dalla San Giovanni per la frattura della spalla sinistra, guaribile in 40 giorni, il manovale Carlo Chiabotto fu Stefano, d'anni 57, senza fissa dimora, che sullo stradale del Pino era stato investito da un ciclista sconosciuto.

Pare per essere stata investita da un'auto è stata ricoverata all'ospedale delle Molinette certa Carolina Franzetti ved. Gibelli, d'anni 81, abitante in via Reggio 5, che aveva riportato nell'incidente la frattura del braccio sinistro. Guarirà in un mese.

Pugni. — Venuto a diverbio per futili motivi in corso Vittorio Emanuele con certo Pietro Regoldo fu Ernesto di 39 anni, abitante in via Belmonte 18, il salumiere trentaquattrenne Carlo Vale di Alessandro, abitante in via San Tommaso 10 veniva da questo percosso a pugni. Guarirà in pochi giorni.

Gli acquisti del Municipio
alla Mostra provinciale d'Arte

Il Municipio di Torino ha acquistato alla III Mostra Provinciale del Sindacato per la Galleria di Arte Moderna le seguenti opere: Luigi Spazzapan: Ritratto, olio; Giulio Damiano: Natura morta, olio; Mario Micheletti: Bimba, olio; Umberto Mastrojanni: Ritratto del rag. Vezzetti, gesso; Nicola Galante: Natura morta con ausheriera, disegno; Mario Calandri: Cantiere, acquaforte.

Premio gen. Fioretta

I decorati al Valor Civile della provincia premiati con medaglia dal 1° ottobre 1939 al 30 settembre c. a. sono invitati a concorrere al Premio al Valor Civile Gen. P. L. Fioretta indetto dall'Associazione torinese Pietro Micca. Le domande dovranno essere indirizzate alla sede dell'Associazione in via del Carmine 13.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 27 corr.:

Bianzero Ottavio, meccanico, **Martinatto Margherita**, casalinga.

Gallo Carlo, meccanico, **Genella Maria**, casalinga.

Gamba Luigi, pensionato, **Quattro Teresa**, sarta.

Ioppolo Arturo, ingegnere, **Ferreri Angiolina**, agiata.

Perucchini dr. Antonio, impiegato, **Zoccola Carolina**, agiata.

Pubblicazioni di matrimonio

Cristaudo Giuseppe, meccanico, con Fantino Angela, tessitrice — Cuffeto Domenico, meccanico, con Audisio Rosa — Lemma Giovanni, meccanico, con Simeone Maria — Pellegrini Luigi, impiegato, con Provero Caterina, impiegata — Truant Luigi, aiuto meccanico, con Risio Irma, operaia — Gazzola Vincenzo, musicista, con Nari Delina — Elia Antonio, tipografo, con Florio Lorenzina — Rolla Alessandro, cappellaio, con Balsamastro Maria, dattilografa — Cornetti Ettore, operaio, con Gibin Giovanna, operaia — Imberti Mario, impiegato, con Insalata Maria — Sarti Mario, meccanico, con Bratus Giorgina, sarta — Simonatto Fulvio, calzolaio, con Carroni Antonia, sarta — Dolza Ignazio, tranviere, con Cellerino Teresa, sarta — Scerbo-Curino Luigi, elettricista, con Gazzaniga Pede, sarta — Cantalupa dr. Rodolfo, medico chirurgo, con Musso Giuliana — Torio Vittorio, impiegato, con Romano Carmela — Fornasca Andrea, manovale, con Manfredi Norina, operaia — Bonio Riccardo, tornitore, con Carle Vittoria, cameriera — Lorenzini Dante, meccanico, con Tarda Natalia, operaia — Lingero Alessandro, impiegato, con Audoro Lucia, casalinga — Zalo Roberto, impiegato, con Forleo Caterina — Passoni rag. Giuseppe, commercialista, con Rosso Irma — Monasterolo Giuseppe, decoratore, con Secco Antonia, operaia — Anchieri Dante, direttore aziende commerciali, con Ferrari Anita — Tamagnone Bernardo, carpentiere, con Cappai Luigina — Trabucco Antonio, medico chirurgo, con Magnino Maria — Trumia Ernesto, impiegato, con Cravero Emilina, impiegata — Gaciavilli ing. Giovanni, impiegato, con Moncino Ida — Serri Luigi, operaio, con Tosi Natalina, domestica — Polin Libero, operaio, con Milano Delfina, sarta — Filippa Giovanni, addetto magazzino, con Gallo Cecilia, cameriera — Cartini Egidio, legatore libri, con Cremonesi Lucia, commessa — Pedale Stefano, elettricista, con Ceccarelli Teresa — Cabutto Giuseppe, tranviere, con Borghello Augusta — De Marchi Vittorio, meccanico, con Eurlore Eugenia, infermiera — Olivotti Bruno, cameriere, con Albosi Lina, cuoca — Diattel Salvatore, nichelatore, con Gaglia Jolanda, operaia — Pettinelli Giovanni, impiegato, con Costanzi Caterina — Rossi Luigi, operaio, con Greiti Amalia, domestica — Russo Adolfo, salariato comunale, con Russo Adele — Petrucciolli geom. Domenico, impiegato, con Ferraro Matilde — Fornasari rag. Mario, impiegato, con Cirimele Silvia — Bocchietal Edoardo, impiegato, con Giovanetti Adriana, commessa — Rizzi Giuseppe, operatore cinem., con Brunetti Teresa, impiegata — Held Bruno, fabbro meccanico, con Rocco Vittorina, operaia — Vercelli Giulio, sott'uff. R. E., con Magliano Maddalena, impiegata — Maranza Camillo, istruttore, con Vaira Angela, tessitrice — Pastore Francesco, con Manfredi Antonia — Anedda Antonio, carabiniere, con Cosi Agnese — Marin Giorgio, sergente magg. R. E., con Formosin Giovanna, operaia — Mancuso Mario, dirigente industriale, con Vasino Caterina. — Rossi Giovanni, ferroviere, con Coriona Maria — Margaglia Luigi, con Gavotti Giovanna — Gurino Attilio, meccanico, con Torta Fiorentina — Golfi Giovanni, impiegato con Losa Pontamina — Camboni Giovanni, pensionato, con Pierlani Rosa — Casalini Abramo, muratore, con Tricci Angiolina — Daniele Mario, cameriere, con Lorei Maria — De Pas Guglielmo, commerciante, con Tedeschi Franca — Dall'Antonia Ugo, K. Gabriella Eleonora, con Lauro Adele — Gildrato Matteo, macellaio, con Fino Antonietta — Broglia Candido, operaio, con Diamante Maddalena, floricola — Merlino Enrico, meccanico, con Fino Irma — De Marchi Ezio, tecnico ind., con Gagliardini Irma, impiegata — Fornengo Silvio, impiegato, con Croffi Claudina — Rocco Giuseppe, chauffeur, con Cicma Maddalena — Bianco Pietro, pensionato, con Boccaccio Giuseppa — Vico Davide, meccanico, con Comoglio Pinclda, operaia — Maltea Renato, autista, con Castaldo Carolina — Dalle Costa Guido, custode, con De Fanti Teresa — Carossi Fernando, esercente, con Viarani Elvira, commerciante — Raffaldi Agostino, elettromeccanico, con Naughini Maria, maglierista — Olivo Sergio, commesso, con Gatto Rosaria, sarta — Farese Umberto, falegname, con Scaglia Teresa — Cavalli dell'Oro Giacomo, procuratore legale, con Sartorio Adriana — Tarabbia Lanfranco, assicurato, con Antoniotto Teresa — Andreone Attilio, meccanico, con Boffa Vittoria, sarta — Ferraudi Giuseppe, panettiere, con Pierschella Teresa, operaia — Gajanino dr. Angelo, avvocato, con Pelazzari Gemma — Airolo Matteo, meccanico, con Musso Maria — Conti Giuseppe, artista, con Rinaldi Pierina, sarta — Galliano Ernesto, operaio, con Perrone Caterina — Scognamillo Antonio, agr. meccanico, con Marchesi Maria, operaia — Casagranda Giuseppe, impiegato, con Cavagnia Lucia, cameriera

VITA ARDENTE di Maria Malibran

Si racconta che, nei primi anni della Restaurazione, i parigini che transitavano per la vecchia rue de Condé, fossero spesso arrestati da grida strazianti di donna. Non era difficile stabilire che queste grida uscivano dalle finestre d'una casa modesta segnata col numero 3. Accadeva allora che qualcuno volesse correre in aiuto della poveretta che urlava in tal modo, ma i vicini lo trattenevano dicendogli sorridendo: «Non spaventatevi, è il signor Garcia che fa cantare sua figlia», Marietta Garda — colei che doveva diventare celebre col nome di Maria Malibran — imparò il canto, la musica, la lingua a suon di busse. «Lo sguardo di papà» confidava a un'amica, la contessa Merlin, «ha un tale potere su di me che mi farebbe saltare in strada dal quinto piano senza farmi male».

Comunque, a parte i suoi metodi piuttosto rudi, bisogna riconoscere che Manuel Garcia, cantante e musicista illustre, fu un ottimo maestro per sua figlia: egli non soltanto ne foggiò la voce, strumento mirabile, ma le ispirò il nobile desiderio d'affinare, di potenziare, giorno per giorno, ora per ora, attraverso una ferrea disciplina, questo strumento, con lo scopo di avvicinarlo sempre più alla perfezione ideale.

Maria Malibran in un quadro di Domenico Ingres

L'esordio a 16 anni

Ma la fama della Malibran, vista ancor oggi, a un secolo di distanza, come nei giorni che seguirono quella della sua morte immatura, non è unicamente legata al ricordo della sua arte. Essa ha ragioni più profonde. Altre cantatrici di quell'epoca furono esaltate dai critici, disputate dagli impresari, acclamate dal pubblico; i nomi s'affollano alla memoria, ma intorno a nessuno di essi palpita quell'aureola di luce dorata che circonda il nome di Maria Malibran. Ciò è che nella rapida carriera di quest'ultima c'è qualcosa di eroico e di leggendario insieme.

Nel 1824, appena sedicenne, Maria Malibran esordì sul palcoscenico del King's Theater di Londra dov'era stato scritturato suo padre; ma, a quanto pare, questa sua prima apparizione alla ribalta passò quasi inavvertita. Essa doveva prendersi la rivincita l'anno dopo, quando, per un insieme di circostanze il King's Theater venne a trovarsi senza prima donna. «In due giorni — scrive nella sua *Biographie universelle des musiciens* F. J. Fétis, — essa imparò tutti i recitativi del *Barbiere di Siviglia*, del quale sapeva già i vari pezzi, e il 7 giugno 1825 cantò la parte di Rosina al Teatro del Re», e, scrive un altro critico, «la sua giovinezza, la sua grazia, la sua voce gradevole, il suo modo di recitare facile e gaio, le valsero il favore del pubblico». In seguito a questo successo, la giovane cantatrice fu scritturata per tutta la stagione al King's Theater e cantò ancora nel *Crociato* di Mayerbeer, dopo di che partecipò a una serie di concerti in provincia.

Nell'autunno di quello stesso anno, Manuel Garcia, che da tempo accarezzava l'idea di portare l'opera italiana a New York, s'imbarcò coi suoi per l'America. E qui, Marietta cantò un vasto repertorio che andava dall'*Otello* e dalla *Semiramide* di Rossini al *Don Giovanni* di Mozart, dal *Romeo e Giulietta* di Vaccai alle opere che suo padre scrisse appositamente per lei: *L'amante astuto* e *La figlia dell'aria*. Fu questo senza dubbio un tirocinio molto utile per la giovanissima artista. Essa stessa scriveva a Giuditta Pasta: «Qui già stanno nascendo mezzi adatti per la musica italiana, e io, come quel fanciullo che nel matrimonio che un mezzo per sottrarsi alla tirannia paterna. Sia come si sia, vinta l'opposizione del padre, ella si sposò il 23 marzo 1826. Garcia stesso ne dava notizia alla Pasta in questi termini: «Già saprai che Maria s'è maritata, e si ritira dal teatro perchè il marito non vuole che seguiti questa carriera; e a dire il vero è peccato, perchè si sarebbe fatta un'eccellente prima donnina. Per altro, essendo lui ricco, fa bene a levarla da un tal labirinto...».

Eugenio Malibran non era ricco; sposando Marietta egli aveva mirato soprattutto a intascare i 50.000 franchi che Manuel Garcia aveva assegnato in dote alla figlia, e coi quali sperava d'evitare il fallimento da cui era minacciato. Ma il fallimento venne egualmente, e la coraggiosa Marietta, rimasta sola dopo la partenza del padre per il Messico, dovette rimettersi a cantare per mantenere se stessa e il suo cinquantenne marito. Alla fine del 1827 risolvette di tornare in Europa, solo campo nel quale una cantante potesse affermarsi e fare la propria strada. Il marito rimase a New York. Del suo primo, disgraziato matrimonio, a Marietta Garcia non restava che un nome: quel nome bello, strano, sonoro ch'essa doveva immortalare.

La nuova stella

Giunta a Parigi ai primi di dicembre del 1827, la Malibran, dopo una serie di concerti che le permisero di far apprezzare dai conoscitori il suo straordinario talento, esordì nell'aprile del 1828 agli «Italiens» nella *Semiramide* di Rossini. E allora, dall'oggi al domani, fu la gloria. Parigi andò in visibilio, e dopo Parigi, Londra, ov'essa apparve nell'aprile del 1829 sul palcoscenico di quello stesso King's Theater sul quale cinque anni prima aveva mosso i primi passi al fianco del padre.

Rapidissima si sparse per l'Europa musicale la fama della nuova stella; la celebrità sureolò di colpo quella giovane fronte altera, chiusa fra due bande di capelli neri lucenti, i quali, come scrive con commovente mancanza di fantasia un ammiratore entusiasta, «dormienti l'onde de deux ailes de corbeau sur un marbre de Canova». Bella, nel senso assoluto della parola, non era; ma il carattere vario, impensato, irruente, in una parola romantico della sua arte e più ancora quel che di romantico ebbe la sua vita, dovettero contribuire in maniera tutt'altro che trascurabile al formarsi e all'ingigantire della sua fama. C'era in lei qualche cosa di byroniano che la spingeva, com'ebbe a dire un giorno alla contessa Merlin, a consumare la propria vita.

Noi non possiamo dire sino a che punto fossero giustificati i deliranti entusiasmi con cui durante otto anni — dal 1828 al 1836 — le folle accolsero la Malibran a ogni sua apparizione sui teatri europei. Il senso del valore assoluto della sua arte, per la natura stessa di questa arte, ogni espressione della quale s'annulla fatalmente nel momento preciso in cui assume forma, ci sfugge. Come tutti gli artisti di teatro, Maria Malibran scriveva sull'acqua. Noi non possiamo che constatare la esaltazione delle folle d'allora a questa arte per sè muta; e non soltanto delle folle, ma anche dei critici e sinanche di uomini pratici di teatro, rotti agli artifici molteplici dei divi, i quali, ascoltando per la prima volta la Malibran, ne ebbero impressioni indimenticabili. Testimone Pacini che, a Napoli, durante una rappresentazione della *Gazza ladra* dovette essere trascinato fuori dal San Carlo, perchè, dal suo palco, come scrive egli stesso nelle sue memorie, offriva al pubblico «un secondo spettacolo», e testimone Balfe.

Quest'ultimo non aveva mai avuto occasione d'incontrarsi con la Malibran. Quando, nel maggio del 1835, a Londra, l'udì cantare la sua *Sonnambula* in inglese, al teatro *Drury-Lane*. Egli era nel palco della duchessa di Hamilton: la sua emozione fu tale che, a metà dell'aria finale, dimentico delle convenienze, dimentico che quella che si stava eseguendo era musica sua, balzò in piedi applaudendo e acclamando, tra la disapprovazione e le proteste del pubblico. Ma poi, quello stesso pubblico, riconoscitolo, volle che salisse sul palcoscenico. «Prima a venirmi incontro fu la Malibran», scrisse qualche giorno dopo il musicista all'amico Florimo, «la quale, gettatemi le braccia al collo, mi disse nel più esaltato trasporto con quelle mie quattro note: Ah, m'abbraccia. Nè aggiunse altro. Non potei profferir parola». Ma il pubblico li volle entrambi alla ribalta, e i due giovani bellissimi — essa aveva ventiquattro anni, egli trentaquattro — stettero insieme, tenendosi per mano, dinnanzi alla folla delirante.

Attività sgomentevole

L'attività di Maria Malibran nel breve periodo che va dalla sua affermazione alla sua morte, appare veramente sgomentevole. «Mercoledì, 26 maggio — scrive, per esempio, la diva a un amico nel 1830, — vado a Bath, dopo il concerto artico; arrivo giovedì alle nove del mattino, canto due pezzi all'una, parto, e un'ora dopo, sono a Bristol per cantare alla sera il terzo atto dell'*Otello* con Donselli. Guadagno in mie 120 ghinee e arrivo il giorno seguente a Londra per ricominciare...». Questo, in Inghilterra come nel Belgio, in Francia come in Italia, è il ritmo abituale della sua vita. E, quasi che ciò non bastasse, cavalca come un'indemoniata, con un disprezzo del pericolo che le sarà fatale, nuota, tira di scherma, non rinuncia a nessuna festa per quanto si protragga nella notte, e, dicono le cattive lingue, fuma sigari e beve più del necessario. Qualunque sia l'occasione e lo scopo da raggiungere, essa non conosce che il passo di carica: si direbbe che, giovane com'è, senta la morte urgerle alle spalle. Anche l'amore, lo conquisterà così, sotto l'impulso di una emozione incontenibile.

Essa e il violinista Charles de Bériot s'erano incontrati a varie riprese in occasione di concerti ai quali avevano partecipato entrambi. Si sapeva che Bériot soffriva per un amore non corrisposto: questo bastava per destare l'interesse di Marietta, e non c'è molta strada dall'interesse all'amore. Una sera, racconta la contessa Merlin, i due giovani si trovarono insieme al castello di Chimay. Bériot aveva eseguito un concerto di sua composizione. Mentre il pubblico applaudiva, Maria gli si avvicinò e, pallida, con gli occhi umidi, prendendo le mani di lui tra le sue tremanti, gli disse con un'espressione indefinibile: «Sono molto felice del vostro successo».

«Grazie, grazie» — rispose il musicista, porgendo l'orecchio nel pari tempo ad altre persone che si congratulavano con lui — «I vostri complimenti mi lusingano molto», «Ma no, non è questo» — esclamò allora la Malibran. — «Non vedete che vi amo?».

«Dès ce moment» — conclude la confidente Merlin — *une liaison intime de coeur s'établit entre les deux artistes*». In realtà la «liaison» non fu sentimentale che all'inizio: ma la Malibran era troppo leale e buona giocatrice per non sentire quanto d'impegnativo avesse in una dichiarazione. Essa divenne l'amante di Bériot e più tardi, quando il Tribunale abbe dichiarato nulla la sua unione con Eugenio Malibran, lo sposò. Questo secondo matrimonio ebbe luogo a Parigi il 29 marzo 1838, vale a dire sei mesi prima della morte della cantante.

I particolari di questa morte sono noti. Un giorno, nel giugno di quell'anno, a Londra, durante una partita di piacere, la Malibran cadde da cavallo; il piede rimase preso nella staffa, così che essa fu trascinata a lungo dall'animale infuriato. E qui si rivela ancora una volta l'ardita coraggiosa della grande artista. Essa non volle che Bériot fosse messo al corrente della sua disgrazia e gli diede a intendere d'essere caduta mentre saliva le scale. La contessa Merlin asserisce che quella sera stessa ella apparve, come di solito, sul palcoscenico del Drury-Lane. Il Pugin lo mette in dubbio: comunque è certo che essa portò a termine la stagione per cui era scritturata. Poi, da Londra passò a Bruxelles, a Liegi, ad Aquisgrana, partecipando a vari concerti, inebbriandosi ancora di gloria e d'applausi, lottando contro il male che, non curato a tempo, devastava tutto il suo organismo. In settembre era di nuovo in Inghilterra. Doveva, il 12, il 13 e il 14, cantare al Festival di Manchester, poi a Norwich, a Liverpool e a Worcester, e compiere finalmente un grande giro artistico in Scozia e in Irlanda.

Il 12 settembre la Malibran cantò quattordici pezzi, il giorno seguente prese parte a due concerti. Ma le sue forze si esaurivano. Il 14, dicono i biografi, alla fine d'ogni pezzo, essa svenne; ma sempre la sua volontà riprese il sopravvento. Così, per l'ultima volta, essa infuse l'anima, del suo canto nelle musiche di Haydn, di Mozart, di Cimarosa, di Beethoven. Dopo un pezzo dell'*Andromaca* di Mercadante, poichè il pubblico chiedeva a gran voce il *bis*, essa si chinò verso il direttore d'orchestra e gli disse: «Se ricomincio, è la morte»; «Allora, signora, non avete che a ritirarvi» «Io farò le mie scuse vostre al pubblico». Ma, con un estremo impeto di fierezza, la cantante si rialzò declamando: «No, questo no! Canterò! Però sono una donna mortal». E cantò, ma appena uscita di scena, mentre gli applausi facevano tornare il teatro, cadde priva di sensi tra le braccia di una collega.

Era come essa aveva intuito, la fine: la fragile ossatura del suo corpo aveva ceduto di colpo sotto il peso del male divenuto intollerabile, i nervi si erano spezzati come corde di violino troppo tese, la volontà si era dispersa come un buon vino generoso di tra le doghe di una botte sfasciata. Ma ancora per nove giorni Marietta lottò con la morte — e l'Europa seguì vigile e ansiosa quella lotta — poi, verso la mezzanotte del 23 settembre, s'abbandonò vinta. Aveva ventotto anni.

Cesare Giardini

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

I costumi nizzardi al "Vittorio Emanuele„ di Torino

I magnifici costumi nizzardi presentati ieri mattina al Teatro Vittorio Emanuele di Torino in occasione della grande manifestazione organizzata dall'Istituto di Cultura Fascista per il discorso tenuto dall'A. R. il Duca di Pistoia.

L'"Empress of Britain„

La carcassa del transatlantico affondata con due siluri da un sommergibile tedesco

Berlino, lunedì sera.

Il D. N. B. apprende che il transatlantico inglese Empress of Britain *che il 26 ottobre era stato raggiunto da bombe di grosso calibro di un aeroplano tedesco e incendiato, è stato avvistato il giorno successivo da un altro aereo mentre, sempre divorato dalle fiamme, andava alla deriva, a circa 50 chilometri ad ovest del luogo dell'attacco.*

I tentativi degli inglesi di rimorchiare la nave in fiamme nel porto più vicino sono falliti.

Grazie alla stretta collaborazione fra le forze aeree e quelle navali della Germania, nelle prime ore di stamane un sommergibile tedesco si è avvicinato all'Empress of Britain e con due siluri lo ha distrutto.

L'Inghilterra ha così perduto uno dei dieci più grandi transatlantici del mondo e il secondo per tonnellaggio della sua marina commerciale. Tale perdita è tanto più sensibile in quanto l'Inghilterra risente già da molto tempo difficoltà per l'insufficienza di tonnellaggio.

Londra tace sulla sorte del transatlantico

Un altro convoglio efficacemente bombardato

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

Sul mare e nei cieli dell'Inghilterra la guerra contro i nemici dell'Europa continua a battere a ritmo accelerato.

Audaci piloti si spingono ormai lontano, sul mare, a centinaia di chilometri ad occidente delle isole britanniche, in cerca dei convogli che giungono dagli Stati Uniti. E' di ieri la notizia che un aeroplano ha sorpreso e bombardato il transatlantico Empress of Britain *di oltre 42.000 tonnellate.*

A proposito della sorte di questa importante unità della flotta britannica — la decima in tonnellaggio fra tutte le navi del mondo — bisogna sottolineare il silenzio di Londra.

Interrogato da giornalisti americani sulla consistenza della notizia diramata dalla radio-Berlino, il signor Cooper si è stretto nelle spalle, senza rispondere.

«E' già abbastanza significativo — commenta la stampa germanica — che egli non abbia smentito. Questo salva il signor Ministro della Propaganda britannico si è mostrato lealmente reticente».

Ma nel pomeriggio di ieri — come si comunica ufficialmente stamani — un nuovo da bombardamento ha sorpreso a cento chilometri a nord-ovest dell'Irlanda un convoglio di ventisei navi scortate da ben quattordici unità da guerra. Il bombardiere si è gettato senz'altro all'attacco, colpendo gravemente due navi della stazza di ottomila tonnellate ciascuna. Il blocco contro l'Inghilterra funziona alla perfezione.

Una dopo l'altra, le navi da guerra e da trasporto della orgogliosa flotta britannica vanno o a fondo, o in riparazione. Da Algesiras si informa che la corazzata Barham è ormai in buona compagnia, perchè altre navi gravemente ferite sono entrate in bacino; fra le altre un cacciatorpediniere gravemente colpito da sommergibile.

Vien fatto ora di porsi questa domanda: E' in riparazione la flotta inglese o l'orgoglio britannico?

Ben presto tutta l'Inghilterra dovrà trovare un cantiere per se stessa riparata; in modo particolare dovrà trovarlo Londra. Sulla Capitale britannica anche stanotte sono stati sferrati numerosi attacchi, uno più violento dell'altro. Le formazioni da bombardamento germaniche hanno condotto a termine la loro azione secondo i piani prestabiliti. Di notte e di giorno l'aviazione germanica supera ormai con relativa facilità tutti gli ostacoli che gli inglesi hanno tentato di frapporre.

Ieri si sono svolti numerosi combattimenti aerei, nel corso dei quali il valore dei piloti germanici ha potuto rifulgere. Altri otto apparecchi sono stati perduti dagli inglesi. Ma ora anche oggi, per fattori di carattere psicologico l'attenzione di tutto il mondo è concentrata su Londra, possiamo dire che i bombardamenti che i piloti dell'Asse eseguono lungo la costa e nel cuore dell'Inghilterra sono militarmente di gran lunga più importanti ed efficaci.

A Londra nel momento attuale l'aviazione germanica ha un solo compito: quello di impedire la riattivazione dei servizi distrutti e di tener lontani gli operai dalle fabbriche ancora in piedi.

Contro tutte le isole britanniche invece essi hanno compiti assai diversi da condurre a termine: ci sono ancora porti da annientare, linee ferroviarie da colpire, fabbriche da distruggere, concentramenti di truppe da battere, campi di aviazione da individuare, contrastare, distruggere. La aviazione dell'Italia fascista e della Germania nazionalsocialista sono lealmente all'opera per condurre a termine questa gigantesca operazione, il cui immancabile successo sarà mettere fine alla prepotenza britannica.

Felice Bellotti

Cacciatorpediniere canadese affondato nell'Atlantico

New York, lunedì matt.

Annunciano da Ottawa che, secondo quanto comunica il Ministero della Marina canadese, il cacciatorpediniere canadese *Margaree* è affondato il 22 ottobre nell'Atlantico settentrionale in seguito a collisione con un vapore mercantile.

Aerei inglesi che tentano invano di raggiungere Berlino

Berlino, lunedì sera.

Aeroplani britannici hanno tentato di attaccare ieri notte la capitale del Reich. Essi hanno tuttavia invertito la rotta prima della cintura di sbarramento della zona berlinese senza lanciare bombe.

(D.N.B.)

Una truffa all'americana che non è mai esistita

La denuncia di una donna per simulazione di reato

Genova, lunedì sera.

Il 27 scorso si presentava al Commissariato di P. S. di Sestri Ponente tale Alfonso Mario Tomei il quale denunciava che la sua nonna, Luigia Paroiat vedova Peiretti, di 75 anni, abitante con lui a Sestri, dopo essersi recata alla Banca d'Italia per ritirare da una cassetta di sicurezza titoli per 160 mila lire e 6000 lire in contanti, portandosi all'ufficio postale per imbucare una cartolina, era stata avvicinata da uno sconosciuto che l'aveva derubata dei titoli e della somma. Successivamente il Tomei ritornava al Commissariato aggiungendo che, da ulteriori notizie avute dalla nonna, impossibilitata a recarsi per fare la denuncia, trovandosi a letto in preda ad uno «choc» nervoso, era possibile ritenere che le 100.000 lire fossero state carpite alla donna mediante una truffa all'americana.

La polizia iniziava immediate indagini, ma queste davano un esito inatteso: è stato accertato, infatti, che la vedova Peiretti non è stata vittima nè di una rapina nè di una truffa all'americana e che probabilmente essa non aveva nemmeno effettuato l'operazione alla Banca.

La polizia sta indagando in proposito, mentre la Peiretti è stata denunciata all'autorità giudiziaria per simulazione di reato.

Il fallito trucco di un tale per avere un certificato penale che fosse pulito...

Como, lunedì sera.

Per ottenere un certificato penale che non recasse traccia dei suoi trascorsi giudiziari, tale Giovanni Mazzoni, di 45 anni, da Oigonate, era ricorso a uno sconosciuto il quale gli aveva falsificato il documento richiesto. Il trucco è stato però subito scoperto e il Mazzoni si è visto condannato a 6 mesi e 25 giorni di reclusione.

Una serie di temporali nell'Italia settentrionale

Il temporale provoca due disgrazie nel Novarese

Novara, lunedì sera.

Durante un violento temporale una scarica del fulmine si è abbattuta sulla strada che conduce a Castano presso un carro guidato dal conducente Giovanni Mainero. Mentre il cavallo, recalcitrante per lo spavento, si rifiutava di proseguire, una seconda saetta lo fulminava ed il carrettiere veniva gettato a terra stordito. Il poveretto perdeva nell'incidente completamente la parola.

Intanto, sotto la pioggia torrenziale, sopraggiungeva un autocarro che, per non investire il veicolo fermo, deviando abbandava ed il guidatore, Matteo Crosetti, veniva rovesciato lungo la scarpata rimanendo per più di mezz'ora avvolto. Le sue condizioni non sono preoccupanti.

Violento nubifragio a Trieste

Trieste, lunedì sera.

Ieri nel pomeriggio un violento nubifragio si è scatenato sulla nostra città durando parecchie ore. L'acquazzone è stato accompagnato da forti raffiche di vento che hanno molto ostacolato il transito. Non si sono avuti a lamentare incidenti tranne uno in via Del Rivo dove due passanti hanno corso il rischio di finire in una botola il cui coperchio era stato sollevato dalla furia dell'acqua.

I vigili hanno dovuto accorrere in via della Tesa n. 5 e 8 dove due appartamenti erano stati allagati. Il nubifragio ha fatto discendere la temperatura di parecchi gradi. In un rione basso della città è caduto un fulmine che non ha però causato nè vittime nè danni.

Tre vittime a Udine

Udine, lunedì sera.

Ieri sera un furioso temporale si è abbattuto sulla città e probabilmente a causa di esso si devono lamentare tre disgrazie. Sulla griglia dell'Officina elettrica comunale, sul Canale Ledra, nel giro di poco più di tre ore sono state ripescate le salme di tre annegati: trattasi di Amerigo Capriotti di 39 anni agente della R. Posta, rinvenuto alle 19,30; di Mario Pedrioni di 50 anni, rinvenuto alle 21,45 e di Guido Chiarcossi di 85 anni, calzolaio, rinvenuto alle 23. Presumibilmente i tre disgraziati, sorpresi dall'acquazzone torrenziale e dal vento impetuoso, nell'oscurità erano caduti in acque dove hanno trovato misera fine.

La disavventura corsa da sessanta bimbi a Ferrara

Ferrara, lunedì sera.

Il Po e il Reno, a causa del maltempo, sono in piena. Presso Centa la scorsa notte il Reno ha inciso una golena allagando la parte inferiore di un fabbricato dove sono ospiti una sessantina di bambini di Tripoli. I piccoli si sono rifugiati al piano superiore, quindi sono stati tratti in salvo ed ospitati in un asilo infantile della cittadina.

Pensionata ottantenne miseramente perita

Trento, lunedì sera.

Ieri sera è stata rinvenuta cadavere, nella sua abitazione, la ottantenne Caterina Stittoni, insegnante a riposo, residente nella nostra città. La poveretta che si era addormentata accanto ad un braciere acceso è rimasta avvelenata durante il sonno dal gas sprigionantisi dal braciere, ed è morta in seguito ad asfissia.

Un parto trigemino

Milano, lunedì sera.

La trentenne Angelina Mariani, moglie al macellaio Emilio Corno, è stata alla luce all'ospedale di Desio tre femminuccie. Le tre belle creature pesano sei chili e settecento grammi complessivamente e, come la madre, godono una salute ottima.

La Stella al Merito a centotredici lavoratori

Roma, lunedì sera.

Con Decreto Reale, su proposta del Duce, e in conformità delle designazioni dell'apposita Commissione riunitasi presso il Ministero delle Corporazioni, sono stati decorati della Stella al Merito del Lavoro 113 lavoratori manuali riconosciuti particolarmente meritevoli per singolari doti di perizia, fedeltà, buona condotta e anzianità di servizio.

Ecco i nomi dei decorati piemontesi:

Sibona Antonio, della Società Anonima Editrice «La Stampa» di Torino; Vota Pietro, della Società Anonima Editrice «La Stampa» di Torino; Albizzati Defendente, dell'Arsenale Regio Esercito di Torino; Angione Mario, giornale «La Gazzetta del Popolo» di Torino; Ardizzone Natale, Società Cartiera Italiana di Serravalle Sesia (Vercelli); Beniamin Michele, Amministrazione aeronautica presso la R.I.V. di Torino; Bellero Giovanni R. Arsenale R. E., Torino; Brunzini Pietro, fabbrica macchine da scrivere Olivetti di Ivrea (Aosta); Canta Carlo Domenico, alle dipendenze della S. A. Fiat, azione materiale ferroviario, Torino; Corte Martino, S. A. Fiat di Torino; Lana Giuseppe, S. A. Fiat, sezione Autocentro di Torino; Lorenzetti Antonio, alle dipendenze della Società Editrice Torinese di Torino; Perino Gaetano della S. A. Fiat, sezione Grandi Motori, Torino; Quargna Pietro, S. A. Fratelli Mosca di Biella; Rapallino Giovanni, dall'Azienda Agraria O. Manini di Serralunga d'Alba (Cuneo); Rainotti Virginio, alle dipendenze della S. A. Fiat, sezione industrie acciaierie di Torino; Rubaldo Giuseppe, della Cartiera Bosso, stabilimento di Torre Mondovì (Cuneo), Torello Domenico, della S. A. Fiat sezione autocentro di Torino.

La custodia dell'«Elettra» affidata alla Società «Italia»

Roma, lunedì sera.

In virtù di una recente convenzione stipulata tra l'Ecc. Giuseppe Pession, direttore generale delle Poste e dei Telegrafi ed i signori Palanca e Tani rispettivamente direttore e vice-direttore della Società di navigazione Italia, la custodia, sorveglianza e manutenzione del panfilo *Elettra*, sono state affidate alla Società di Navigazione Italia. Il panfilo *Elettra* — informa la *Radio Nazionale Italiana* — che stazza tonnellate 632,51, sarà avviato in un porto dell'Adriatico e qui sarà posto in disarmo. La nave del miracolo, carica di prezioso materiale scientifico e tutta vibrante di memorie e di glorie marconiane, attenderà infatti in pace di questa nuova guerra di liberazione per avere più degno destino.

(R.N.I.).

Una serie di gravi processi alle Assise di Como

Como, lunedì sera.

E' stato pubblicato il ruolo della prossima sessione della Corte di Assise. Esso comprende, fra l'altro, i processi per alcuni delitti che vivamente commossero l'opinione pubblica (due di essi, già celebrati a Milano, vennero rinviati dalla Cassazione a Como). Saranno, fra gli altri, giudicati quell'Umberto Provini che alla stazione di Milano, per sottrarsi all'arresto, uccise un milite e ferì due persone e che venne condannato per tale delitto a 30 anni di reclusione. Il capo d'accusa contempla la pena di morte.

Anche l'ex-colonnello Gerardo Lordi, già giudicato dalla Corte d'Assise di Milano per calunnia ed attualmente in libertà provvisoria, comparirà davanti alla nostra Assise. Pure la pena di morte è contemplata dall'accusa nel processo a carico di Antonio Pagani che uccise a colpi di pietra tale Alfonsina Uboldi, da Fenegrò, gettandone poi il cadavere in una roggia. Quale autore di questo delitto era stato arrestato in un primo tempo certo Battista Marinoni, che risultò poi completamente innocente. La sentenza si inizierà il 19 novembre.

STAMPA SERA SPORT

Giornata delle sorprese in Campionato

Il "colpo gobbo„ della Fiorentina e la burrascosa partita di Napoli

Genova Milano e Torino in male acque - La marcia del Bologna - Il Novara ha fermato anche la Lazio

La «quarta» del Campionato, si diceva(no) adatto che non aveva attrattive cosi... propotenti come quella che l'aveva preceduta: era una giornata interessante, ma non di quelle che si considerano come basilari per lo sviluppo del torneo. Povere previsioni! I risultati si sono incaricati di fare del programma di ieri il trampolino di lancio per un fuoco di fila di sorprese e per tutta una serie di eventi che sconvolgono, sia i pronostici, che le convinzioni, anche se ancor tentennanti, finora formatesi.

La squadra che più pareva destinata a perdere contatto con primato in classifica, resta, invece, al comando da sola: è la Fiorentina, che, battendo per 2 a 0 la Ambrosiana all'Arena, raggiunge la quota dei 7 punti. La seguono a 1 punto: Novara, Bologna e Juventus. Vengono, poi, a quota 5, Roma, Livorno e Atalanta. Ambrosiana, Lazio e Venezia totalizzano 4 punti; Bari e Torino 3; Milano e Napoli 2; Triestina e Genova 1.

Ospiti prepotenti

Per chi attendeva qualche elemento chiarificatore sulla sistemazione della graduatoria, la giornata di ieri ha giocato il più imbrogliono degli scherzi. Quasi quasi c'è da dire che se ne capiva di più prima che il torneo avesse inizio.

L'origine del putiferio ieri successo va ricercata nei risultati favorevoli riusciti ad acciuffare dalle squadre in trasferta. Su otto incontri, infatti, soltanto due, quelli di Livorno e di Roma, si sono conclusi con la vittoria dei padroni di casa. Negli altri abbiamo avuto tre pareggi e tre vittorie dei poco riguardosi ospitanti.

Il risultato più clamoroso è quello che esce dalla partita dell'Arena. La Fiorentina, andata a Milano con nella sporta le poco gradevole qualifica di predestinata alla sconfitta, non solo ha evitato la punizione, ma l'ha inflitta all'avversario con un chiaro distacco di punti.

L'Ambrosiana, è vero, può cercare delle attenuanti nell'incidente che ha reso inutilizzabile Locatelli e nello strappo muscolare che ha menomato l'ariete di Campatelli, ma non sono sufficienti queste due disavventure per giustificare del tutto la sconfitta di una squadra che è la Campione d'Italia.

L'Ambrosiana, piuttosto, ha imbroccato ieri una di quelle sue giornate scorbutiche che sono nate, crediamo, fin dalla sua costituzione. In queste giornate, i «nerazzurri» non riescono a trarre dalle loro indiscutibili doti di classe anche soltanto un mediocre rendimento. Presa poco così dev'essere successo ieri, se la reazione ambrosiana non ha potuto aver presa in alcun modo contro la solida e combattiva formazione viola.

Con questo, non si sminuisce l'importanza e l'interesse del successo della Fiorentina, poichè esso, a quanto si legge, appare costruito di solido qualità realizzatrici e di una quadratura di squadra assai rilevante. Dopo il risultato dell'Arena, si deve credere nella squadra di Bigogno più di quanto non si sia fatto finora. Non sarà facile allontanare la Fiorentina dalle prime posizioni della classifica.

La Juventus è andata a ripetere a Napoli lo stesso risultato con cui aveva, in apertura di Campionato, costretto alla pari la Lazio a Roma (2-2). Nel primo tempo la squadra bianconera, sfoggiando tutte quelle doti di vivacità e di vitalità già rilevate nella vittoriosa partita contro Bologna e Genova, ha travolto il Napoli, infliggendogli due reti. Poi è avvenuto il putiferio: invasione del campo, interruzione del gioco, atmosfera infuocata che dalle sedie scendeva sul terreno di gioco. In questo periodo, il Napoli è riuscito a risalire lo svantaggio. Poi la Juventus è tornata all'attacco, ma non è più riuscita a realizzare. Le espulsioni hanno mandato fuori dalle linee Quario, Pratto e Gabetto.

Vettraino, la piccola ala italiana, alle prese con i difensori novaresi durante la partita Novara-Lazio conclusasi ieri alla pari

Le due partite tanto burrascose è per lo meno difficile trarre dei rilievi tecnici di qualsiasi genere. L'atteggiamento dei giocatori in campo è troppo influenzato dal coro della massa e dal comportamento dell'arbitro. Se qualcosa si può dire, è che la Juventus ha dato una buona prova di solidità morale e di quadratura tecnica e che il Napoli è apparso, come già del resto domenica scorsa, più in ombra che non all'inizio del torneo.

Il Milano continua la serie delle delusioni, collezionando una nuova sconfitta, quella di Livorno (0-1). Questa volta non è stata la sfortuna ad andar male, ma addirittura quella prima linea che doveva essere un fuoco di fila di gol e di meraviglie. I «rossoneri» denunciano ormai con troppa insistenza quei sintomi di mancanza di classe complessiva di cui abbiamo già parlato.

Del pari, il Torino non riesce a rimettersi in posizione di quota appena soddisfacente. Ieri, contro l'Atalanta (1-1), ha nuovamente fatto rilevare quelle manchevolezze e quelle incertezze che già sono note. E' ora della sveglia!

Tanto per mettere in carattere con la giornata, anche il Bari si è leoninficato ed è andato a vincere (4-2) a Trieste una partita che nessuno si sarebbe sentito di assegnarli come utile.

Unico risultato che rientra nella normalità, quello di Roma, dove i «giallorossi» hanno inflitto una secca sconfitta al Venezia (5-2).

Il Campionato è stato messo in subbuglio da questa quarta giornata. E' una lezione per chiunque voglia far pronostici in avvenire!

Arn.

Risultati di Serie C

GIRONE A.

A Treviso: Treviso-Pordenone 6-1; a Mestre: Mestre-Fiumana 1-1; a Vicenza: Marzotto-Piora 3-0; a Schio: Schio-Ampelea 1-0; a Ferrara: Ferrara-Monfalcone 2-0; a Schiavon: Bandonatese-Belluno 3-1; a Pola: Grion-Rovigo 0-0. Ha riposato: Gorizia.

GIRONE B.

A Piacenza: Piacenza-Crema 2-2; a Ponte San Pietro: Adriace-P. Ponte 3-1; a Santo San Giovanni: Falk-P. Pazienzio 3-0; a Milano: Pirelli-Suzzara 1-0; a Parma: Parma-Cremonese 2-1; a Milano: Redaelli-Vigevano 1-1; a Mantova: Mantova-Monza 4-0; a Milano: Alfa Romeo-Casalini 6-2.

GIRONE C.

A Carate Brianza: Caratese-Domodossola 3-1; a Busto Arsizio: P. Patria-Varese 1-1; a Biella: Biellese-Casale 2-2; ad Omegna: Omegna-Cernobbio 2-0; a Canzo: Canzo-Lecco 3-1; a Meda: Meda-Gallarate 2-2; a Pavia: Gallaratese-Pavese 4-3; a Legnano: Legnano-Seregno 3-1.

GIRONE D.

A Varazze: Varazze-Sanremo 1-1; ad Asti: Asti-Littorio Rivarolo 1-0; a Sanremo: Sanremese-Riva 1-0; a Cuneo: Cuneo-Acqui 6-1; a Genova: Valpolcevera-Acqui 1-0. Rapallo riposato; Cavanaro, Entella.

GIRONE E.

Ad Aulla: Carrarese-Aullese 3-0; a Forte dei Marmi: Forte dei Marmi-Montevarchi 4-0; ad Orbetello: Orbetello-Carpi 1-0; a Signa: Cecina-Signa 1-0; a Prato: Prato-Pontedera 1-0; a Bologna: Amatori-Rapallo 4-0; a Faenza: Sangiovannese-Fiorese 2-0; ad Arezzo: Arezzo-Grosseto 5-1.

Risultati di Serie C

GIRONE A.

A Treviso: Treviso-Pordenone 6-1; a Mestre: Mestre-Fiumana 1-1; a Vicenza: Marzotto-Piora 3-0; a Schio: Schio-Ampelea 1-0; a Ferrara: Ferrara-Monfalcone 2-0; a Schiavon: Bandonatese-Belluno 3-1; a Pola: Grion-Rovigo 0-0. Ha riposato: Gorizia.

GIRONE B.

A Piacenza: Piacenza-Crema 2-2; a Ponte San Pietro: Adriace-P. Ponte 3-1; a Santo San Giovanni: Falk-P. Pazienzio 3-0; a Milano: Pirelli-Suzzara 1-0; a Parma: Parma-Cremonese 2-1; a Milano: Redaelli-Vigevano 1-1; a Mantova: Mantova-Monza 4-0; a Milano: Alfa Romeo-Casalini 6-2.

GIRONE C.

A Carate Brianza: Caratese-Domodossola 3-1; a Busto Arsizio: P. Patria-Varese 1-1; a Biella: Biellese-Casale 2-2; ad Omegna: Omegna-Cernobbio 2-0; a Canzo: Canzo-Lecco 3-1; a Meda: Meda-Gallarate 2-2; a Pavia: Gallaratese-Pavese 4-3; a Legnano: Legnano-Seregno 3-1.

GIRONE D.

A Varazze: Varazze-Sanremo 1-1; ad Asti: Asti-Littorio Rivarolo 1-0; a Sanremo: Sanremese-Riva 1-0; a Cuneo: Cuneo-Acqui 6-1; a Genova: Valpolcevera-Acqui 1-0. Rapallo riposato; Cavanaro, Entella.

GIRONE E.

Ad Aulla: Carrarese-Aullese 3-0; a Forte dei Marmi: Forte dei Marmi-Montevarchi 4-0; ad Orbetello: Orbetello-Carpi 1-0; a Signa: Cecina-Signa 1-0; a Prato: Prato-Pontedera 1-0; a Bologna: Amatori-Rapallo 4-0; a Faenza: Sangiovannese-Fiorese 2-0; ad Arezzo: Arezzo-Grosseto 5-1.

FRA I CADETTI

Brescia e Savona sole squadre imbattute

Due sole squadre rimangono imbattute dopo sole quattro giornate di campionato: Brescia e Savona. La constatazione è eloquente; essa dice, se ancora ce ne fosse bisogno, quanto difficile sia per tutti il cammino nel torneo dei cadetti e conferma lo spirito di combattività di cui danno prova vecchie e nuove unità, squadroni temprati da una lunga carriera e fresche matricole.

Ne fa esperienza diretta il Ligure, il quale, dopo esser riuscito fin qui a racimolare tre magri punti, è incappato ieri in una nuova, inaspettata sconfitta sul campo della modesta Maceratese. Chi avrebbe creduto, all'inizio del campionato, che lo squadrone di Bollano, dovesse stentare così a farsi strada?

Eppure è così e occorrerà che il Ligure d'ora in avanti ce la metta tutta se non vuol essere irrimediabilmente staccato. Sarà che la squadra, la quale, come'è noto, fu largamente rinnovata in difesa e all'attacco, non ha ancora trovato finora la migliore omogeneità ed un perfetto rendimento, ma il fatto è che i cinque punti che la separano attualmente dalla prima in classifica sono molti, troppi. A Sampierdarena reclamano: il campionato, è vero, è lungo, ma è sempre prudente non perdere tempo fin dall'inizio.

Chiusa così la dovorosa parentesi dedicata alla più illustre vittima della giornata di ieri, ritorniamo alle unità che sole possono vantarsi di salire nella casella delle partite perse un bel nulla.

Il Brescia, sempre in testa alla classifica con due punti di vantaggio sui più immediati inseguitori, ha colto un'altra meritata vittoria sul Vicenza nel corso di una animata partita contrassegnata da ben quattro espulsioni di giocatori, due bresciani e due vicentini. La squadra ha confermato le sue grandi condizioni di forma attuali; le «rondinelle», elettrizzate da quattro vittorie consecutive (il Brescia, infatti, è l'unica unità di Serie A e B a vantare il punteggio pieno) non lanciatissime ed assai ardue mete ora fermarle.

Il Savona, a sua volta, ha risolto con un chiaro successo il difficile incontro casalingo con l'Udinese. Non avremmo torto a dire la nostra fiducia, all'inizio del campionato, alla forte e avelta compagine ligure. Gli uomini guidati da Orth, sebbene nuovi alle fatiche del torneo dei cadetti, si sono ambientati rapidamente ed ora fanno che è un piacere. Ne prendano nota i prossimi avversari. Il calcio ligure, dopo le disavventure in serie in questo torneo del Liguria e dello Spezia — ieri ancora battuto in casa dal Pisa — ha in essi i meritati vessilliferi.

Fra gli altri fatti salienti della quarta giornata di campionato sono da segnalare la prima vittoria del Padova e la prima sconfitta della Lucchese.

I bianco-rossi, dopo una serie di brutte prove, che proprio non si capivano dato il saldo scheletramento della squadra, hanno finalmente trovata la loro giornata, costringendo ad una severa sconfitta la strana Ancontana. Si tratta di una ripresa definitiva? Lo vogliamo credere, per il buon nome calcistico della Città del Santo. La Lucchese, finora specialista in incontri pari è stata battuta da quel Siena che sembra intenzionato di condurre un buon campionato.

Le due unità piemontesi, Alessandria e Pro Vercelli, sono uscite severamente battute rispettivamente dai campi di Modena e di Verona. I «grigi», in verità, non potevano avere molte speranze nella partita col «canarini», i quali evidentemente, volevano rifarsi della sconfitta subita domenica scorsa a Genova. Ma essi, tuttavia, hanno ancora molte corde al loro arco e crediamo in una pronta ripresa. Più serio il caso dalla «Pro», che finora ha avuto degli alti e bassi preoccupanti. I «bianchi» devono ancora lavorare. Il Fanfulla infine, squadra che sa fare la sua strada, ha regolato di misura la Reggiana. Da notare, a conclusione, il numero elevato dei gol segnati nelle 9 partite di ieri: 34, un vero primato. Segno che le prime linee funzionano.

Mar.

Curiosità cifrate sul Campionato di calcio

In soli minuti di gioco, quanto dire 32 partite, pari a 4 giornate di serie A, sono state realizzate ben 104 reti (28 nella 1ª, 32 nella 2ª, 21 nella 3ª, 23 nella 4ª), media 3,25 per partita. L'anno scorso, dopo la «quarta», non si era giunti che a 79 reti e, quindi, la media era notevolmente più bassa: 2,46, lo stesso identico risultato registrato nel 1938-39.

***

Le azioni dei padroni di casa sono in continuo ribasso: le squadre ospiti prendono loro punti in abbondanza. Il grafico dei punti casalinghi è, infatti, la netta... discesa: partito nella 1ª giornata a quota 13 è calato via via a 12, 10 e, ieri, è giunto a 7. Il totale delle reti è, però, a vantaggio degli ospitanti: 64 contro 40.

***

Il quadro generale dei risultati presenta diverse curiosità: cinque squadre, Atalanta, Fiorentina, Juventus, Lazio, Novara, sono tuttora imbattute; quattro, Genova, Lazio, Napoli, Triestina, sono invece a digiuno di vittorie. La Lazio è al suo quarto pareggio su quattro giornate.

Una sola squadra la Juventus si è finora sempre mantenuta in perfetta media da scudetto vincere in casa e non perdere in trasferta; il Bologna, anch'esso attualmente in «media» vi è rimasto grazie alla vittoria di Genova, quando già era da due giornate a — 1. Due compagini che mantengono la posizione sono la Roma su il Livorno; partite a — 2 vi si trovano tuttora. La Fiorentina è, invece, in rialzo, a + 1.

Ecco la speciale classifica: Fiorentina + 1, Bologna, Juventus, Novara 0, Atalanta, Livorno, Roma — 1, Ambrosiana, Lazio, Venezia — 2, Bari, Torino — 3, Milano, Napoli — 4, Genova, Trieatina — 5.

***

Il rosso alkhardato diciannovenne Cergoli, che la Triestina ha scovato l'anno scorso nel C.R.D.A. di Montalcone, quando, militando nella serie C, era fra i migliori marcatori del campionato, continua a capeggiare la graduatoria dei bratori scelti. Anche ieri il triestino (Cergoli è nato a Dignano, appunto in quel di Trieste) ha segnato mentre i suoi immediati inseguitori, Menti II, Gabardo, Frossi e Gabetto, sono rimasti a bocca asciutta. Ecco la classifica aggiornata:

Con 4 reti: Cergoli (Triestina); con 3 reti: Menti II (Fiorentina); con 2 reti: Gabardo (Genova), Amadei (Roma); con 2 reti: Gabetto (Juventus), Frossi (Ambrosiana).

TEATRI E RADIO

ALFIERI

Stasera: *Re Cervo*, di Gozzi, per l'inaugurazione dell'anno teatrale

Questa sera, per l'inaugurazione dell'Anno teatrale, la Compagnia dell'Accademia riprende *Re Cervo*, la bella fiaba di Carlo Gozzi, che, nella regia di A. Brissoni, ottenne anche a Torino, nell'inverno scorso, un lusinghiero successo. Domani sera recita a prezzi popolari con l'ultima replica della *Commedia dell'amore* di Ibsen. Dopodomani mercoledì l'annunciata novità *Arrivi e partenze* di Thornton Wilder l'autore dell'acclamata *Piccola città*. *Arrivi e partenze* ha ottenuto festose accoglienze in altre città.

VITTORIO

Giovedì: *Bohème*

Come abbiamo già annunciato giovedì prossimo si inizia al Vittorio Emanuele un breve corso di rappresentazioni liriche, a prezzi popolarissimi, indetto dal Sindacato fascista dei Lavoratori dello Spettacolo. L'opera iniziale sarà *Madama Butterfly* con protagonista il soprano giapponese Atsuko Ito e con la partecipazione del tenore Rubino e del baritono Gilardoni. *Madama Butterfly* verrà replicata nella rappresentazione diurna del 1° novembre, mentre in quella serale si avrà la prima di *Bohème* col tenore Filippeschi, il soprano Maria Unnia e il baritono Gilardoni. Dirigerà il maestro Mario Braggio. La vendita dei biglietti per la prima rappresentazione si è già iniziata presso il Salone de «La Stampa» in via Roma.

CARIGNANO

Giovedì: *La signora Morli una e due*, di Pirandello

AL CARIGNANO ferve il lavoro preparatorio de «La signora Morli una e due» di Pirandello, che la Compagnia Elsa Merlini - Renato Cialente metterà in scena giovedì sera 31 corrente.

ROSSINI

Le repliche di *Luce al terzo piano!*

AL ROSSINI si avrà oggi una sola replica, e non due, com'era stato annunciato, della applaudita rivista «Luce al terzo piano!» di Arnaldi e Cavar. Lo spettacolo s'inizierà, come al solito, alle 20,30.

Programmi radiofonici

ITALIA

Lunedì 28 Ottobre

PROGRAMMI MERIDIANI (Onde: metri 245,8 - 283,2 - 420,8 - 491,8): Ore 16,40: La Camerata del Balilla e delle Piccole Italiane: «Italo Balbo», rievocazione di Piero Ruffini. — 17: Segn. orario - Giorn. Radio — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate: Informazioni - Programma vario - Notizie da casa. — Alle ore 18: Segnale dell'ammaina bandiera. — 19-19,15: Notiziario dall'Interno. — 19,30: Musica varia. — 20: Segn. orario - Giorn. Radio.

Onde: metri 221,1 - 230,9: Dalle 16,40 alle 20 (vedi progr. prec.).

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,8 - 420,8 - 491,8): Ore 20,20: Alessandro Pavolini, Ministro della Cultura Popolare: ◆ «La Marcia su Roma» — 20,30: Inni nazionali: 1. Gabetti: «Marcia Reale»; 2. Blanc: «Giovinezza»; 3. Puccini: «Inno a Roma». — 20,40: ◆ Episodi da «La nave», tragedia adriatica di Gabriele d'Annunzio, musiche di Ildebrando Pizzetti. Tre tempi: 1. Ritrovarsi all'Adriatico; 2. Prologo; 3. Il terzo episodio. Personaggi e interpreti principali: «Marco Gratico», Mario Benassi; «Basilio», Laura Adani; «Ema, la discendente», Irma Gramatica; «Lucio Fabio», Corrado Racca; «Simon d'Armerio», Ferdinando Solieri. Direttore d'orchestra m.o Fernando Previtali. «L'Arma la prora e salpa verso il mondo», è questo il grido di Marco Gratico, robusi che dovrà sospingere «l'anima sua bella d'un amore più bello di ogni altro amore mortale», l'amor di Patria. La figura di Marco Gratico campeggia ed illumina di sè, per questo palpito che tutto lo invade ed esalta, la «Nave» daunniziana. Nessuna opera poteva essere scelta meglio di questa, per la celebrazione più vasta — vogliamo dire quella che i mezzi radiofonici possono concedere — della data fatidica del 28 ottobre, proprio in questo anno XIX dell'Era Fascista, all'inizio del quale il sogno del Poeta, per un'Italia più grande, è posto. per un'Italia più grande, è posto. — 21,15: «Gruppo corale della S.A.T. di Trento: Canti della montagna. — 22,45-23: Giorn. Radio.

(Onde: metri 230,2): Ore 20,30: Alessandro Pavolini, Ministro della Cultura Popolare: «La Marcia su Roma» — 20,30: Inni nazionali: 1. Gabetti: «Marcia Reale»; 2. Blanc: «Giovinezza»; 3. Puccini: «Inno a Roma» — 20,40: Bando - Coro dell'Accademia di Musica della O.N.D. diretti dal m.o Emilio Tufarelli: 1. «Blanc: a) «Impero», b) «Balilla», c) «Giovani Fascisti»; 2. Bustini: «All'armi, Roma chiamò»; 3. Pazzini: «Vittoria, conquista, lavoro»; 4. Mago-Auro D'Alba: «Preghiera del Legionario»; 6. Verdi: «Aida», marcia trionfale; 6. Veretti: «Sinfonia italiana»; 7. Blanc-Bravetta: a) «Inno degli studenti universitari», b) «Mediterraneo»; 8. Carabella-Bravetta: «Saluto al Duce». 9. Tufarelli: «Passano gli accademici»; 10. Olanetti: «IX Maggio» — 21,30: Musica varia — 22: Marcia per banda — 22,30: Gruppo di fisarmoniche del Dopolavoro Provinciale di Bologna — 22,45-23: Giorn. Radio.

Martedì 29 Ottobre

PROGRAMMA DEL MATTINO (Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 283,2 - 420,8 - 491,8): Ore 7,30-7,45: Giorn. Radio — 8: Segn. orario - Musica varia — 8,15-8,30: Giorn. Radio — 10,50-11: Radio Scolastica. ◆ Segnaliamo: Inaugurazione delle trasmissioni dedicate alle Scuole Medie e alle Scuole Elementari alla presenza del Ministro dell'Educazione Nazionale.

PROGRAMMI MERIDIANI (Onde m. 245,8 - 283,2 - 420,8 - 491,8): Ore 12: Musica varia — 12,35: Rivista che di connazionali all'Estero — 13: 8, Orario - G. Radio — 13,15: Orchestra d'prima dal m. Angelini - Nell'intervallo (14): G. Radio — 14,45: Giornale Radio — 15-15: Ricerche di connazionali all'Estero — 16,40: ◆ La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: Dialoghi di Yambo con Giuffrida — 17: 8, Orario - G. Radio — 17,15: ◆ Trasmissione per le Forze Armate: Informazioni - Programma vario - «Notizie da casa» — 19-19,5: Notiziario dall'Interno.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore 12: Programma di canzoni e melodie — 12,30: Musiche brillanti dirette dal maestro E. Arlandi - Trasmissione diretta agli Italiani all'Estero — 13: 8, Orario - G. Radio — 13,15: Musiche operistiche dirette dal m. Giuseppe Morelli - Nell'intervallo (13,70): Riassunto della situazione politica — (14): G. Radio — 14,15: Conversazione — 14,25: Musica varia — 14,45: G. Radio — 15: Musica varia — 15,30-15: Programma di musica operistitica. — Dalle 16,40 alle 19,5 (vedi programma precedente).

TRASMISSIONI DALLA STAZIONE DI TRIPOLI (Onde: metri 25): — Ore 14,15: Recitazione cantata del Corano — 19,35: Canti e Maulend - — 20,40: Ora del soldato — 22,30: Recitazione del Corano.

DALLE STAZIONI DEL REICH

Lunedì 28. — Ore 20: Il nostro Esercito (conversazione) — 21: Notiziario militare — 22-23-24: Notiziari.

Martedì 29. — Ore 7 - 12,30 - 14 - 17: Notiziari.

VORREMMO ASCOLTARE «La pavana» dalle «Maschere» di Mascagni (G. D., Parigi).

RADIOCRONACHE. — «L'Arlesiana», di Cilea, sarà diffusa sul I progr. domenica 3 nov. — Il m.o Ghigli dirigerà un concerto sinfonico, cui parteciperà la pianista Lia Barberis, dedicato al I progr. per venerdì 8 nov. — «La donna del mare», di Ibsen sarà in onda sabato 9 nov. sul I progr.

POSTA RADIO. — G. V., Verona. Nell'episodario radiofonico troverete quanto desiderate — V. M. D., Torino. Sempre sul I Prog.

Si fa dare un camioncino e poi scompare dalla circolazione

Bergamo, lunedì sera.

Un'abile truffa è stata perpetrata ai danni di certo Lucio Passarani, il cui marito è richiamato alle armi, da un autista, certo Giuseppe Parenti, di 18 anni, dimorante a Bergamo in via Torquato Tasso 28. Le Passirani affidava al Parenti a scopo di lavoro un camioncino per trasporto materiali vari. Il Parenti, però, dopo un breve tempo, non dava più alcuna notizia nè di sè nè del camioncino. Alcuni giorni fa un parente della Passirani incontrava il Parenti il quale, interrogato, diceva di essere stato fino a Teramo e che il camioncino era ribaltato in quella località, senza possibilità di ricupero.

Eccerite, a tale proposito, delle indagini, risultava che il camioncino era sì ribaltato, ma che il Parenti lo aveva abbandonato e, dopo essersi impadronito di una somma dello stesso camioncino, l'aveva venduta godendosi poi il profito. La Passirani, pertanto, sporgeva regolare denuncia alla Questura di Bergamo a carico del Parenti.

Autotreno che ribalta

VALENZA. — Sulla provinciale Valenza-Mortara, poco oltre il ponte sul Po, un autocarro con rimorchio, carico di bitole da zucchero, guidato dall'autista Carlo Zorioli di anni 47, da Novara, per un'errata manovra in curva, finiva di uscire di strada e precipitava in una risaia, parzialmente capovolgendosi. Lo Zorioli riportava la lussazione della spalla sinistra, la sospetta frattura di costole e ferita multiple alla faccia. I danni materiali sono rilevanti.

Una cattiva notizia

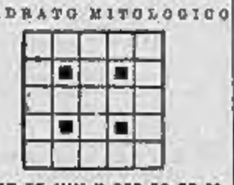
VALENZA. — La posta recapitava una lettera alla massaia rurale Lucia Mortarelli di anni 57, abitante con il marito in un cascinale di Valenza. Lo scritto annunciava che una sorella della Mortarel, in seguito ad un incidente era inferma a letto, dove doveva rimanere per oltre tre mesi. La povera donna, impressionabilissima, letta le poche righe, era colta da svenimento e cadendo a terra, batteva la testa contro lo spigolo di un mobile, riportando una preoccupante lesione alla regione parietale sinistra, con ferita allo stesso sinistro. Poichè si manifestavano sintomi di commozione cerebrale, il giudizio medico è per ora riservato.

Generosa offerta

VALENZA. — La ditta industriale in calzature Colombino con stabilimento nella nostra città, ha rimesso, a nome anche delle maestranze, al podestà Podestà, una rilevante somma in denaro, da destinarsi alle famiglie più bisognose, colpite dall'incursione nemica di domenica scorsa. Il podestà, nel ringraziare del nobile gesto, disporrà l'immediata ripartizione della somma a favore di cinque famiglie valenzane maggiormente bisognevoli di assistenza immediata.

PASSATEMPI

QUADRATO MITOLOGICO



SE CO SE IIIII K OOO PP RR SS

XII. - La lettura si fa tanto in senso orizzontale che in senso verticale.

1) Regina orgogliosa di avere molti figli.
2) Dio egiziano, sposo della propria sorella.
3) Principe, che, senza saperlo, sposò la propria madre.

REBUS LIRICO
(S. S. S.)

Identificare una frase d'un'opera popolare.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati sabato!

Parola incrociata:

S	A	N	O	U	C	I	
P	N	O	E	N	O	R	
I	D	R	A	I	T	O	
R	O	M	A	T	O	M	
I	R	R	A	R	I		
T	R	A	M	A	I	A	
O	A	C	A	I	N	O	
M	I	R	T	O	E	O	
A	R	I	A	N	I	I	

Monoverbo allogistico:
LA mente (perchè sotto la bocca) = Lamento

Fria

Il trionfo di Bartali nel Giro di Lombardia

Sulle svolte del Ghisallo, Bartali si ricongiunge al compagno Coppi, dopo aver rimediato ad un incidente al cambio. Poco dopo, Bartali, vista le non felici condizioni di Coppi, scatterà all'attacco, iniziando quella fuga di 67 Km., che dovrà dargli la vittoria con distacco nel Giro di Lombardia ieri disputato

La novella di "Stampa Sera"

Le quindicenni

A quindici anni Lisetta è ancora una ragazzina ingenua, sempre meravigliata di tutto, sempre pronta a ridere o a piangere con una sorprendente sensibilità. Le sue amiche e soprattutto Ada, la più intima, la giudicano piuttosto sciocca, ma la signorina Eleonora, la sua ventenne e florida sorella, non se ne cura. Essa è convinta che quella personcina piccola esile miope, troppo semplice e mansueta, non le rassomiglia in nulla. Al contrario Lisetta, priva della mamma morta alla sua nascita, ama Eleonora con un affetto esclusivo intenso, persino geloso, l'ammira, la segue con un attaccamento di cagnolino fedele e mentre le sue compagne già discorrono dei loro capricci, dei loro abiti, delle loro simpatie, per Lisetta non esistono che gli abiti, i capricci, le simpatie di Eleonora. Invano Ada, la sua coetanea, le presta di nascosto qualche audace romanzo d'amore raccomandandole di leggerlo di notte, quando in casa tutti dormono. Lisetta s'addormenta una sera alla terza pagina, nel punto in cui il protagonista dagli occhi fatali imprime il primo bacio sulla bocca della fanciulla innamorata.

— Sei un'idiota! — la insolentisce Ada quando ritorna da lei per farsi restituire il romanzo che l'amica non ritrova più.

— E' evidente che tua sorella lo ha fatto sparire per leggerlo. Che sfrontata! Eppure quella civetta non ha davvero bisogno d'imparare l'amore nei romanzi. — E poichè Lisetta tenta di placarla coi sorrisi e con le carezze, Ada se ne libera con una spallucciata, accende una sigaretta e passeggia per lo studietto elegante, arredato di lucidi mobili novecenteschi, fermandosi dinanzi ai bei volumi classici rilegati in cuoio racchiusi nella libreria di cristallo.

— Prendine uno — offre timida Lisetta. — Scegli pure. Te lo do in cambio del romanzo smarrito.

Ma Ada incomincia a leggere i titoli sui dorsi dorati e il commenta con un'esclamazione di beffardo fastidio o di comico terrore. Poi si sdraia sulla poltroncina dinanzi alla scrivania sempre fumando distratta e incomincia a picchiettare nervosamente sul tagliacarte sul margine della carta assorbente, un ampio quadretto bianco stretto in una lucentissima cornice d'argento.

— Ecco, Ada, se questo ti piace te lo regalo — sorride Lisetta raggiante. — E' un dono del babbo ed è ancora nuovo.

— No, no, tienilo tu. — E Ada lo fissa con occhi avidi. Ma subito corruga la fronte, si china sul bianco quadrato e lo indica l'angolo destro, in basso, ove alcune tracce di una fitta scrittura moderna macchiano di violetto cupo il candore della carta con sottili segni allineati.

— L'hai già usato — le dichiara sogghignando, quasi a svalutare il dono offerto.

— No, davvero! Te lo giuro.

— Sì la presto ad assicurarmene — insiste Ada, fiera della propria esperienza. — Dammi uno specchio.

Lisetta la fissa sorpresa, poi obbedisce docile e incuriosita. Rientra nella sua camera e ritorna subito dopo recando uno specchio ovale. Ada vi colloca dinanzi la carta assorbente e tutta e due strette, inginocchiate accanto sulla poltroncina decifrano adagio, con un po' di fatica sul foglio bianco riflesso nel cristallo le parole rivelatrici. Esse dicono: « Mio adorato Gigi, ti aspetterò oggi alle quattro. Mio padre è in viaggio e manderò al cinema quella noiosa scimmia di mia sorella. Avremo per noi tre ore di solitudine e di felicità. La tua Noretta ».

Ada rilegge a mezza voce da capo a fondo le poche righe riflesse nello specchio quasi a ricordarsele bene, poi constata con un piccolo grido di maligna gioia: — Oh, c'è anche l'indirizzo! — E legge compitando: « Al signor Gigi Arrighi. In sue mani ».

Lisetta ascolta in silenzio ad occhi bassi, pallida immobile ghiacciata. Sente confusamente che qualcosa di nuovo, qualcosa di grave, qualcosa di irreparabile le viene rivelato. Ada la osserva con un'espressione sdegnosa e preme dalle labbra contorte parole di malizia precoce. Ma di colpo Lisetta le strappa dalle mani quell'odioso documento, lo butta a terra, lo calpesta con una furia ircsa, gemendo, singhiozzando. L'altra sogghigna con disprezzo e continua inflessibile: — Io so chi è questo signor Gigi Arrighi. E' un povero diavolo di studente che vive in una cameretta ammobiliata nella stessa mia casa. Lo incontro qualche volta per le scale e mi sorride sempre salutandomi. E' chiaro che Eleonora è innamorata di lui. Forse ne è già l'amante se lo riceve in casa quando non c'è tuo padre, quando manda al cinema quella scimmia noiosa di sua sorella ch'essa naturalmente odia. Bellissimo! C'è qui sotto tutto un dramma d'amore a forti tinte, c'è tutto un film di alta passionalità. Non manca che il colpo di scena finale. Ebbene, il colpo di scena devi darlo tu.

— Che cosa dici? — Lisetta si riscuote e parla con un filo di voce, inghiottendo le lacrime, torcendosi le dita.

— Dico che tu devi prendere questo scandaloso pezzo di carta e farlo leggere al signor ingegnere tuo padre. Un uomo come lui non permetterà mai alla sua figliola di... di... ecco, di avvilirsi così con una studentello mezzo morto di fame, nè tanto meno di sposarlo. Lo metterà alla porta e manderà lei in convento a farsi passare l'amore. Hai capito ora? E' il solo mezzo per vendicarti di Eleonora, che ti odia e che ti chiama scimmia. Ed ora addio Lisetta. Non piangere così che ti sciupi gli occhi. Tornerò presto a conoscere gli effetti del colpo di scena finale.

La viperetta quindicenne scompare con una squillante risata piena d'allegria mottegiatrice. L'altra, la mansueta e dolce sorellina, rimane sola e costernata sullo studio invaso dalla penombra. Sul tappeto d'un cupo azzurro del pavimento il quadrato bianco della carta assorbente, quella carta che ha ora assorbito tutte le sue illusioni, spicca incorniciata d'argento. Lisetta si curva, estrae con le mani tremanti il foglio dalle sbarrette metalliche che lo racchiudono, lo lacera in minutissimi pezzi, singhiozzando, col volto striato di rosso come se l'avessero battuta. Poi rimane a terra, distesa bocconi sul tappeto azzurro cupo, col capo stretto fra le braccia quasi per difendersi.

Livio Moltesi

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

L'assedio aereo

Trentasette ore continue di martellante bombardamento sull'Inghilterra meridionale

Stoccolma, lunedì sera.

Dalle ore 18 di sabato alle ore sette di stamane, e cioè per trentasette ore, la Capitale dell'Inghilterra e vaste zone dell'Inghilterra centrale, hanno dovuto sopportare un solo lungo allarme aereo.

Per tutta la notte da sabato a domenica, gli attacchi della forza aerea tedesche si sono succeduti senza interruzione. Nuovi attacchi hanno avuto inizio domenica all'alba e sono durati tutta la giornata con brevissime pause. Nel corso della giornata le incursioni sono ancora aumentate di violenza.

Verso sera, nuove ondate di apparecchi tedeschi sono comparse nel cielo britannico ed hanno ripreso la loro attività di distruzione notturna con violenza ed intensità non minori.

Per 37 ore i bombardieri tedeschi hanno martellato gli obiettivi di importanza militare della capitale e la regione industriale di Birmingham, centro della fabbricazione bellica inglese. Le distruzioni e le devastazioni sono state tali che ai corrispondenti neutri è stato vietato di dare qualunque notizia in merito a questi attacchi aerei.

Le autorità britanniche hanno comunicato solo nel pomeriggio di ieri che dall'alba l'aviazione nemica aveva scatenato attacchi violenti e che, volando a ondate successive, gli aerei tedeschi avevano lanciato, praticamente senza interruzione, bombe su diverse regioni inglesi comprese la Capitale e particolarmente sulle provincie sud-orientali.

Combattimenti aerei particolarmente accaniti si sono svolti sulla costa dell'Inghilterra del sud-est fra squadriglie da caccia germaniche e britanniche.

Fino alle ore 17 di ieri Londra aveva avuto non meno di sette allarmi aerei. Numerose bombe sarebbero cadute sul centro della città, come pure sugli stabilimenti industriali dei sobborghi. Numerose case ed alti edifici sono stati distrutti a Londra e nell'Inghilterra sud-orientale.

Secondo un comunicato del Ministero dell'Aria britannico nella notte tra la domenica ed il lunedì le ondate d'attacco dell'arma aerea germanica contro l'Inghilterra meridionale e centrale non sono stati praticamente interrotti. Le incursioni germaniche si sono dirette in primo luogo contro la Capitale ed i suoi dintorni.

In pari tempo attacchi particolarmente violenti sono stati sferrati contro le regioni industriali del Midland, come pure sulle sponde del Mersey. Una città del Midland, probabilmente Birmingham o Coventry, è stata esposta ad un attacco di violenza eccezionale. (D. N. B.)

La funzione antieuropea dell'Inghilterra

corroborata dall'atteggiamento di Washington

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

I recenti avvenimenti hanno provocato violente reazioni stampa in Inghilterra e negli Stati Uniti.

Se può sembrare logico che Londra protesti di fronte agli sviluppi della politica di definitiva estromissione dall'Europa della Gran Bretagna, meno logico appare a questi giornali il comportamento del Segretario di Stato americano, Cordell Hull.

Mancano otto giorni alle elezioni americane, più che mai Roosevelt e Wilkie sono in lizza per il Grande Premio della presidenza; eppure il ministro, anzi l'uomo di fiducia di Roosevelt in materia di politica estera, dichiara apertamente di fronte al mondo che gli Stati Uniti non possono riconoscere un nuovo ordine europeo e che gli Stati Uniti non vogliono attendere il nemico in casa loro, ma combatterlo indirettamente, sin da ora, aiutando coloro che si trovano in guerra contro di lui. Ciò vorrebbe significare che i due antagonisti elettorali sono perfettamente d'accordo, in materia di politica estera.

Verità questa della quale si rende perfettamente al corrente, sia a Roma che a Berlino. Specialmente da quando le vittoriose truppe che occuparono Varsavia posero mano sull'archivio segreto del Ministero degli Affari Esteri polacco, impadronendosi di segretissimi documenti dai quali risulta come i diplomatici degli Stati Uniti siano in gran parte colpevoli dello scoppio della guerra. Stamani il *Voelkischer Beobachter* pubblica ancora una volta una lettera dell'Ambasciatore polacco a Washington, nella quale lo scrivente mette al corrente il proprio Ministro di alcune confidenze del famoso ambasciatore Bullit, confidenze nettamente guerrafondaie, perchè tali da convincere i dirigenti della repubblica polacca che in caso di guerra essi avrebbero avuto appoggi non soltanto dalla Francia e dall'Inghilterra, ma anche dagli Stati Uniti d'America.

Cordell Hull, insomma, non ha detto nulla di nuovo. E' una storia vecchia, quella degli Stati Uniti alleati ideali delle grandi democrazie europee. Ma oggi l'atteggiamento americano acquista un valore nuovo agli occhi degli europei e, cioè, dimostra quanto antieuropea sia sempre stata la politica inglese e come ancora oggi Londra, sentendosi irrimediabilmente buttata fuori dal Continente non soltanto dalla Potenze dell'Asse, ma dall'unanime volontà degli Stati continentali, sia disposta a ritentarne la conquista usando forse di oltra oceano.

Le Potenze dell'Asse vogliono creare in Europa una pace duratura ed è quindi più che logico che sino ad ora vogliano imporre ai vinti una giusta pace e quindi riprendere con loro quelle relazioni che sono indispensabili per gli ulteriori sviluppi verso il benessere del continente europeo.

Gli inglesi gridano che non riconosceranno mai e poi mai questo nuovo stato di cose. Ma che cosa possono opporre alla formidabile impresa che le Potenze dell'Asse conducono vigorosamente avanti?

Spagna, Ungheria, Jugoslavia, Slovacchia, Bulgaria, Finlandia si sono l'una dopo l'altra schierate favorevolmente allo Potenze dell'Asse. Qualche fermento si agita ancora nei Balcani, probabilmente perchè i diplomatici e gli agenti britannici vi godono ancora troppa libertà, ma anche questa storia sta per finire. A questa limpida realtà europea Londra risponde con le chiacchere dei suoi ministri, con il puerile discorso che Eden ha tenuto ai soci della « libera Francia » adunati al Cairo e col discorso di Cordell Hull, ma siamo sempre al solito punto: chiacchere contro fatti. Questo sistema ha innegabilmente giovato all'Asse ed è bene continui. Verrà così affrettato il giorno della liberazione europea, liberazione che sarà definitiva solamente quando gli inglesi potranno avere unicamente il diritto di interessarsi dei fatti loro.

F. B.

Ventinove aerei inglesi distrutti dai germanici

Berlino, lunedì sera.

Nella giornata di ieri sono stati distrutti 29 aeroplani inglesi, 17 dei quali in combattimenti aerei e 12 colpiti al suolo. La squadriglia del tenente colonnello Moelders ha abbattuto da sola otto « Spitfire ». Nove velivoli tedeschi mancano.

Negoziati economici fra Berlino e Mosca

Berlino, lunedì sera.

Una delegazione germanica, presieduta dal Ministro Plenipotenziario Schnurre, è partita oggi per Mosca allo scopo di condurre negoziati economici col Governo sovietico. Sono da trattare questioni concernenti la realizzazione dell'accordo commerciale tedesco-sovietico dell'11 febbraio 1940 come pure le relazioni commerciali del Reich con gli ex-Stati baltici nel quadro degli scambi economici tedesco-sovietici. *(D.N.B.)*

La stagione lirica a Chicago

Chicago, lunedì mattino.

Con l'« Aida » verrà inaugurata sabato, 2 novembre, la stagione lirica alla Chicago Opera House. La società che gestisce il grande teatro ha voluto, in occasione della celebrazione del suo 30.o anno di esercizio, rendere omaggio a Giuseppe Verdi, del quale saranno date anche altre opere. L'elenco artistico comprende Giovanni Martinelli, Ezio Pinza, Tito Schipa e altri celebri cantanti italiani.

Tempesta nel porto di Istanbul

Uno zatterone e tre battelli affondati

Istanbul, lunedì sera.

Uno zatterone appartenente all'amministrazione del porto di Istanbul, che trasportava 5 vagoni ferroviari dalla stazione di Adver Pascià a quella di Sirkeggi, è affondato a causa della tempesta. Sono pure affondati un piccolo battello a motore e due pescherecci.

Lezioni all'aperto di scolari tedeschi

Il maestro ha accompagnato i propri scolari in una fattoria e spiega loro il paziente lavoro dei contadini.

Ai confini albanesi

Le inqualificabili provocazioni degli agitatori greci sobillati e pagati dagli inglesi

Bucarest, lunedì sera.

L'eco degli incidenti provocati dagli agenti britannici e dai loro scherani greci al confine albanese è giunta fino in questa capitale, suscitandovi viva impressione.

L'atteggiamento di Atene nel corso del presente conflitto ha sempre dimostrato di essere influenzato dalle ingerenze britanniche, le quali si sono volse per questo loro nefasta opera degli intrinseci che legano a Londra molta parte dei dirigenti ellenici.

Questa influenza, esternatasi fin dall'inizio del conflitto con l'atteggiamento equivoco dei giornali ateniesi, è giunta a creare una tensione negli spiriti ed a deformare non soltanto la verità dei fatti, ma pure il giudizio di molti su quali siano le vere convenienze della Nazione.

Gli attacchi greci contro l'Albania hanno preso sempre maggiore consistenza, fino alle ultime violazioni di confine e di acque territoriali.

Il noto episodio di Kapeshtica, ultimo della serie, assume, a detta di questi circoli, un carattere di intollerabile gravità. Una ottantina di armati provenienti dalle montagne che stringono lo specchio lacuale nel quale si specchiano le bandiere di tre nazionalità, hanno tentato un vero e proprio attacco contro pattuglie albanesi che compivano il servizio di guardia. Si è svolto un breve intenso combattimento in territorio albanese. Gli attaccati hanno avuto come è stato reso noto, 3 morti e 5 feriti. Essi sono riusciti a respingere gli aggressori catturandone 6. Quasi contemporaneamente una bomba scoppiava nelle immediate vicinanze dell'ex-Consolato d'Italia, oggi uffici luogotenenziali di vica prefettura a Porto Edda; due passanti sono stati lievemente feriti da schegge.

Più grave ancora è considerato l'attentato durante il quale una bomba è esplosa presso la stazione semaforica della Regia Marina di Capo Stilo, producendo danni insignificanti al fabbricato. Trattasi di ordegni esplosivi ad orologeria. Risulta che una barca misteriosa era stata avvistata nel tardo pomeriggio lungo la costa, vicino alla fumara di Butrinto. Essa proveniva direttamente da Corfù o da Prevesa. Il corpo di guardia di Capo Stilo aveva ordinato, col megafono, alla barca di allontanarsi; l'ordine fu eseguito e la piccola imbarcazione scomparve verso Porto Edda. Ieri mattina la stessa barca è stata scorta nel canale di Corfù, diretta ad ovest. Appare chiaro che agenti greco-britannici, sbarcati di notte in un punto incontrollato della costa hanno collocato gli ordegni infernali.

Se a ciò si aggiungono le passeggiate... propagandistiche di un aereo troppo simile a quelli della R.A.F. per lasciare dubbi sulla sua nazionalità, si pensa che la Grecia — o meglio i politicanti di Atene — stia attraversando una gravissima crisi. L'atteggiamento di Atene può portare — qui si dice — a complicazioni tali su cui non è facile fare previsioni.

Il gioco delle responsabilità

Un discorso di Bullitt e una serie di documenti sulla politica americana

Berlino, lunedì sera.

Accennando ad un discorso pronunciato in questi giorni dall'Ambasciatore Bullitt a Chicago, il *Voelkischer Beobachter* osserva che Bullitt ha sentito il bisogno di difendersi contro l'accusa di aver spinto, come altri diplomatici americani in Europa, la Francia a dichiarare la guerra alla Germania, valendosi di tutti i mezzi che erano a sua disposizione. Ora, citando una lettera dell'ex-Presidente del Consiglio Daladier, in data 4 aprile 1940, Bullitt cerca di attenuare i fatti che risultano dai documenti ufficiali polacchi pubblicati dal Ministero degli Esteri del Reich.

« La pubblicazione della lettera di Daladier — continua il giornale — rappresenta un debole tentativo da parte di Bullitt di liberarsi della sua responsabilità. Ma questa lettera sottolinea, in un modo che è un po' troppo evidente, il fatto che la decisione di dichiarare la guerra è stata presa senza alcuna considerazione della politica degli Stati Uniti, e particolarmente senza chiedersi se l'America parteciperebbe o no alla guerra ».

Per provare il contrario il *Voelkischer Beobachter* pubblica il fac-simile di un rapporto inviato al Ministro degli Esteri di Polonia, Beck, dall'Ambasciatore di Polonia a Washington, Potocki. Questo rapporto, che ha la data del 7 marzo 1939 e che è stato trovato tra i documenti di Beck, fa allusione alla tendenza della politica estera degli Stati Uniti e cita varie dichiarazioni di Roosevelt che sono considerate come caratteristiche.

Il rapporto continua testualmente: « Le conseguenze di questi discorsi è che si chiede lo stanziamento di somme enormi per la marina e per l'aviazione. L'opinione non manifestata che sta dietro questo atteggiamento è senza dubbio quella che gli Stati Uniti non potrebbero tenersi fuori da un eventuale conflitto armato, ma che essi dovrebbero parteciparvi in modo attivo. Il Dipartimento di Stato lavora senza fare molto rumore, sebbene si sappia che il Segretario di Stato, Hull, ha a questo riguardo le medesime idee del Presidente Roosevelt.

« Tutte le informazioni dei rappresentanti diplomatici e degli inviati speciali diretti al Presidente sono studiate a fondo dal Dipartimento di Stato e dal Presidente stesso il quale richiama sovente a Washington i suoi rappresentanti all'estero per conferire e per impartire loro istruzioni speciali ».

« In questo modo — conclude il rapporto — Roosevelt, sotto il pretesto del riarmo conduce una politica estera che tende a far capire al mondo, in modo non ufficiale, che, in caso di guerra, gli Stati Uniti sarebbero a fianco degli stati democratici che essi appoggerebbero con tutte le loro forze militari e finanziarie ».

(D.N.B.)

I veri scopi della Conferenza di Delhi

I timori inglesi per la situazione nel Mediterraneo

San Sebastiano, lunedì sera.

In questi circoli viene messo in particolare rilievo un articolo del *Sunday Times* sulla Conferenza di Delhi, poichè esso rivela chiaramente come il vero scopo della conferenza stessa sia soltanto quello di vagliare le misure necessarie per affrontare l'eventuale prossima cacciata totale degli inglesi dal Mediterraneo.

Il giornale scrive infatti che la Conferenza mira a fissare un programma di sviluppo della produzione nei paesi dell'Impero Britannico all'oriente di Suez, dimodochè nel caso in cui le forze britanniche che difendono l'Egitto e il Canale fossero private delle loro comunicazioni attraverso il Mediterraneo, possano ancora ricevere i rifornimenti necessari attraverso il Mar Rosso.

Si rileva però che il giornale inglese ha dimenticato il fatto che l'economia dei territori britannici orientali è ancor troppo in arretrato, per essere in grado di sostenere la parte che ora Londra le vorrebbe attribuire.

Alla Corte di Teheran è nata una Principessina

Teheran, lunedì sera.

La Principessa Fawzieh, consorte del Principe ereditario, e sorella del Re d'Egitto, ha dato, sabato, alla luce una bambina.

(D. N. B.)

Il XXVIII Ottobre

Una serie di cerimonie ad Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

Il Fascismo alessandrino ha celebrato l'Annuale della Marcia su Roma con riti austeri e solenni. Il Federale Zerbino, con tutti i gerarchi, si è recato stamane alle ore 8 al Cimitero ove ha deposto due corone di alloro recanti la scritta « Il Duce » sulle tombe dei due Caduti fascisti alessandrini. Successivamente tutte le autorità si sono portate a Casa Littoria sostando in devoto raccoglimento nel Sacrario dei Caduti ove sono state deposte altre corone.

Alle ore 10,30, presenti le autorità e fitta rappresentanza, sono stati inaugurati in via Crispi il nuovo Mercato ortofrutticolo, del costo di lire trecentomila, e la nuova opera Ospedali Riuniti in via Venezia, costruzione questa che è venuta a risolvere il problema della completa assistenza a tutti i bisognosi. In giornata sono pure stati inaugurati il ponte sul torrente Piota in comune di Lerma, un nuovo edificio ad Ovada che dà lavoro ad un forte contingente di operai, l'edificio scolastico di Arquata Scrivia, le case coloniche Pistona in sobborgo di Spinetta Marengo e Pozzi in territorio di San Salvatore Monferrato, ricostruite dal Genio Civile di Alessandria a cura del Ministero dei Lavori Pubblici, case queste ultime che erano state gravemente colpite dalle incursioni aeree inglesi dell'agosto scorso.

Complessivamente vengono inaugurate in provincia opere pubbliche per l'importo di 18.131.360 lire; operai occupati 1036 con 417.416 giornate lavorative.

Le opere inaugurate a Genova

Genova, lunedì sera.

La Dominante ha celebrato con austerità la ricorrenza del 28 Ottobre. Stamattina le autorità si sono recate al Sacrario dei Caduti fascisti alla Casa del Fascio, ove è stata celebrata una Messa. Quindi hanno iniziato il giro di inaugurazione delle opere pubbliche. E' stata inaugurata per prima la strada a monte di Nervi, magnifica costruzione la quale, partendo da Quinto, sale sulla collina ed arriva fin quasi a Pogliasco, favorendo in tal modo la viabilità della Via Aurelia che proprio nel centro di Nervi appariva assolutamente insufficiente.

Da Nervi le autorità si sono dirette a Sampierdarena, ove hanno proceduto all'inaugurazione della Casa della Madre e del Fanciullo, e da Sampierdarena a Pegli, per inaugurarvi quel centro assistenziale dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia. Pure a Pegli il Federale ed il Prefetto hanno proceduto all'inaugurazione del Dopolavoro Fratelli Morteo.

Una suggestiva cerimonia nell'Ospedale di Vercelli

Vercelli, lunedì sera.

Vercelli ha celebrato austeramente la data del 28 ottobre. Nella cripta dei Caduti fascisti in S. Andrea il Direttorio federale, presenti il Prefetto, il comandante la Divisione e le altre gerarchie ha deposto una corona d'alloro accanto a quella del Duce. Quindi, dopo la benedizione del labaro della sezione provinciale dell'Associazione Mutilati e feriti per la Rivoluzione, è stata celebrata la Messa per i Caduti fascisti.

Nella sala duecentesca dell'ospedale maggiore è stata subito dopo scoperta una lapide che il Consiglio di amministrazione del pio istituto ha deliberato di apporre per ricordare nel tempo la sorta, avvenuta due anni fa, delle gloriose spoglie di Caduti fascisti della provincia prima di essere traslate, alla presenza del Segretario del Partito, in S. Andrea.

Le autorità hanno poi inaugurato il nuovo gruppo di case popolari eretto sul Viale della Rimembranza e dedicato a Costanzo Ciano. A Palazzo Litterio è seguita la consegna dei brevetti della Marcia su Roma e dei diplomi dei corsi di preparazione politica dei giovani. Nel pomeriggio sono state inaugurate le case littorie di Valduggia e Casapinta e l'edificio delle scuole elementari di Valduggia.

Grande stazione di servizio inaugurata a Cuneo

Cuneo, lunedì sera.

Tra le altre opere pubbliche è stata inaugurata stamane, presenti il Prefetto, il Federale, il direttore della vendita Italia della Fiat e altre autorità, la nuova grande rimessa della ditta concessionaria della Fiat. Dopo la benedizione, impartita dal parroco del Duomo, le autorità, accompagnate dai titolari della ditta, hanno proceduto ad una visita minuziosa dei grandiosi impianti, costituiti da una triplice stazione di servizio per ingrassaggio, lavaggio e manutenzione, da una grandiosa officina di riparazioni e da due grandi saloni per il posteggio, capaci di oltre 300 macchine. Il fabbricato, sorto in posizione centrale, occupa un'area di oltre 2000 metri quadrati ed ha una cubatura di 22.000 metri. Le autorità al termine della visita hanno espresso ai titolari della ditta il loro vivo compiacimento.

Il Sottosegretario Nannini a Macerata

Macerata, lunedì sera.

Stamane è giunto il Sottosegretario per l'Agricoltura e le Foreste per inaugurare, in rappresentanza del Governo il gruppo centrale elettrico di Tolentino. L'Ecc. Nannini, ricevuto dalle autorità, ha sostato in Comune di San Severino Marche, rendendo omaggio al monumento che ricorda il sacrificio di Ines Donati, recandosi poi direttamente a Tolentino. Quivi, dopo la deposizione di una corona sulla lapide che ricorda i Caduti della Rivoluzione, il Sottosegretario dal balcone della Casa del Fascio ha commemorato la data del 28 Ottobre rivolgendo alle Camicie Nere ed alle organizzazioni ammassate nella vasta piazza fervide parole.

Quindi, nel nome del Governo fascista, l'Ecc. Nannini ha proceduto all'inaugurazione del gruppo centrale elettrico.

Un esempio e un incitamento

I voli compiuti dal Duce nell'Anno XVIII

Roma, lunedì sera.

Le « Vie dell'Aria » pubblicano l'elenco dei voli del Duce nell'anno XVIII:

7 novembre: Littorio-Littorio, 45 minuti (volo di allenamento);
25 novembre: Littorio-Littorio, 60 minuti (volo di allenamento);
30 novembre: Littorio-Littorio, 50 minuti (volo di allenamento).
5 gennaio: Littorio-Littorio, 90 minuti (volo di allenamento).
20 febbraio: Littorio-Littorio, 65 minuti (volo di allenamento);
24 febbraio: Littorio-Furbara, 15 minuti (volo di allenamento).
2 marzo: Littorio-Littorio, 60 minuti (volo di allenamento).
3 maggio: Littorio-Littorio, 70 minuti (volo di allenamento);
11 maggio: Littorio-Littorio, 65 minuti (volo di osservazione fino al Circeo, sorvolando l'Agro Pontino per ispezionare gli impianti e le linee ferroviarie e il movimento delle navi); 12 maggio: Littorio-Littorio, 58 minuti (volo di allenamento oltre il Lido di Roma in mare aperto); 20 maggio: Littorio-Littorio, 90 minuti (volo di allenamento).
25 luglio: Guidonia-Rimini, 65 minuti (volo di trasferimento);
30 luglio: Rimini-Rimini, 60 minuti (volo di allenamento).
4 agosto: Rimini-Littorio, 60 minuti (volo di trasferimento).
2 settembre: Littorio-Rimini, 65 minuti (visita agli impianti industriali della Romagna, alle colonie estive « Marina di Savoia », « Mirabello », « Maddalena » ed a quelle di Modena;
3 settembre: Rimini-Iesi, 25 minuti (ispezione in volo degli aeroporti di Fano, Falconara e visita agli impianti S. I. A. I. nell'aeroporto di Iesi); 5 settembre: Iesi-Rimini, 25 minuti (volo di trasferimento); 6 settembre: Rimini-Reggio Emilia, 50 minuti (visita all'aeroporto di Reggio Emilia e alle Officine Meccaniche Italiane « Le Reggiane »); 6 settembre: Reggio Emilia-Bologna, 15 minuti (visita ai feriti dello scoppio del polverificio di Marano all'Ospedale di Sant'Orsola);
4 settembre: Bologna-Rimini, 30 minuti (volo di trasferimento);
8 settembre: Rimini-Littorio, 60 minuti (volo di trasferimento).
6 ottobre: Forlì-Piacenza, 55 minuti (ispezioni a grandi unità dell'Esercito); 6 ottobre: Parma-Forlì, 55 minuti (ispezione a grandi unità dell'Esercito); 7 ottobre: Forlì-Venezia, 55 minuti (ispezioni a grandi unità dell'Esercito); 7 ottobre: Verona-Forlì, 40 minuti (ispezioni a grandi unità dell'Esercito); 8 ottobre: Forlì-Udine, 55 minuti (ispezioni a grandi unità dell'Esercito); 8 ottobre: Udine-Forlì, 60 minuti (ispezioni a grandi unità dell'Esercito); 9 ottobre: Forlì-Gorizia, 70 minuti (ispezioni a grandi unità dell'Esercito); 9 ottobre: Gorizia-Forlì, 70 minuti (volo di trasferimento); 19 ottobre: Littorio-Forlì, 75 minuti (volo di trasferimento); 19 ottobre: Forlì-Ronchi, 55 minuti (ispezioni a grandi unità dell'Esercito); 20 ottobre: Ronchi-Forlì, 65 minuti (volo di trasferimento).

(Stefani)

Il decennio di episcopato del Vescovo di Como

Como, lunedì sera.

Compiendosi il decennio di episcopato del Vescovo di Como, mons. Macchi, in Cattedrale ed in tutte le chiese del Comasco e della Valtellina hanno avuto luogo imponenti cerimonie religiose. In Duomo, al Pontificale, hanno assistito tutte le autorità con a capo il Prefetto, il Federale e il podestà, nonchè numerosi prelati della Lombardia.

Fabbrica in fiamme a Milano

Vigile del fuoco colpito da sciincope

Milano, lunedì sera.

Nelle prime ore di ieri mattina è scoppiato un incendio nella fabbrica di conduttore a cavi elettrici isolanti Adolfo Pasta, in corso 28 Ottobre 98. La causa pare si debba all'autocombustione. Accorsi i vigili del fuoco le fiamme sono state spente mettendo in azione tre autopompe. Il vigile Cornelio Durusni, di 24 anni, penetrato con la maschera entro uno stanzone invaso dal fumo e dalle fiamme, è stato colpito da sciincope al che lo si dovette ricoverare all'ospedale.

« LAVORAVA » NELLE CHIESE

Un'abile ladra condannata a Novara

Novara, lunedì sera.

Qualche tempo fa capitava a Novara, viaggiando con una bicicletta rubata, un curioso tipo di donna ladra e pregiudicata, certa Ilaria Ferri fu Francesco, di 26 anni, la quale frequentava le chiese a scopo di furto. Costei sostava a lungo inginocchiata nei tempii fingendo di pregare e, se occorreva non farsi vedere al momento opportuno, per non destare dei sospetti si nascondeva anche nei confessionali. Quando poi si ritenava incustodita, estraeva una bacchetta cosparsa di vischio che teneva nascosta sotto la veste e introducendola nelle cassette delle elemosine riusciva a tirarne fuori le monete.

La sacrilega donna è stata finalmente sorpresa dal sacrestano Marinoni nel Santuario di Maria Santissima Ausiliatrice, dove aveva compiuto le sue gesta. Ora è stata processata dal Tribunale in contumacia e condannata alla pena di un anno e 4 mesi di reclusione, 1500 lire di multa e alla libertà vigilata.

Le fiere parole della madre del capitano Borsini nel ricevere la notizia ufficiale della gloriosa morte del figlio

Milano, lunedì sera.

La madre del capitano di corvetta Costantino Borsini ha risposto con le seguenti parole al Podestà di Malnate che, per incarico del Prefetto di Varese, le comunicava ufficialmente la notizia della gloriosa morte del figlio, porgendole la lettera con la quale l'Ammiraglio Cavagnari esprimeva il commosso cordoglio della Marina italiana:

« Sono fiera di lui. Proprio lunedì scorso, dopo molte settimane di attesa, ho ricevuto una sua lettera nella quale ripetevo la propria certezza: « Mamma, vinceremo, vinceremo! ». In questa certezza trova conforto il mio immenso dolore. Egli non è più, ma la sua memoria vive e vivrà. Io non sono che una povera donna. Mio figlio era tutta la mia gioia, tutto il mio orgoglio. Ma era un soldato ed è morto da soldato. Iddio lo avrà nella sua gloria ».

La signora Giuseppina Borsini è vedova di un procuratore del Credito Italiano. Spentosi il marito quattro anni fa, si trasferì da Milano nel Varesotto e precisamente a Malnate dove vive sola. Unico suo sostegno il figlio che le scriveva spessissimo e che passava con lei i brevi periodi di licenza. Lo vide per l'ultima volta nel dicembre scorso.

I particolari relativi alla vittoriosa azione delle nostre siluranti nel Mar Rosso furono accolti con ansia mista ad orgoglio dalla signora Borsini. Il caccia *Nullo* al cui particolarmente distinto, dunque suo figlio, il suo Costantino, si era fatto onore. La vecchia signora non si staccò più dalla radio e fu appunto dalla radio che apprese l'eroica morte del figlio.

Costantino Borsini, nato a Milano da genitori milanesi (la madre è di Corsico), sentiva profondamente il fascino del mare. Le sue lettere alla madre sono piene di fervore patriottico e di fremente ammirazione per il Duce e di fede nei destini dell'Italia fascista e imperiale.

Una truffa di attualità

Come due negozianti hanno perso quattordicimila lire

Genova, lunedì sera.

Due doicieri, Luigi Ingueera e Francesco Panarello, posti di fronte alla promessa di un bel quantitativo di zucchero reso in magazzino senza alcuna autorizzazione speciale, consegnavano giorni addietro a due venditori 14.000 lire senza avere la soddisfazione di vedere più nè lo zucchero nè i venditori. La truffa è stata denunciata alla polizia, la quale è riuscita ad identificare uno dei truffatori nella persona di Mario Raffo fu Stefano di 59 anni, abitante in piazza del Carmine, il quale è stato tratto in arresto ieri sera dagli agenti della Squadra Mobile ed inviato a Marassi. L'altro truffatore, tuttora ricercato, è stato identificato per Antonio Ravera fu Ettore di 46 anni.

Cacciatore che cadendo è ferito dal suo fucile

Genova, lunedì sera.

Rincasando ieri sera da una lunga gita di caccia, il diciannovenne Antonio Torazza, abitante nella frazione di Molassana, ha posto un piede in fallo, cadendo. Il Torazza aveva lasciato imprudentemente il fucile carico; così dall'arma partiva un colpo che lo feriva gravemente ad una gamba. Il disgraziato è stato ricoverato all'ospedale in condizioni piuttosto gravi.

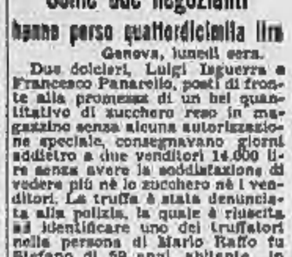
Temperatura di Torino

Ore 12

MASSIMA	+ 11.6
MINIMA	+ 7.6

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA



ocularium
VIA ROMA, 23
(Piazzetta delle Chiese)
Ottico di 8ducia Diplomato alla Scuola Optometrica di Milano ed all'Istituto d'Ottica Superiore di Jena
Gabinetto per la misurazione gratuita della vista

Stitichezza e digestioni difficili
TISANA CISBEY
DELIZIOSO THE
LASSATIVO-DEPURATIVO DIGESTIVO
cura intestino, stomaco, fegato a casa
LAB. G. MARIONI - C. - MILANO - VIA VELA 3

STAMPA SERA

IL DUCE NELL'AGRO PONTINO

Una splendida istantanea del Duce nell'Agro Pontino. Il Fondatore dell'Impero si intrattiene con il Ministro dell'Agricoltura magiaro, conte Michele Teleki, che Lo ha accompagnato nella visita alle terre prodigiosamente risorte a nuova vita (*Telefoto a* STAMPA SERA)

Tra i valorosi bombardieri di Londra

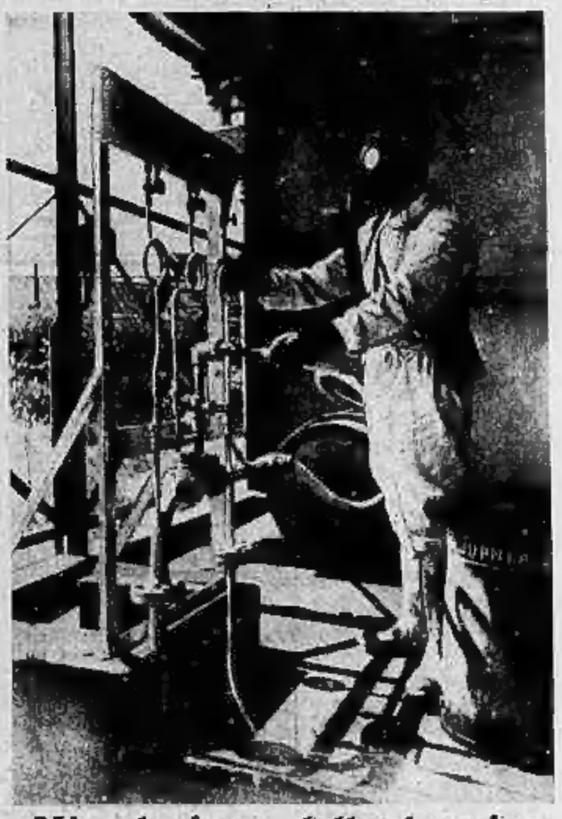
Il Maresciallo Goering, elogia gli equipaggi di una formazione di bombardieri di ritorno da una fruttuosa incursione sulla capitale inglese.

Tra un volo e l'altro

Piloti del Reich che utilizzano il tempo fra un volo e l'altro addestrandosi al tiro della pistola

Depositi sul Tamigi "centrati„ dalle bombe tedesche

Nella località di Purfleet, sul Tamigi, gli aerei tedeschi hanno colpito e incendiato importanti obbiettivi: (A) un grande deposito di carburante; (B) uno stabilimento per la lavorazione di olii e grassi. Sul fiume numerose navi fuggono per sottrarsi alle bombe germaniche.

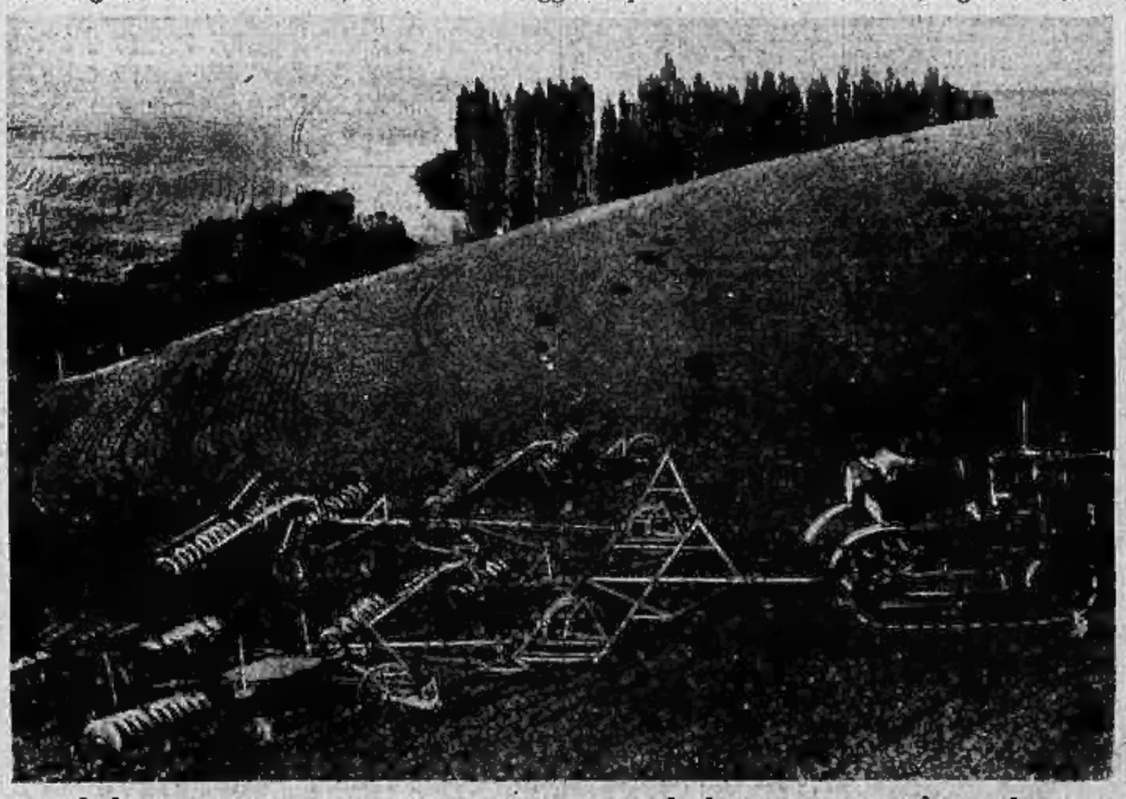


Miscelazione della benzina

I depositi militari francesi di benzina, bottino di guerra, vengono utilizzati dalle truppe tedesche. Ecco un soldato addetto al pericoloso compito della miscelazione, che lavora indossando una tuta di protezione e una maschera.

Una bicicletta elettrica

E' stata costruita da un operaio di Francoforte sul Meno: ha una carica per un percorso di 20 Km. e raggiunge una velocità di 28 Km.



Una enorme macchina agricola

Negli Stati Uniti, ove esistono milioni di disoccupati, il tecnicismo appronta ogni giorno nuove macchine che riducono sempre di più il lavoro dell'uomo. Un esempio è costituito da questa enorme macchina per lavorare la terra, che è azionata e diretta da una sola persona.

Lavandaie al lavoro

Nella cornice di un placido paesaggio, due lavandaie norvegesi si dedicano al loro lavoro.

Sulle coste della Manica

Cannone antiaereo della Marina tedesca posto a difesa delle coste francesi della Manica.

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 74 Num. 256
Telefoni
dal n. 43-843 al n. 48-649

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
28-29 Ottobre 1940
A. XVIII-XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-325); Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre 35, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1300.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

XXVIII Ottobre: data storica per l'Italia e per il mondo

MUSSOLINI E HITLER A FIRENZE

L'incontro fra i Condottieri alla presenza dei Ministri degli Esteri Ciano e Ribbentrop e del Maresciallo Keitel

Il primo colloquio a Palazzo della Signoria

Nella sala di Clemente VII

Firenze, lunedì sera.

Firenze si è svegliata stamane completamente vestita di tricolore e di bandiere dalla croce uncinata. Fin dalle prime ore del pomeriggio di ieri, erano cominciati i lavori di addobbo delle vie più centrali. Vessilli tricolori e vessilli dalla croce gammata venivano posti un po' dappertutto. La città in breve prende un aspetto differente da quello di tutti gli altri giorni, l'aspetto cioè delle giornate in cui qualcosa di importante deve avvenire.

E, con l'apparire delle bandiere, cominciava a circolare la voce che un incontro di importanza storica si sarebbe svolto nella nostra città fra i due Uomini che davanno il nuovo assetto politico all'Europa: Mussolini e Hitler.

La notizia dell'incontro non era ufficiale, nel senso che nessuno ne aveva dalla ufficialmente l'annunzio, ma tutti sappiamo come simili eventi, per un loro particolarissimo potere, che ha veramente del miracoloso, si annunzino da sè.

La piazza della stazione aveva un aspetto imponentissimo.

Nell'interno della stazione, lungo la pensilina dei binari 13, 14, 15 e 16 erano state disposte interminabili teorie di bandiere d'Italia e con la croce uncinata, intercalate da piante verdi e da vivacissime note floreali.

L'arrivo

L'arrivo delle altissime personalità che dovranno ricevere il Duce e il Führer è imminente. Via via che i minuti passano aumenta la indescrivibile giocondità della folla, che attende fuori della stazione, per l'avvento che si avvicina.

Alle 10,45 precise entra in stazione il convoglio sul quale è il Fondatore dell'Impero. Risuonano le note degli inni della Rivoluzione, mentre la folla, dall'esterno, fa udire la sua voce possente. Sono col Duce il conte Ciano e il Ministro Pavolini.

Il Duce scende sul quindicesimo binario e, dopo avere passato in rivista la Compagnia d'onore, il manipolo degli alfieri federali e le altre formazioni schierate sotto la pensilina, si reca di fronte al sedicesimo binario, sul quale arriverà il treno del Führer.

Alle 11 precise giunge il treno di Hitler, mentre le note della musica della Legione Ferrovieri intonano l'inno germanico. Il Duce si avanza alla porta dello scompartimento dal quale discende il Führer, che indossa la sua abituale uniforme. E' con lui von Ribbentrop.

L'incontro fra i due Condottieri è improntato alla più viva effusione.

Quindi i due Capi passano in rassegna le formazioni d'onore ed escono attraverso la palazzina reale sul piazzale esterno della stazione, accolti da grandiose manifestazioni da parte della folla, manifestazioni che si rinnovarano incessantemente fra le grida altissime del popolo che non si stanca di invocare il Duce del Fascismo e il grande Capo della Nazione amica.

Mentre le acclamazioni della folla si levano sempre più alte, Mussolini e Hitler salgono sulla prima automobile. Nella seconda macchina sono von Ribbentrop e il conte Ciano; nella terza l'Ambasciatore Barone Celesia di Vegliasco, capo del cerimoniale presso il Ministero degli Esteri, l'aiutante del Führer, colonnello Schaub; nella quarta macchina il Capo dello Stato Maggiore tedesco, Maresciallo Keitel, e il Ministro Pavolini; nella quinta l'Ambasciatore di Germania a Roma, von Mackensen, e il direttore generale presso il Ministero degli Esteri Italo e, nella altra, personalità italiane e germaniche al seguito dei vari Ministri.

Non appena l'automobile sulla quale sono il Duce e Hitler si muove dalla piazza della palazzina reale e imbocca il corridoio lasciato libero e vietato dai cordoni di truppa, il grido della folla che vede finalmente giunto l'ultimo tanto desiderato, assume proporzioni assordanti.

E' un interminabile sventolio di bandiere e fazzoletti. Da ogni bocca, sotto forma di invocazioni che si fanno sempre più intense e possenti, si sprigiona un entusiastico e devoto, che è allo stesso tempo un giuramento di fede e una promessa di dedizione assoluta.

Nelle strade fiorentine

Così lungo tutto il percorso.

Il corteo delle macchine procede lentamente. Il Duce e il Führer rispondono alle acclamazioni della folla sorridendo e salutando con il braccio levato. Da piazza Adua il corteo entra in via Pisana e di qui prosegue per via Cerretani, piazza del Duomo, via Calzaioli e piazza della Signoria. Dalle finestre, dai balconi, alle terrazze e sui tetti delle case è la voce di Firenze fascistissima che dà luogo ad uno spettacolo che resterà inciso nell'animo di ogni figlio della città del Giglio.

In piazza del Duomo, sulla scalinata della Cattedrale, sono allineate le formazioni giovanili di Figli della Lupa, Balilla, Piccole e Giovani Italiane, i loro gridi argentini accrescono il passaggio del Fondatore dell'Impero e del Capo della grande Nazione amica, la festosità del momento. E i due Condottieri mostrano di gradire particolarmente questo così toccante omaggio di giovinezza.

Il Capo del Reich, al suo fianco il Duce, si dirige, fra lo schieramento dei Moschettieri, verso l'uscita della stazione di Firenze. Telefoto da Firenze a *Stampa Sera*)

L'aspetto di piazza della Signoria è addirittura superbo. Anche qui alle formazioni di Camicie Nere si è unita la folla che trascorre ansiosamente i minuti che ancora la separano dall'istante atteso ineggiando al Duce e a Hitler. Il clamore è enorme e quando da via Calzaioli giunge l'eco del popolo che saluta i due Capi, un'ondata di nuove grida entusiastiche si leva e rimbomba fragorosa, infrangendosi contro la mura di Palazzo Vecchio.

Il colloquio: due ore e mezza

In piazza della Signoria la dimostrazione si rinnova entusiastica. Il corteo delle macchine sosta dinanzi al Palazzo Comunale. Mussolini ed Hitler ne discendono e si avviano immediatamente nell'interno. Il colloquio fra i due Condottieri si è iniziato alle 11,18 precise e si svolge nella sala di Clemente VII. Nonostante le acclamazioni della folla che si accalca nella piazza della Signoria, i due grandi Capi non si sono affacciati al balcone.

Mentre si svolge il colloquio dei due Capi, la popolazione si ammassa compatta in piazza della Signoria dietro lo schieramento delle truppe, e così pure in via Calzaioli e in piazza del Duomo, che echeggia ad ogni istante di grida acclamanti al Duce ed a Hitler.

Via via che il tempo passa le dimostrazioni aumentano d'intensità e di entusiasmo, sono i due Condottieri che, appena terminato il colloquio, alle 13,50 precise, circondati dai rispettivi Ministri degli Esteri, dal Maresciallo von Keitel, dal Ministro Pavolini e dal gruppo delle alte autorità italiane e tedesche, scendono dal grande scalone d'onore e sostano sulla porta di Palazzo Vecchio ad ammirare il superbo spettacolo offerto dal popolo acclamante. Di nuovo le trombe fanno echeggiare i loro squilli e di nuovo le musiche intonano gli inni nazionali dei due Paesi amici, mentre le truppe presentano le armi.

Riunione di Ministri a Vichy

Zurigo, lunedì sera.

L'United Press ha da Vichy che stamane alle 9 si è riunito il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza di Laval.

Successivamente vi è stata una riunione presieduta dal Maresciallo Pétain per un esame della situazione.

Comunicato n. 143

NEL CIELO DI MALTA

Due aerei nemici abbattuti

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Durante una ricognizione offensiva su Malta 9 nostri velivoli da caccia hanno impegnato un vivace combattimento contro 9 apparecchi da caccia inglesi. Due aerei nemici sono stati abbattuti ed un terzo probabilmente abbattuto. Tutti i nostri velivoli sono rientrati.

Nell'Africa Settentrionale la nostra aviazione ha bombardato gli obiettivi militari tra Qantara ed Ismailia (a sud di Porto Said). Aerei nemici hanno effettuato incursioni su Bengasi e nella zona di El Abiar (ad est di Bengasi), causando 5 morti ed alcuni feriti.

Aerei nemici hanno lanciato disordinatamente bombe in località Maltezzana (Stampalia), senza causare danni nè perdite; uno di essi, certamente colpito, ha dovuto liberarsi delle bombe in mare e si è allontanato perdendo quota.

Nell'Africa Orientale nostre formazioni aeree hanno bombardato depositi e truppe nemiche nella zona di Carisse e di Ledwar (Chenia). Un nostro velivolo non è rientrato. L'Aviazione avversaria ha lanciato bombe su El Uak, Mega e Magi, causando complessivamente 2 morti ed un ferito e lievi danni materiali.

La celebrazione dell'Annuale nell'Urbe

I riti celebrativi di stamane

Roma, lunedì sera.

Il Popolo italiano celebra il 18.o Annuale della Marcia su Roma — avento che segnò l'inizio di una nuova Era — con le armi in pugno e con lo spirito teso verso la sicura vittoria.

L'Urbe si è destata stamane in un trionfo di bandiere. Le cerimonie celebrative si sono iniziate con un rito di altissimo significato: l'omaggio alla memoria dei Caduti per la Rivoluzione, il cui ricordo è vivo permanente — incitamento ed esempio — nell'animo del popolo.

Fin da ieri era stata deposta all'Ara dei Caduti fascisti, primo altissimo omaggio alla memoria dei Caduti, una corona del Duce.

Questa mattina alle ore 9 il Segretario del Partito, con il Direttorio del P. N. F. si è recato a deporre una corona di alloro sull'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio, sostando in devoto raccoglimento.

Si sono anche recati a rendere uguale omaggio il Sottosegretario alla Guerra, il capo di Stato Maggiore della Milizia e il Governatore di Roma.

Successivamente gli stessi componenti il Direttorio Nazionale del P. N. F. si sono recati al Verano, dove hanno deposto un'altra corona nella cappella dei Caduti, omaggio del Fascismo combattente ai Camerati che caddero lungo il cammino perchè la Patria vivesse e raggiungesse tutte le sue mète. Tra le corone deposte all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio vi erano inoltre quelle del Direttorio del P. N. F., dell'Esercito, del Senato, della Camera, della Provincia, del Governatorato e del Ministro dell'Agricoltura ungherese, dell'Associazione Mutilati, dell'Associazione Caduti per la Rivoluzione, dell'Associazione Caduti in guerra.

Anche le Camicie Nere del Fascismo romano hanno reso il loro tributo di omaggio alla memoria dei loro gloriosi Caduti. Nel Sacrario di Palazzo Braschi, il Direttorio Federale, con alla testa il vice-Federale Sansepolcrista Pianigiani, ha deposto una corona di alloro ornata di un nastro dai colori di Roma.

Alle 16 le Insegne del Partito, scortate da reparti della Milizia, di squadristi e fascisti antemarcia, hanno lasciata la sede del Partito per essere trasportate a Palazzo Venezia. Lungo il percorso la folla che si assiepava sui marciapiedi ha fatto ala alle gloriose Insegne, restando immobile con il braccio levato nel saluto romano.

Quando le Insegne sono giunte in Piazza Venezia e sono state issate poco dopo sullo storico balcone, una immensa acclamazione si è levata dalla vasta piazza dove intanto si era venuto ammassando il popolo dell'Urbe nella speranza di vedere apparire l'amata figura del suo Duce. Le Insegne rimarranno issate sul balcone fino alle 18 di domani, ora in cui saranno di nuovo trasportate alla sede del Partito con uguale, austera cerimonia.

Dalle 10 hanno montato la guardia a Palazzo Venezia i Moschettieri del Duce e la breve, austera cerimonia ha dato luogo ad altissime acclamazioni da parte della folla che gremiva la piazza.

Contemporaneamente, il labaro dell'Associazione fascista tra le Famiglie dei Caduti per la Rivoluzione, è stato portato all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio: reparti di Milizia e di squadristi hanno montato la guardia d'onore che sarà continuata fino a stasera.

Così, presso i Sacrari dei Gruppi Rionali, reparti di mutilati e feriti per la Rivoluzione, di squadristi e fascisti antemarcia, di Legionari d'Africa e di Spagna, delle Forze Armate, della Milizia, dell'U.N.U.C.I., del G.U.F. e della G.I.L., hanno montato alle 9 la guardia d'onore, che sarà continuata fino al tramonto.

Spoglie dei nostri Legionari onorate a Saragozza in un particolare cimitero

Madrid, lunedì sera.

Il 7 novembre, alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia, delle autorità militari, civili e religiose spagnole e delle gerarchie del partito falangista, sarà solennemente inaugurato a Saragozza il cimitero che accoglie le gloriose spoglie di 122 aviatori legionari caduti per la libertà della Spagna.

La Provincia di Roma al Sovrano

Roma, lunedì sera.

Il Presidente della Provincia di Roma ha inviato il seguente telegramma:

«Eccellenza Primo Aiutante di Campo generale della Maestà del Re Imperatore - Roma.

«L'Anno XIX del Littorio trova la Nazione in armi, in meravigliosa affermazione di potenza: il pensiero delle popolazioni della Provincia di Roma si eleva oggi devotamente beneaugurante agli amati Sovrani, con la certezza che sul nome augusto della Maestà del Re Imperatore la vittoria sarà raggiunta folgorante e definitiva. - Gualtiero Fracassetti, Presidente Provincia di Roma».

Ad Addis Abeba

Addis Abeba, lunedì sera.

Alla presenza del Viceré e dell'Ispettore del Partito Fascista per l'Africa Orientale Italiana si è celebrata la Marcia su Roma, ricordandone il significato storico.

A Mogadiscio

Mogadiscio, lunedì sera.

In presenza delle autorità della Somalia, delle Organizzazioni fasciste e delle rappresentanze militari, si celebra l'annuale della Marcia su Roma. Numerosi lavori pubblici, fra i quali dodici nuovi padiglioni ospitalieri per indigeni, nuove strade, ecc., sono stati ora inaugurati. Il Governo della Somalia ha dispensato durante l'Anno Diciottesimo trentotto milioni duecentomila lire, di cui quattordici milioni per lavori di costruzioni diverse, sette milioni e duecentomila lire per lavori di viabilità, tre milioni e cinquecentomila lire per lavori idraulici e sei milioni cinquecentomila lire per lavori di costruzioni civili.

Birmingham

Il feudo dei Baldwin e dei Chamberlain

I comunicati ufficiali tedeschi da alcuni giorni ripetono un nome: Birmingham. Dopo Londra, prima di Liverpool, la città dei metallurgici è presa di mira dall'aviazione.

Birmingham è una delle più brutte, delle più tristi città della terra, sotto questo aspetto regge appena il confronto con Glasgow, situata sulla triste Clyde. Malinconica e brutta Birmingham, ma in questa città diecine di famiglie inglesi hanno guadagnato milioni di sterline. E' il feudo dei Chamberlain, è il feudo dei Baldwin.

Quali gigantesche fortune hanno guadagnato durante la guerra, i Baldwin, proprietari di alcune imprese siderurgiche? L'Enciclopedia Britannica parlando di Birmingham dice: questa città è stata tra il 1914-1918 l'arsenale di guerra degli inglesi, il materiale bellico che è stato prodotto entro le sue mura è colossale.

Birmingham conta oltre un milione di abitanti e vi lavorano attualmente duecentomila operai metallurgici. La grande maggioranza della città è composta di operai, tecnici ed ingegneri ed i suoi «slum» non hanno nulla da invidiare a quelli della capitale, di Manchester, e di Glasgow. Occorrevano gli attacchi del nemico — scrive con amarezza un giornale inglese — perchè fossero rase al suolo le fetide case operaie di Londra. Ora, anche nella grande città industriale, le bombe non solo feriscono il cuore della potente industria britannica ma gettano i semi roventi della rivoluzione sociale.

L'azione aerea contro l'Inghilterra, pur mantenendo la stessa intensità sulla capitale (centro politico, finanziario e di traffico dell'impero), nella scorsa settimana si è estesa a tutti i centri industriali dell'Isola: nei Midland, nella Scozia, nell'Inghilterra occidentale. E' una guerra di distruzione delle basi produttive belliche — soprattutto di quelle aeree e navali — alla quale partecipano apparecchi ed aviatori italiani.

Il Führer passa in rivista, accompagnato dal Duce, lo schieramento di una Compagnia d'onore di Reali Carabinieri. (Telefoto da Firenze a *Stampa Sera*)

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

NELL'ANNUALE DELLA MARCIA

Solenne funzione nel Sacrario di Casa Littoria
in memoria dei prodi Caduti

Le Autorità cittadine presenti al rito - La consegna delle tessere dell'Associazione Caduti in guerra e dei Brevetti della Marcia su Roma

Lo storico annuale della Marcia su Roma è stato celebrato stamane in Torino e provincia con rilevatori ed inaugurazioni di importanti opere pubbliche.

A Casa Littoria, che sono convenute le massime autorità politiche, militari e civili, è stato celebrato nel Sacrario dei Caduti un solenne rito religioso in suffragio dei prodi che immolarono la loro vita per la Patria. Nel Sacrario, dinanzi all'ara dei Caduti fascisti, erano state deposte le corone dell'Altezza Reale il Principe di Piemonte, del Duce, del Prefetto, del Federale, della Città di Torino e delle Associazioni d'arma e combattentistiche. Montavano la guardia camerati di tutte le organizzazioni del Partito.

Poco prima delle 8,30, giungeva a Casa Littoria, ricevuto dal Federale e dai componenti i direttori della Federazione e del Fascio, il Prefetto. Giungevano pure il comandante il Corpo d'Armata, il comandante la I Zona CC. NN., il comandante la II Divisione aerea «Sorca», il comandante la Divisione Superga, il comandante l'Istituto Superiore di Guerra, il comandante di Zona dei Reali Carabinieri, il Questore, il Rettore Magnifico, il Provveditore agli Studi, il console comandante la I Legione Milizia Universitaria, il vice-comandante Federale della GIL, il presidente dell'Istituto di Cultura Fascista, i rappresentanti della Magistratura, senatori e consiglieri nazionali e numerose altre personalità. Ha pure assistito al sacro rito il console di Germania von Langen.

Autorità e gerarchie sono scese nella raccolta e suggestiva cappella del Sacrario per presenziare al sacro rito officiato dal cappellano don Arista.

Al termine della funzione sono stati benedetti i nuovi labari dell'Assoc. Famiglie Caduti per la Causa e dell'Ass. Mutilati, Invalidi e Feriti per la Rivoluzione.

Ha fatto seguito poi nel salone del Direttorio la cerimonia della consegna dei brevetti della Marcia su Roma, delle tessere dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra ai parenti dei prodi che immolarono la loro vita combattendo per la Patria e delle vittime delle barbare incursioni aeree nemiche. Sono stati inoltre consegnati i diplomi del Corso di preparazione politica per i giovani.

Nel salone erano convenuti i parenti dei Caduti, i camerati che avevano partecipato alla storica Marcia liberatrice ed i giovani dei Corsi di preparazione. La consegna delle tessere dell'Associazione Caduti in guerra si è svolta in una atmosfera di commozione e di fervore. Quando la presidente dell'Associazione ha letto i nomi delle tre Medaglie d'Oro Lovera di Maria, Marrone e Schenoni i presenti hanno applaudito ai famigliari che si avanzano commossi a ritirare la tessera del loro eroe che veniva loro consegnata dalle autorità. Altri applausi sono risuonati all'indirizzo dei parenti della Medaglia d'Oro Luigi Giuliani, cui veniva consegnato il Brevetto della Marcia su Roma dello scomparso.

Per l'odierna ricorrenza il Podestà Bonino si è reso interprete presso il Sovrano dei sentimenti di omaggio e di augurio della cittadinanza col seguente telegramma al primo aiutante generale di S. M.:

«Nella memorabile ricorrenza odierna Podesteria et Cittadinanza torinese esultano loro indefettibile devozione alla Dinastia ed al Regime porgendo alla Augusta Maestà del Re Imperatore il loro fervido omaggio augurale per il nuovo anno che si inizia nei gloriosi propiziatori segni del Littorio».

Terminata la manifestazione a Casa Littoria il Prefetto ed il Federale e la Fiduciaria dei Fasci femminili si sono recati in provincia per inaugurare importanti opere pubbliche.

Il Prefetto consegna la tessera dell'Associazione Caduti in guerra a un congiunto di un prode

L'inaugurazione
della biblioteca circolante dell'E.N.F.A.L.C.

Questa mattina, alla presenza del cons. naz. Sargiacomo, presidente dell'Unione lavoratori del Commercio, è stata inaugurata la biblioteca dell'Istituto E. N. F. A. L. C. che ha sede nei locali dell'Istituto stesso in via Principe Amedeo 37. Erano presenti numerosi dirigenti sindacali e allievi dell'Istituto.

La Stella al Merito del Lavoro
a due dipendenti de "La Stampa,,

In occasione dell'annuale festa della Marcia su Roma sono stati insigniti della Stella al merito del lavoro due fedelissimi dipendenti del nostro giornale, il camerata Antonio Sibona usciere-capo e il camerata Pietro Vota capo macchina, i quali da oltre trent'anni danno tutta la loro attività a «La Stampa».

Ai due camerati le nostre più cordiali e sincere felicitazioni per la meritata ricompensa.

L'anno scolastico
alla «Maria Laetitia» festiva

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno scolastico della Scuola «Maria Laetitia» festiva. Erano presenti al completo le duemila allieve frequentatrici dei corsi. E' intervenuto in rappresentanza del R. Provveditore agli studi il vice-provveditore prof. Rocca, che ha salutato le allieve e le insegnanti, compiacendosi dei risultati conseguiti da questa utilissima scuola, dalla quale escono ogni anno tante creature femminili preparate ad affrontare i duri compiti della vita. Ha poi pronunciato applaudite parole la direttrice professoressa Zignoli, rilevando il significato della cerimonia che coincide con la celebrazione della Marcia su Roma, di cui essa ha voluto in rilievo l'alto significato mentre le nostre Forze armate combattono e la vittoria sta per arridere. La cerimonia si è chiusa con la distribuzione dei premi e con l'esenzione in cero degli esami della Patria.

Funzione alla Crocetta pei caduti della Rivoluzione spagnola

La Falange Spagnola di Torino ha promosso per domani, martedì, 29 corrente, anniversario per la commemorazione dei Caduti della Rivoluzione spagnola una funzione religiosa che avrà luogo alle ore 11 alla Chiesa della Crocetta in corso Peschiera angolo via Cassini. Sono invitati alla cerimonia tutti i falangisti, i legionari ed i simpatizzanti.

Il Cardinale Arcivescovo a San Massimo

Oggi, alle ore 17, il Cardinale Arcivescovo si recherà nella chiesa di San Massimo per impartire la benedizione pasquale e concludere la festa in onore degli apostoli Ss. Simone e Giuda Taddeo che oggi vi è stata celebrata con solennità.

Ingressi parrocchiali

Il teol. can. Giordano, attuale vicecurato a Santa Barbara, farà il suo ingresso al Duomo di Chieri, di cui fu nominato arciprete, la domenica 17. Don Amilcare Merlo, attuale vice-curato a Santa Giulia, subentra a Volvera, di cui fu nominato priore, la domenica 24 novembre.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	13	5

IL SOLE sorge domani alle 6,4; tramonta alle 18,22. La **LUNA** spunta alle 6,57; tramonta alle 17,36.

Domani ha inizio il XIX anno dell'Era Fascista.

ANNIVERSARI DEL 29. — Irilli: nascono della GIL (1937-XVI). Partono da Genova [illegible] famiglie rurali destinate alla colonizzazione della Libia (1938-XVII).

L'OROSCOPO DEL 29. — La congiunzione delle influenze di Venere e Nettuno aggraverà di discernimento su Giove e Saturno, rendera la giornata pericolosa nel campo sentimentale, perchè le vibrazioni in manifestazioni generatrici tristezze, malcontento e disfatte impulsività, dovremo diffidare degli adulatori e differire a giornata più propizia qualsiasi acquisto e conclusione d'affari.

MARIO REGATO

I SANTI DEL 29. — S. Narciso, S. Zenobia, S. Eusebia.

FUNZIONI DEL 29. — S. Cuore: 17,30 continua la novena a S. Carlo Borromeo. Maria Ausiliatrice: 9, omaggio delle associazioni parrocchiali a S. Giovanni Bosco con Messa a novena in onore del Santo. Giorno dedicato a S. Antonio da Padova, S. Massimo: triduo per la festa dei Santi; 7: Messa con fervorino, 17,30: rosario, predica, benedizione. S. Secondo: 7: Unione mensile per le Missioni pontificie.

FIERE DEL 29. — Cascine: Spinola, Ovada, Asti (giorni 2), Canale, Pisano.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 26 ottobre. **Cadenas:** Torino 86-45; Bari 24-84; Firenze 1-61; Napoli 78-66; Roma 66-89. **Domani:** Torino 60-58; Cagliari 27-81; Firenze 58-61; 36-27; Genova 73-76; Milano 18-80; Napoli 45-56; Palermo 58-66; 3-6; Roma 86-90; Venezia 27-64. **Figure** prevale quella del 4 con 9 numeri (85-89 Torino, 76 Bari, Genova, Napoli, Roma, 49-75 Milano, 67 Venezia). **Seguono:** quella del 9 con 9 numeri, del 6 con 7, del 5 e 8 con 6, dell'1 con 5, del 2 con 4, del 3 con 3, del 7 con 2.

Il Duca di Pistoia

L'A. R. il Duca di Pistoia risponde al popolo di Torino che ardentemente Lo acclama durante il discorso pronunciato all'Istituto di Coltura Fascista

FIGURINE DELLA STRADA

Una visita ad una amica e le sue conseguenze

Fu sorpreso, il mite signor Antonio, nel veder rincasare la moglie brilla. Incredibile a vedersi! la sua piccola cara dolce Edmea in quello stato!

Perchè dir brilla non è ancora dir tutto. Rincasò brilla, d'accordo, ma poi i fumi di quel che ella aveva ingurgitato salirono assai più del prevedibile, avvolsero in spire opache quel povero cervellino, toisero a quella testolina bionda il ben dell'intelletto. Ubriaca, sissignori, ubriaca da far pietà divenne in brev'ora.

Il signor Antonio davvero non credeva ai propri occhi. Una unione più intima e cordiale non si poteva sperare. Con l'Edmea, modello d'ogni virtù, era stato un anno di matrimonio mirabilmente felice. Non una nube, non un'ombra. Pieno sole, sempre; sempre mezzogiorno estivo. Come era potuto accadere quell'orrore? quell'inspiegabile orrore?

Il signor Antonio è uomo mite e pacifico; ma ombroso. Intorno a quell'inspiegabile orrore cominciò a lavorar di fantasia mescolando ai fantasticare quei tanto di nero che sprizzavasi, come veleno, dall'ombrosità del suo carattere. Non pensò neppur per un attimo che quello stato poteva esser innocentemente occasionale; pensò invece che la dolce Edmea fosse un mostro di nequizia e che a tale stregua doveva esser punita.

Costretosi, sì, il signor Antonio, ma mite di animo; il bene che egli vuole alla Edmea, l'aveva fatto anche più dolce verso la cara compagna. Da solo non sarebbe mai stato capace di punirla come avrebbe voluto, come sentiva che era necessario. E decise di chiedere aiuto. A chi? Ai cognati. Un bicchierino, due bicchierini, tre bicchierini — bisognava far presto, finchè il resto perduravа — trovò in breve tanto aiuto e tanta forza, da sentirsi il cuore di un leone. E quando non capì più quel che andava facendo perchè anche a lui quei certi fumi avevano annebbiato il cervello, allora il suo subcosciente gli suggerì ch'era giunto il momento di agire.

Agì, infatti, quasi che un demonio lo guidasse. Sulla povera Edmea, boccheggiante pel travaglio nel letto nuziale, cadde una grandinata di botte da spezzar le reni a un colosso.

Li ritrovarono così, ambedue travagliati dalla sbornia, lui con il bastone ancor stretto in pugno, lei pesta e sanguinante da più d'una ferita. Li curarono, e il pensero a letto, uno di fianco all'altra.

Quando i fumi furono dileguati, e venne il momento delle spiegazioni, Edmea raccontò d'esser andata a visitare una amica che le fece bere uno di quegli intrugli che s'usano di questi tempi, e non misture micidiali. Ne bevve un sorso; e fu come precipitar nel vuoto. Ma nulla di male, in fondo!

Quanto al signor Antonio egli dichiarò di non ricordare più nulla. Proprio nulla di nulla di quanto era accaduto!...

Si ripassava sui binari del tram
Un ubriaco poco riconoscente verso i medici che lo curano

Vittima di un incidente che avrebbe potuto avere conseguenze gravissime è stato ieri sera il motorista Agostino Bertolino, di Secondo, d'anni 50, abitante in via Villafranca 82. Egli infatti mentre si trovava in istato di evidente ubriachezza, pensò di ripassare sui binari del tram in corso Francia, per riposarsi. Fortunatamente (è sempre qualcosa che protegga gli ubriachi) il conduttore malgrado l'oscurità riuscì a fermare la motrice e l'Agostino se la cavò con ferite varie guaribili in 25 giorni. All'ospedale Mauriziano ove fu trasportato con una macchina di passaggio, l'Agostino, invece di essere riconoscente ai sanitari che lo medicarono, li mise ad insultarli, tanto che l'agente di P. S. lo ha denunciato all'autorità competente per ubriachezza molesta e ripugnante.

Ruba una bicicletta facilmente riconoscibile

Giorni or sono al signor Giacomo Barberis veniva rubata la bicicletta. Una bicicletta facilmente riconoscibile poichè, essendo il Barberis zoppo, il veicolo ha un pedale fisso. Il furto veniva denunciato al Commissariato di Moncenisio. Indagini portavano a conoscenza dei funzionari che ad alcuni esercenti di via San Tommaso si era presentato un individuo per vendere il veicolo descritto. Con i connotati forniti gli agenti hanno ora scoperto ed arrestato il ladro. Trattasi di tale Antonio Farraro, di 56 anni, senza fissa dimora.

Ferisce un avventore scagliandogli un bicchiere

Questa notte veniva medicato all'Ospedale delle Molinette per una ferita al capo giudicata guaribile in 6 giorni, il trentatreenne Guerrino Curato di Luigi, abitante in corso Moncalieri 286. Costui, venuto a diverbio in un pubblico esercizio con il padrone del locale, veniva colpito da costui con un bicchiere.

Una bottiglia in testa

Stanotte veniva medicato al San Giovanni per una ferita al capo giudicata guaribile in 10 giorni, il ventottenne Virginio Ciocca fu Giuseppe, abitante in corso Italia Balbo 100. Egli, venuto a diverbio in via Pescatore con certo Michele Armando, non meglio identificato, ora da costui colpito con un colpo di bottiglia.

Un mascalzone e una donna
vittime di investimenti

E stato ricoverato al vecchio ospedale San Giovanni per la frattura della spalla sinistra, guaribile in 40 giorni, il manovale Carlo Chiabotto fu Stefano, d'anni 57, senza fissa dimora, che sullo stradale del Pino era stato investito da un ciclista sconosciuto.

Pure per essere stata investita da un'auto è stata ricoverata all'ospedale delle Molinette certa Carolina Franzetti ved. Ribelli, d'anni 81, abitante in via Reggio 6, che aveva riportato nell'incidente la frattura del braccio sinistro. Guarirà in un mese.

Pugni. — Venuto a diverbio per futili motivi in corso Vittorio Emanuele con certo Pietro Rosolo fu Ernesto di 59 anni, abitante in via Belmonte 18, il salumiere trentaquattrenne Carlo Valo di Alessandro, abitante in via San Tommaso 10 veniva da questo percosso a pugni. Guarirà in pochi giorni.

Gli acquisti del Municipio
alla Mostra provinciale d'Arte

Il Municipio di Torino ha acquistato alla III Mostra Provinciale del Sindacato per la Galleria di Arte Moderna le seguenti opere: Luigi Spazzapan: Ritratto, olio; Giulio Damiano: Natura morta, olio; Mario Michaletti: Bimba, olio; Umberto Mastrojanni: Ritratto del rag. Vezzetti, gesso; Nicola Galante: Natura morta con stoviglie, disegno; Mario Calandri: Cantiere, acquaforte.

Premio gen. Fioretta

I decorati al Valor Civile della provincia premiati con medaglia del 28 ottobre 1939 al 30 settembre c. a. sono invitati a concorrere al Premio al Valor Civile Gen. F. L. Fioretta istituito dall'Associazione tra mesi Pietro Micca. Le domande dovranno essere indirizzate alla sede dell'Associazione in via del Carmine 23.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 27 corr.:

Silenzano Ottavio, meccanico, Martinetto Margherita, casalinga.

Gallo Carlo, meccanico, Cornelio Nevia, casalinga.

Cacchia Luigi, pensionato, Gautiero Teresa, sarta.

Isoppo Arturo, ingegnere, Perrari Angiolina, agiata.

Perucchino dr. Antonio, impiegato, Zanotto Carolina, agiata.

Pubblicazioni di matrimonio

Cristaudo [illegible], meccanico, con Martino Angela, tessitrice — Cubito Domenico, mercante, con Audino Ilaria — Lemma Giovanni, meccanico, con Simeone Maria — Pellegrini Emo, impiegato, con Privaro Caterina, impiegata — Truant Luigi, aiuto meccanico, con Miolo Irma, operaia — Garzola Vincenzo, muratore, con Noci Italina — Elia Antonio, imbianchino, con Florio Lorenzina — Bolla Alessandro, cappellaio, con Baldassarre Maria, dattilografa — Cornalli Ettore, operaio, con Gilbin Giovanna, operaia — Imberti Mario, impiegato, con Insalata Maria — Sarti Mario, meccanico, con Bruno Giorgina, sarta — Simionato Fulvio, calzolaio, con Carroll Antonia, sarta — Dolza Ignazio, trasviere, con Cellerino Teresa, sarta — Scerbo-Caruso Luigi, elettricista, con Sassaiava Fede, sarta — Cannandona dr. Rodolfo, medico chirurgo, con Musso Giuliana — Terio Vittorio, impiegato, con Romano Carmela — Fornasca Andrea, manovale, con Manfrinato Marina, operaia — Bosco Riccardo, tornitore, con Corsi Vittoria, cameriera — Loremini Dante, meccanico, con Tarla Rafaida, operaia — Lingero Alessandro, impiegato, con Aldero Lucia, contadina — Zaio Roberto, impiegato, con Enrico Caterina — Passoni rag. Giuseppe, commercialista, con Rosso Irma — Monasterolo Giuseppe, decoratore, con Secco Antonia, operaia — Archieri Dante, direttore azienda commerciale, con Ferrari Anita — Tamagnone Bernardo, carpentiere, con Cappa Luigina — Trainoco Antonio, medico chirurgo, con Ragnino Maria — Trumia Ernesto, impiegato, con Cravero Ettellina, impiegata — Carravelli ing. Giovanni, impiegato, con Mondino Ida — Sarti Luigi, operaio, con Tosi Natalina, domestica — Pollo Libero, operaio, con Milano Delfina, sarta — Filippa Giovanni, addetto magazzino, con Gallio Clelia, casalinga — Carlini Egidio, legatore libri, con Cremonesi Lucia, commessa — Fedele Stefano, elettricista, con Ceccarelli Teresa — Cabotto Giuseppe, trasviere, con Borghello Augusta — De Marchi Vittorio, meccanico, con Barbara Eugenia, infermiera — Ghiandoli Bruno, cameriere, con Albesal Lina, cuoca — Cattai Salvatore, nichelatore, con Gaglia Jolanda, operaia — Pettinelli Giovanni, impiegato, con Costantini Celestina — Zanini Luigi, operaio, con Giretti Amalia, domestica — Rosso Adolfo, salariato comunale, con Bonino Adele — Petracciuoli Gaspa, Domenico, impiegato, con Ferraro Matilde — Fornasari rag. Mario, impiegato, con Cirimele Silvia — Rocchietti Edoardo, impiegato, con Giovanetti Adriana, commessa — Risi Giuseppe, operatore cinem., con Brunetti Teresa, impiegata — Reid Bruno, fabbro meccanico, con Rossi Vittorina, operaia — Ferrelli Giulio, uff. P. S., con Maggiora Maddalena, impiegata — Marasca Camillo, fattorino, con Voira Angela, tessitrice — Pastore Francesco, con Montrella Antonia — Aquila Antonio, carabiniere, con Cani Agnese — Marin Giorgio, sergente magg. R. E., con Farmasir Giovanna, operaia — Romagnoli Mario, diligente industriale, con Unione Caterina — Rossi Giovanni, ferroviere, con Cortona Maria — Marseglia Luigi, con Gavotti Giovanna — Giorgio Attilio, meccanico, con Toria Florentina — Goffi Giovanni, impiegato, con Lora Pontanina — Cambiasi Giovanni, pensionato, con Floriani Santa — Canziani Abramo, meccanico, con Tenci Angiolina — Daniele Maria, cameriera, con Lairo Mario — De Pas Guglielmo, rappresentante, con Tedeschi Franca — Dall'Antonia Gino, R. Guardia Finanza, con Lauro Adelaide — Giarato Matteo, macellaio, con Fino Antonietta — Graglia Candido, operaio, con Diamanta Maddalena, fiorista — Bertino Enrico, meccanico, con Pino Irma — De Marchi Ezio, tecnico ind., con Gualtieri Irma, impiegata — Forcenga Silvio, impiegato, con Crotti Claudina — Bocca Giuseppe, chimista, con Cigna Maddalena — Bianco Pietro, pensionato, con Borraccio Giuseppa — Vico Davide, meccanico, con Consoglio Placida, operaia — Matta Renato, artista, con Gastaldo Carolina — Dalla Costa Guido, custode, con De Fanti Teresa — Carpani Fernando, ragioniere, con Viarani Mirta, ragioniera — Raffaldi Agostino, elettromeccanico, con Barghini Maria, maglierista — Ottino Sergio, commesso, con Gallo Eugen

VITA ARDENTE di Maria Malibran

Si racconta che, nei primi anni della Restaurazione, i parigini che transitavano per la vecchia rue de Condé, fossero spesso arrestati da grida strazianti di donna. Non era difficile stabilire che queste grida uscivano dalle finestre d'una casa modesta segnata col numero 3. Accadeva allora che qualcuno volasse correre in aiuto della poveretta che urlava in tal modo, ma i vicini lo trattenevano dicendogli sorridendo: «Non spaventatevi, è il signor Garcia che fa cantare sua figlia». Marietta Garcia — colei che doveva diventare celebre col nome di Maria Malibran — imparò il canto, la musica, le lingue a suon di busse. «Lo sguardo di papà» confidava a un'amica, la contessa Merlin, «ha un tale potere su di me che mi farebbe saltare in strada dal quinto piano senza farmi male».

Comunque, a parte i suoi metodi piuttosto rudi, bisogna riconoscere che Manuel Garcia, cantante e musicista illustre, fu un ottimo maestro per sua figlia: egli non soltanto ne foggiò la voce, strumento meraviglioso, ma le ispirò il nobile desiderio d'affinare, di potenziare, giorno per giorno, ora per ora, attraverso una ferrea disciplina, questo strumento, con lo scopo di avvicinarlo sempre più alla perfezione ideale.

Maria Malibran in un quadro di Domenico Ingres

L'esordio a 16 anni

Ma la fama della Malibran, viva ancor oggi, a un secolo di distanza, come nei giorni che seguirono quella sua morte immatura, non è unicamente legata al ricordo della sua arte. Essa ha ragioni più profonde. Altre cantatrici di quell'epoca furono esaltate dai critici, discusse dagli impresari, acclamate dai pubblici: i nomi s'affollano alla memoria, ma intorno a nessuno di essi palpita quell'aureola di luce dorata che circonda il nome di Maria Malibran. Gli è che nella rapida carriera di quest'ultima c'è qualcosa di eroico e di leggendario insieme.

Nel 1824, appena sedicenne, Maria Malibran esordì sul palcoscenico del King's Theater di Londra dov'era stato scritturato suo padre; ma, a quanto pare, questa sua prima apparizione alla ribalta passò quasi inavvertita. Essa doveva prendersi la rivincita l'anno dopo, quando, per un insieme di circostanze, il King's Theater venne a trovarsi senza prima donna. «In due giorni — scrive nella sua *Biographie universelle des musiciens* F. J. Fétis, — essa imparò tutti i recitativi del *Barbiere di Siviglia*, dal quale aveva già i vari pezzi, e il 7 giugno 1825 cantò la parte di Rosina al Teatro del Re», e, scrive un altro critico, «la sua giovinezza, la sua grazia, la sua voce gradevole, il suo modo di recitare facile e gaio, le valsero il favore del pubblico». In seguito a questo successo, la giovane cantatrice fu scritturata per tutta la stagione al King's Theater e cantò ancora nel *Crociato* di Mayerbeer, dopo di che partecipò a una serie di concerti in provincia.

Nell'autunno di quello stesso anno, Manuel Garcia, che da tempo accarezzava l'idea di portare l'opera italiana a New York, s'imbarcò coi suoi per l'America. E qui, Marietta cantò un vasto repertorio che andava dall'*Otello* e dalla *Semiramide* di Rossini al *Don Giovanni* di Mozart, dal *Romeo e Giulietta* di Vaccai alle opere che suo padre scrisse appositamente per lei: *L'amante astuta* e *La figlia dell'aria*. Fu questo senza dubbio un tirocinio molto utile per la giovanissima artista. Essa stessa scriveva a Giuditta Pasta: «Qui già stanno mezzi matti per la musica italiana, e io, come puoi immaginarti, sono l'Heroina!!! Che bella cosa è l'essere in un paese dove non si ne intende!!! Con tutto ciò si conosce che hanno del gusto per la musica, *et ils n'auront pas plutôt soixante ans* che potranno anche loro *braillare*, a uso d'asini».

Quando scriveva queste righe, dalle quali traspare la naturale gaiezza del suo carattere, la piccola Garcia era alla vigilia d'un grande avvenimento che doveva mutare il corso della sua vita: il suo matrimonio col banchiere francese Eugenio Malibran. E' difficile dire per quale aberrazione sentimentale Marietta desse ascolto alle proposte di questo losco finanziere, più vecchio di lei di almeno trent'anni. Può darsi che il cuore non c'entrasse per nulla e che la giovane donna, com'è stato scritto, non vedesse nel matrimonio che un mezzo per sottrarsi alla tirannia paterna. Sia come si sia, vinta l'opposizione del padre, ella si sposò il 23 marzo 1826. Garcia stesso ne dava notizia alla Pasta in questi termini: «Già sposai che Maria s'è maritata, e si ritira dal teatro perchè il marito non vuole che seguiti questa carriera; e a dire il vero è peccato, perchè si sarebbe fatta un'eccellente prima donnina. Per altro, essendo lui ricco, fa bene a levarla da un tal labirinto...».

Eugenio Malibran non era ricco; sposando Marietta egli aveva mirato soprattutto a intascare i 50.000 franchi che Manuel Garcia aveva assegnato in dote alla figlia, e coi quali sperava d'evitare il fallimento da cui era minacciato. Ma il fallimento venne ugualmente, e la sventurata Marietta, rimasta sola dopo la partenza del padre per il Messico, dovette rimettersi a cantare per mantenere se stessa e il suo cinquantenne marito. Alla fine del 1827 risolvette di tornare in Europa, solo campo nel quale una cantante potesse affermarsi e fare la propria strada. Il marito rimase a New York. Del suo primo disgraziato matrimonio, a Marietta Garcia non restava che un nome: quel nome bello, strano, sonoro ch'essa doveva immortalare.

La nuova stella

Giunta a Parigi ai primi di dicembre del 1827, la Malibran, dopo una serie di concerti che le permisero di far apprezzare dai conoscitori il suo straordinario talento, esordì nell'aprile del 1828 agli «Italiens» nella *Semiramide* di Rossini. E allora, dall'oggi al domani, fu la gloria. Parigi andò in visibilio, e dopo Parigi, Londra, ov'essa apparve nell'aprile del 1829 sul palcoscenico di quello stesso King's Theater sul quale cinque anni prima aveva mosso i primi passi al fianco del padre.

Rapidissima si sparse per l'Europa musicale la fama della nuova stella; la celebrità aureolò di colpo quella giovane fronte altera, chiusa fra due bande di capelli neri lisciati, le quali, come scrive con commovente mancanza di fantasia un ammiratore entusiasta, «*donnaient l'idée de deux ailes de corbeau sur un marbre de Canova*». Bella, nel senso assoluto della parola, non era; ma il carattere vario, impensato, irruente, in una parola romantico della sua arte e più ancora quel che di romantico ebbe la sua vita, dovettero contribuire in maniera tutt'altro che trascurabile al formarsi e all'ingigantire della sua fama. C'era in lei qualche cosa di byroniano che la spingeva, com'essa disse un giorno alla contessa Merlin, a dominare la propria vita.

Noi non possiamo dire fino a che punto fossero giustificati i deliranti entusiasmi con cui durante otto anni — dal 1828 al 1836 — le folle accolsero la Malibran a ogni sua apparizione sui teatri europei. Il senso del valore assoluto della sua arte, per la natura stessa di questa arte, ogni espressione della quale s'annulla fatalmente nel momento preciso in cui assume forma, ci sfugge. Come tutti gli artisti di teatro, Maria Malibran scriveva sull'acqua. Noi non possiamo che constatare la esaltazione delle folle dinanzi a questa arte per noi muta; e non soltanto delle folle, ma anche dei critici e sinanche di uomini pratici di teatro, rotti agli artifici molteplici dei divi, i quali, ascoltando per la prima volta la Malibran, ne ebbero impressioni indimenticabili. Testimone Pacini che, a Napoli, durante una rappresentazione della *Gazza ladra* dovette essere trascinato fuori dal San Carlo, perchè, dal suo palco, come scrive egli stesso nelle sue memorie, offriva al pubblico «un secondo spettacolo», e testimone Bellini.

Quest'ultimo non aveva mai avuto occasione d'incontrarsi con la Malibran. Quando, nel maggio del 1833, a Londra, l'udì cantare la *Sonnambula* in inglese, al teatro *Drury-Lane*, Egli era nel palco della duchessa di Hamilton: la sua emozione fu tale che, a metà dell'aria finale, dimentico delle convenienze, dimentico che quella che si stava eseguendo era musica sua, balzò in piedi applaudendo e acclamando, fra le disapprovazione e le proteste del pubblico. Ma poi, quello stesso pubblico, riconosciutolo, volle che salisse sul palcoscenico. «Prima a venirmi incontro fu la Malibran», scrisse qualche giorno dopo il musicista all'amico Florimo, «la quale, gettatemi le braccia al collo, mi disse nel più esaltato trasporto con quelle mie quattro note: Ah, m'abbraccia. Nè aggiunse altro. Non potei profferir parola». Ma il pubblico li volle entrambi alla ribalta, e i due giovani bellissimi — essa aveva venticinque anni, egli trentaquattro — stettero insieme, tenendosi per mano, dinanzi alla folla delirante.

Attività sgomentevole

L'attività di Maria Malibran nel breve periodo che va dalla sua affermazione alla sua morte, appare veramente sgomentevole. «Mercoledì, 26 maggio — scrive, per esempio, la diva a un amico nel 1830, — vado a Bath, dopo il concerto antico; arrivo giovedì alle nove del mattino, canto due pezzi all'una, parto, e un'ora dopo, sono a Bristol per cantare alla sera il terzo atto dell'*Otello* con Donzelli. Guadagno le mie 120 ghinee e arrivo il giorno seguente a Londra per ricominciare...». Questo, in Inghilterra come nel Belgio, in Francia come in Italia, è il ritmo abituale della sua vita. E quasi che ciò non bastasse, cavalca come un'indemoniata, con un disprezzo del pericolo che le sarà fatale, nuota, tira di scherma, non rinuncia a nessuna festa per quanto si protragga nella notte, e, dicono le cattive lingue, fuma sigari e beve più del necessario. Qualunque sia l'occasione e lo scopo da raggiungere, essa non conosce che il passo di carica: si direbbe che, giovane com'è, senta la morte urgerle alle spalle. Anche l'amore, lo conquisterà così, sotto l'impulso di una emozione incontenibile.

Essa e il violinista Charles de Bériot s'erano incontrati a varie riprese in occasione di concerti ai quali avevano partecipato entrambi. Si sapeva che Bériot soffriva per un amore non corrisposto; questo bastava per destare l'interesse di Marietta, e non c'è molta strada dall'interesse all'amore. Una sera, racconta la contessa Merlin, i due giovani si trovavano insieme al castello di Chimay. Bériot aveva eseguito un concerto di sua composizione. Mentre il pubblico applaudiva, Maria gli si avvicinò e, pallida, con gli occhi umidi, prendendo le mani di lui tra le sue tremanti, gli disse con un'espressione indefinibile: «Sono molto felice del vostro successo».

«Grazie, grazie» — rispose il musicista, porgendo l'orecchio in pari tempo ad altre persone che si congratulavano con lui — «I vostri complimenti mi lusingano molto». «Ma io, non è questo» — esclamò allora la Malibran. — «Non vedete che vi amo?».

«*Dès ce moment* — conclude la contessa Merlin — *une liaison intime de cœur s'établit entre le deux artistes*». In realtà la «liaison» non fu sentimentale che all'inizio: ma la Malibran era troppo leale e buona giocatrice per non sentire quanto d'impegnativo avesse la sua dichiarazione. Essa divenne l'amante di Bériot e più tardi, quando il Tribunale ebbe dichiarato nullo il suo unione con Eugenio Malibran, lo sposò. Questo secondo matrimonio ebbe luogo a Parigi il 29 marzo 1836, vale a dire sei mesi prima della morte della cantante.

I particolari di questa morte sono noti. Un giorno, nel giugno di quell'anno, a Londra, durante una partita di piacere, la Malibran cadde da cavallo; il piede rimase preso nella staffa, così che essa fu trascinata a lungo dall'animale infuriato. E qui si rivela ancora una volta l'anima coraggiosa della grande artista. Essa non volle che Bériot fosse messo al corrente della sua disgrazia e gli diede a intendere d'essere caduta mentre saliva le scale. La contessa Merlin assicura che quella sera stessa ella apparve, come il solito, sul palcoscenico del Drury-Lane. Il Pugin lo mette in dubbio: comunque è certo che essa portò a termine la stagione per cui era scritturata. Poi, da Londra passò a Bruxelles, a Liegi, ad Aquisgrana, partecipando a vari concerti, inebbriandosi ancora di gloria e d'applausi, lottando contro il male che, non curato a tempo, devastava tutto il suo organismo. In settembre era di nuovo in Inghilterra. Doveva, il 12, il 13 e il 14, cantare al Festival di Manchester, poi a Norwich, a Liverpool e a Worcester, e compiere finalmente un grande giro artistico in Scozia e in Irlanda.

Il 12 settembre la Malibran cantò quattordici pezzi, il giorno seguente prese parte a due concerti. Ma le sue forze si esaurivano. Il 14, dicono i biografi, alla fine d'ogni pezzo, ma sa svenne; ma sempre la sua volontà riprese il sopravvento. Così, per l'ultima volta, essa infuse l'anima del suo canto nelle musiche di Haydn, di Mozart, di Cimarosa, di Beethoven. Dopo un pezzo dell'*Andromaca* di Mercadante, poichè il pubblico chiedeva a gran voce il *bis*, essa si chinò verso il direttore d'orchestra e gli disse: «Se ricomincio, è la morte». «Allora, signora, non avete che a ritirarvi e io farò le scuse vostre al pubblico». Ma, con un estremo impeto di fierezza, la cantante si rialzò esclamando: «No, questo no! Canterò! Però sono un'a donna morta!». E cantò, ma appena uscita di scena, mentre gli applausi facevano tremare il teatro, cadde priva di sensi tra le braccia di una collega.

Era come essa aveva intuito, la fine: la fragile costruzione del suo corpo aveva ceduto di colpo sotto il peso del male divenuto intollerabile. I nervi si erano spezzati come corde di violino troppo tese, la volontà si era dispersa come un buon vino generoso di tre in doghe di una botte sfasciata. Ma ancora per nove giorni Marietta lottò con la morte — e l'Europa seguì vigile e ansiosa quella lotta — poi, verso le quattro della notte del 28 settembre, s'addormentò vinta. Aveva ventotto anni.

Cesare Giardini

I costumi nizzardi al "Vittorio Emanuele" di Torino

I magnifici costumi nizzardi presentati ieri mattina al Teatro Vittorio Emanuele di Torino in occasione della grande manifestazione organizzata dall'Istituto di Cultura Fascista per il discorso tenuto dall'A. R. il Duca di Pistoia.

L'"Empress of Britain"

La carcassa del transatlantico affondata con due siluri da un sommergibile tedesco

Berlino, lunedì sera.

Il D. N. B. apprende che il transatlantico inglese Empress of Britain *che il 25 ottobre era stato raggiunto da bombe di grosso calibro di un aeroplano tedesco e incendiato, è stato avvistato il giorno successivo da un altro aereo nuovo, sempre divorato dalle fiamme, andava alla deriva, a circa 50 chilometri ad ovest dal luogo dell'attacco.*

I tentativi degli inglesi di rimorchiare la nave in fiamme nel porto più vicino sono falliti.

Grazie alla stretta collaborazione fra le forze aeree e quelle navali della Germania, nelle prime ore di stamane un sommergibile tedesco si è avvicinato all'Empress of Britain e con due siluri lo ha distrutto.

L'Inghilterra ha così perduto uno dei dieci più grandi transatlantici del mondo e il secondo per tonnellaggio della sua marina commerciale. Tale perdita è tanto più sensibile in quanto l'Inghilterra risente già da molto tempo difficoltà per l'insufficienza di tonnellaggio.

Londra tace sulla sorte del transatlantico

Un altro convoglio efficacemente bombardato

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

Sul mare e nel cielo dell'Inghilterra la guerra contro i nemici dell'Europa continua a battere a ritmo accelerato.

Audaci piloti si spingono ormai lontano, sul mare, a centinaia di chilometri ad occidente delle isole britanniche, in cerca dei convogli che giungono dagli Stati Uniti. E' di ieri la notizia che un aeroplano ha scoperto e bombardato il transatlantico Empress of Britain *di oltre 42.000 tonnellate.*

A proposito della sorte di questa importante unità della flotta britannica — la decima in tonnellaggio fra tutte le navi del mondo — bisogna sottolineare il silenzio di Londra.

Interrogato da giornalisti americani sulla sconfitta della notizia diramata dalla radio-Berlino, il signor Cooper si è stretto nelle spalle, senza rispondere.

«E' già abbastanza significativo — commenta la stampa germanica — che egli non abbia smentito. Questa volta il signor Ministro della Propaganda britannico si è mostrato lealmente reticente».

Ma nel pomeriggio di ieri — come si comunica ufficialmente stamani — un aereo da bombardamento ha sorpreso a cento chilometri a nord-ovest dall'Irlanda un convoglio di ventisei navi scortato da ben quattordici unità da guerra. Il bombardiere si è gettato senz'altro all'attacco, colpendo gravemente due navi della stazza di ottomila tonnellate ciascuna. Il blocco contro l'Inghilterra funziona alla perfezione.

Una dopo l'altra, le navi da guerra e da trasporto della orgogliosa flotta britannica vanno o a fondo, o in riparazione. Da Algesiras si informa che la corazzata Barham è ormai in buona compagnia, perchè altre navi gravemente ferite sono entrate in bacino; fra le altre un cacciatorpediniere gravemente colpito da sommergibile.

Vien fatto ora di porsi questa domanda: E' in riparazione in flotta inglese o l'orgoglio britannico?

Ben presto tutta l'Inghilterra dovrà trovare un cantiere per essere riparata; in modo particolare dovrà trovarlo Londra. Sulla Capitale britannica anche stanotte sono stati sferrati numerosi attacchi, uno più violento dell'altro. Le formazioni da bombardamento germaniche hanno condotto a termine la loro azione secondo i piani prestabiliti. Di notte e di giorno l'aviazione germanica supera ormai con relativa facilità tutti gli ostacoli che gli inglesi hanno tentato di frapporre.

Ieri si sono svolti numerosi combattimenti aerei, nel corso dei quali il valore dei piloti germanici ha potuto rifulgere. Altri otto apparecchi sono stati perduti dagli inglesi. Ma se anche oggi, per fattori di carattere psicologico l'attenzione di tutto il mondo è concentrata su Londra, possiamo dire che i bombardamenti che i piloti dell'Asse eseguono lungo la costa o nel cuore dell'Inghilterra sono militarmente di gran lunga più importanti ed efficaci.

A Londra nel momento attuale l'aviazione germanica ha un solo compito: quello di impedire la riattivazione dei servizi distrutti e di far lanciare gli operai dalle fabbriche ancora in piedi.

Contro tutte le isole britanniche invece essi hanno compiti assai diversi da condurre a termine: ci sono ancora porti da annientare, linee ferroviarie da colpire, fabbriche da distruggere, concentramenti di truppa da battere, campi di aviazione da individuare, contrare, distruggere. Le aviazioni dell'Italia fascista e della Germania nazionalsocialista sono infaticabilmente all'opera per condurre a termine questa gigantesca operazione, il cui immancabile vittorioso esito metterà fine alla prepotenza britannica.

Felice Bellotti

Cacciatorpediniere canadese affondato nell'Atlantico

New York, lunedì matt.

Annunciano da Ottawa che, secondo quanto comunica il Ministero della Marina canadese, il cacciatorpediniere canadese *Margaree* è affondato il 22 ottobre nell'Atlantico settentrionale in seguito a collisione con un vapore mercantile.

Aerei inglesi che tentano invano di raggiungere Berlino

Berlino, lunedì sera.

Aeroplani britannici hanno tentato di attaccare ieri notte la capitale del Reich. Essi hanno tuttavia invertito la rotta prima della cintura di sbarramento della zona berlinese senza lanciare bombe. (D.N.B.)

Una truffa all'americana che non è mai esistita

Le denuncia di una donna per simulazione di reato

Genova, lunedì sera.

Il 27 scorso si presentava al Commissariato di P. S. di Sestri Ponente tale Alfonso Mario Tomei il quale denunciava che la sua nonna, Luigia Parolat vedova Peiretti, di 75 anni, abitante con lui a Sestri, dopo essersi recata alla Banca d'Italia per ritirare da una cassetta di sicurezza titoli per 100 mila lire e 6000 lire in contanti, portandosi all'ufficio postale per imbucare una cartolina, era stata avvicinata da uno sconosciuto che l'aveva derubata dei titoli e della somma. Successivamente il Tomei ritornava al Commissariato aggiungendo che, da ulteriori notizie avute dalla nonna, impossibilitata a recarsi per fare la denuncia, trovandosi a letto in preda ad uno «choc» nervoso, era possibile ritenere che le 106.000 lire fossero state carpite alla donna mediante una truffa all'americana.

La polizia iniziava immediate indagini, ma queste davano un esito inatteso: è stato accertato, infatti, che la vedova Peiretti non è stata vittima nè di una rapina nè di una truffa all'americana e che probabilmente essa non aveva nemmeno effettuata l'operazione alla Banca.

La polizia sta indagando in proposito, mentre la Peiretti è stata denunciata all'autorità giudiziaria per simulazione di reato.

Una serie di temporali nell'Italia settentrionale

Il temporale provoca due disgrazie nel Novarese

Novara, lunedì sera.

Durante un violento temporale una scarica del fulmine si è abbattuta sulla strada che conduce a Castano presso un carro guidato dal conducente Giovanni Maineri. Mentre il cavallo, recalcitrante per lo spavento, si rifiutava di proseguire, una seconda scarica lo fulminava ed il carrettiere veniva gettato a terra stordito. Il poveretto perdeva nell'incidente completamente la parola.

Intanto, sotto la pioggia torrenziale, sopraggiungeva un autocarro che, per non investire il veicolo fermo, deviando sbandava ed il guidatore, Matteo Crosetti, veniva rovesciato lungo la scarpata rimanendo per più di mezz'ora avvolto. Le sue condizioni non sono preoccupanti.

Violento nubifragio a Trieste

Trieste, lunedì sera.

Ieri nel pomeriggio un violento nubifragio si è scatenato sulla nostra città durando parecchie ore. L'acquazzone è stato accompagnato da forti raffiche di vento che hanno molto ostacolato il transito. Non si sono avuti a lamentare incidenti tranne uno in via Del Rivo dove due pesanti hanno corso il rischio di finire in una botola il cui coperchio era stato sollevato dalla furia dell'acqua.

I vigili hanno dovuto accorrere in via della Tesa n. 5 e 6 dove due appartamenti erano stati allagati. Il nubifragio ha fatto discendere la temperatura di parecchi gradi. In un rione basso della città è caduto un fulmine che non ha però causato nè vittime nè danni.

Tre vittime a Udine

Udine, lunedì sera.

Ieri sera un furioso temporale si è abbattuto sulla città e probabilmente a causa di esso si devono lamentare tre disgrazie. Sulla griglia dell'Officina elettrica comunale, sul Canale Ledra, nel giro di poco più di tre ore sono state ripescate le salme di tre annegati: trattasi di Amerigo Caprioli di 39 anni, agente delle R. Poste, rinvenuto alle 19.30; di Mario Federoni di 40 anni, rinvenuto alle 21.45 e di Guido Chiarcossi di 35 anni, calzolaio, rinvenuto alle 23. Presumibilmente i tre disgraziati, sorpresi dall'acquazzone torrenziale e dal vento impetuoso, nell'oscurità erano caduti in acqua dove hanno trovato miserà fine.

La disavventura corsa da sessanta bimbi a Ferrara

Ferrara, lunedì sera.

Il Po e il Reno, a causa del maltempo, sono in piena. Presso Cento la scorsa notte il Reno ha invaso una golena allagando la parte inferiore di un fabbricato dove sono ospiti una sessantina di bambini di Tripoli. I piccoli si sono rifugiati al piano superiore, quindi sono stati tratti in salvo ed ospitati in un asilo infantile della cittadina.

Pensionata ottantenne miseramente perita

Trento, lunedì sera.

Ieri sera è stata rinvenuta cadavere, nella sua abitazione, la ottantenne Caterina Sittoni, insegnante a riposo, residente nella nostra città. La poveretta che si era addormentata accanto al un braciere acceso è rimasta avvelenata durante il sonno dal gas sprigionantisi dal braciere, ed è morta in seguito ad asfissia.

Un parto trigemino

Milano, lunedì sera.

La trentenne Angelina Mariani, moglie al macchinista Emilio Corno, ha dato alla luce all'ospedale di Desio tre femminucce. Le tre belle creature pesano sei chili e settecento grammi complessivamente e, come la madre, godono una salute ottima.

La Stella al Merito a centotredici lavoratori

Roma, lunedì sera.

Con Decreto Reale, su proposta del Duce, e in conformità delle designazioni dell'apposita Commissione riunitasi presso il Ministero delle Corporazioni, sono stati decorati della Stella al Merito del Lavoro 113 lavoratori manuali riconosciuti particolarmente meritevoli per singolari doti di perizia, fedeltà, buona condotta e anzianità di servizio.

Ecco i nomi dei decorati piemontesi:

Sibona Antonio, della Società Anonima Editrice «La Stampa» di Torino; Vota Pietro, della Società Anonima Editrice «La Stampa» di Torino; Albizzati Defendente, dell'Arsenale Regio Esercito di Torino; Angiono Mario, giornale «La Gazzetta del Popolo» di Torino; Ardizzone Natale, Società Cartiera Italiana di Serravalle Sesia (Vercelli); Beniamin Michele, Amministrazione aeronautica presso la R.I.V. di Torino; Bollaro Giovanni R. Arsenale R. E., Torino; Bronzini Pietro, fabbrica macchine da scrivere Olivetti di Ivrea (Aosta); Canta Carlo Domenico, alle dipendenze della S. A. Fiat, sezione materiale ferroviario, Torino; Carte Martino, S. A. Fiat di Torino; Lana Giuseppe, S. A. Fiat, sezione Autocentro di Torino; Lorenzatti Antonio, alle dipendenze della Società Editrice Torinese di Torino; Perino Gaetano della S. A. Fiat, sezioni Grandi Motori, Torino; Quaregna Pietro, S. A. Fratelli Mosca di Biella; Rapallino Giovanni, dell'Azienda Agraria O. Manini di Serralunga d'Alba (Cuneo); Raimotti Virginio, alle dipendenze della S. A. Fiat, sezione industrie acciaierie di Torino; Rubaldo Giuseppe, della Cartiera Bosso, stabilimento di Torre Mondovì (Cuneo), Torello Domenico, della S. A. Fiat sezione autocentro di Torino.

La custodia dell'«Elettra» affidata alla Società «Italia»

Roma, lunedì sera.

In virtù di una recente convenzione stipulata tra l'Ecc. Giuseppe Pession, direttore generale della Posta e dei Telegrafi ed i dottori Palanca e Tani rispettivamente direttore e vice-direttore della Società di navigazione Italia, la custodia, sorveglianza e manutenzione del panfilo *Elettra*, sono state affidate alla Società di Navigazione Italia. Il panfilo *Elettra* — informa la *Radio Nazionale Italiana* — che stazza tonnellate 532,81, sarà avviato in un porto dell'Adriatico e qui sarà messo in disarmo. La nave del miracolo, carica di prezioso materiale scientifico e tutta vibrante di memorie e di glorie marconiane, attenderà fiduciosa in fine di questa nostra guerra di liberazione per avere più degno destino.

(R.N.I.)

Una serie di gravi processi alle Assise di Como

Como, lunedì sera.

E' stato pubblicato il ruolo della prossima sessione della Corte di Assise. Esso comprende, fra l'altro, i processi per alcuni delitti che vivamente commossero l'opinione pubblica (due di essi, già celebrati a Milano, vennero rinviati dalla Cassazione a Como). Saranno, fra gli altri, giudicati quell'Umberto Provini che alla stazione di Milano, per sottrarsi all'arresto, uccise un milite e ferì due persone e che venne condannato per tale delitto a 30 anni di reclusione. Il capo d'accusa contempla la pena di morte.

Anche l'ex-colonnello Gerardo Lordi, già giudicato dalla Corte d'Assise di Milano per calunnia ed attualmente in libertà provvisoria, comparirà davanti alla nostra Assise. Pure la pena di morte è contemplata dall'accusa nel processo a carico di Antonio Pagani che uccise a colpi di pietra tale Alfonsina Ubaldi, da Fenegrò, gettandone poi il cadavere in una roggia. Quale autore di questo delitto era stato arrestato in un primo tempo certo Battista Marinoni, che risultò poi completamente innocente. La sessione si inizierà il 18 novembre.

Il fallito trucco di un tale per avere un certificato penale che fosse pulito...

Como, lunedì sera.

Per ottenere un certificato penale che non recasse traccia dei suoi trascorsi giudiziari, tale Giovanni Mazzoni, di 46 anni, da Olginate, era ricorso a uno sconosciuto il quale gli aveva falsificato il documento richiesto. Il trucco è stato però subito scoperto e il Mazzoni si è visto condannato a 6 mesi e 25 giorni di reclusione.

STAMPA SERA SPORT

Giornata delle sorprese in Campionato

Il "colpo gobbo„ della Fiorentina e la burrascosa partita di Napoli

Genova Milano e Torino in male acque - La marcia del Bologna - Il Novara ha fermato anche la Lazio

La «quarta» del Campionato, ci dicevamo sabato che non aveva attrattive sul... proponati come quella che l'aveva preceduta: era una giornata interessante, ma non di quelle che si considerano come basilari per lo sviluppo del torneo. Povere previsioni! I risultati si sono incaricati di farè dei programma di ieri il trampolino di lancio per un fuoco di fila di sorprese e per tutta una serie di avvenimenti che sconvolgono, sia i pronostici, che le convinzioni, anche se alcune tentennanti, finora formatesi.

La squadra che più pareva destinata a perdere contatto con il primato in classifica, resta, invece, al comando da sola: è la Fiorentina, che, battendo per 2 a 0 la Ambrosiana all'Arena, raggiunge la quota dei 7 punti. Le seguono a 1 punto: Novara, Bologna e Juventus. Vengono, poi, a quota 5, Roma, Livorno e Atalanta. Ambrosiana, Lazio e Venezia totalizzano 4 punti; Bari e Torino 3; Milano e Napoli 2; Triestina e Genova 1.

Ospiti prepotenti

Per chi attendeva qualche elemento chiarificatore sulla sistemazione della graduatoria, la giornata di ieri ha giocato il più imbroglione degli scherzi. Quasi quasi c'è da dire che se ne capiva di più prima che il torneo avesse inizio.

L'origine del putiferio ieri successo va ricercata nei risultati favorevoli riusciti ad acciuffare dalle squadre in trasferta. Su otto incontri, infatti, soltanto due, quelli di Livorno e di Roma, si sono conclusi con la vittoria dei padroni di casa. Negli altri abbiamo avuto tre pareggi e tre vittorie dei gaia riguardosi capitati.

Il risultato più clamoroso è quello che esce dalla partita dell'Arena. La Fiorentina, andata a Milano con nella sparta la poco gradevole qualifica di precedentemente alla sconfitta, non solo ha evitato la punizione, ma l'ha inflitta all'avversario con un chiaro distacco di punti.

L'Ambrosiana, è vero, può certo delle attenuanti nell'incidente che ha reso inutilizzabile Locatelli e nello strappo muscolare che ha menomato l'azione di Campatelli, ma non sono sufficienti queste due disavventure per giustificare del tutto la sconfitta di una squadra che è la Campione d'Italia.

L'Ambrosiana, piuttosto, ha imbroccato ieri una di quelle sue giornate scorbutiche che sono note, crediamo, fin dalla sua costituzione. In queste giornate, i «nerazzurri» non riescono a trarre dalle loro indiscutibili doti di classe anche soltanto un mediocre rendimento. Press'a poco così dev'essere successo ieri, se la reazione ambrosiana non ha potuto aver presa in alcun modo contro la solida e combattiva formazione viola.

Con questo, non si diminuisce l'importanza e l'interesse del successo della Fiorentina, poichè esso, a quanto si legge, appare costruito di solida qualità realizzatrici e di una quadratura di squadra assai rilevante. Dopo il risultato dell'Arena, si deve credere nella squadra di Bigogno più di quanto non si sia fatto finora. Non sarà facile allontanare la Fiorentina dalle prime posizioni della classifica.

La Juventus è andata a ripetere a Napoli lo stesso risultato con cui aveva, in apertura di Campionato, costretto alla pari la Lazio e Roma (2-2). Nel primo tempo la squadra bianconera, sfoggiando tutte quelle doti di vivacità e di vitalità più rilevate nelle vittoriose partite contro Bologna e Genova, ha travolto il Napoli, infliggendogli due reti. Poi è avvenuto il putiferio: invasione del campo, interruzione del gioco, atmosfera infuocata che dalle scalee scendeva sul terreno di gioco. In questo periodo, il Napoli è riuscito a risalire lo svantaggio. Poi la Juventus è tornata all'attacco, ma non è più riuscita a realizzare. Le espulsioni hanno mandato fuori dalle linee Quario, Pratto e Gabetto.

Il Milano continua la serie delle delusioni, collezionando una nuova sconfitta, quella di Livorno (0-1). Questa volta non è stata la mediana ad andar male, ma addirittura quella prima linea che doveva essere un fuoco di fila di gol e di meraviglie. I «rossoneri» denunciano ormai con troppa insistenza quei sintomi di mancanza di classe complessiva di cui abbiamo già parlato.

Del pari, il Torino non riesce a rimettersi in posizione di quota appena soddisfacente. Ieri, contro l'Atalanta (1-1), ha nuovamente fatto rivivere quelle manchevolezze e quelle incertezze che già sono note. E' l'ora della sveglia!

Tanto per essere in carattere con la giornata, anche il Bari si è lasciato ed è andato a vincere (4-3) a Trieste una partita che nessuno si sarebbe sentito di guadagnarli come utile.

Unico risultato che rientra nella normalità, quello di Roma, dove i «giallorossi» hanno inflitto una secca sconfitta al Venezia (5-2).

Il Campionato è stato messo in subbuglio da questa quarta giornata. E' una lezione per chiunque voglia far pronostici in avvenire!

Arn.

Vettraino, in piccola alla iniziale, alle prese con i difensori novaresi durante la partita Novara-Lazio conclusasi ieri alla pari

In una partita tanto burrascosa è per lo meno difficile trarre dei rilievi tecnici di qualsiasi genere. L'atteggiamento dei giocatori in campo è troppo influenzato dal coro della massa e dal comportamento dell'arbitro. Se qualcosa si può dire, è che la Juventus ha dato una buona prova di solidità morale e di quadratura tecnica e che il Napoli è apparso, come già del resto domenica scorsa, più in gamba che non all'inizio del torneo.

Fra gli squadroni

Il Novara non si è lasciato sopraffare dalla girandola degli attacchi della Lazio, ed è riuscito a tener a freno (0-0) Piola e compagni che hanno dispiegato un gioco tecnicamente e atleticamente migliore dei padroni di casa. Anche il Novara, come la Fiorentina, supera i confronti con gli squadroni con una sicurezza tale che non è facile prodigli una vicina decadenza dalle posizioni di privilegio a cui è assurto.

La partita fra gli squadroni, che doveva cedere alle prese un Genova scintillante di energie e di programmi tecnici, ed un Bologna in affannosa ricerca delle sue antiche doti, si è risolta in un'affermazione dei rosso-blu (1-0) petroniani, che hanno dimostrato di essere in miglioramento sopra un Genova che non ha saputo dare neppure la metà di quanto aveva offerto contro la Lazio e Marassi e contro la Juventus a Torino.

Noi non possiamo credere che il Genova di cui le cronache di ieri raccontano sia quello vero, poichè ci appare troppo diverso da quello delle precedenti prove.

Preferiamo, quindi, non giudicarlo, e trarre dalla partita di Marassi un unico insegnamento: quello riguardante i programmi del Bologna. La squadra di Andreolo si sia «salvando» magnificamente in questo suo incerto inizio e riesce a non perdere terreno, si dà assicurarsi di poter lottare con ogni avversario ad armi pari, quando le sue condizioni di forma raggiunto un livello soddisfacente.

Il Milano continua la serie delle delusioni, collezionando una nuova sconfitta, quella di Livorno (0-1). Questa volta non è stata la mediana ad andar male, ma addirittura quella prima linea che doveva essere un fuoco di fila di gol e di meraviglie. I «rossoneri» denunciano ormai con troppa insistenza quei sintomi di mancanza

Risultati di Serie C

GIRONE A.

A Treviso: Treviso-Pordenone 5-1; a Mestre: Mestre-Fiumana 1-1; a Valdagno: Marzotto-Piacenza 3-0; a Schio: Schio-Ampelea 1-0; a Ferrara: Ferrara-Montebelluna 2-0; a Belluno: Sandonatese-Belluno 2-1; a Pola: Grion-Rovigo 0-0. Ha riposato: Gorizia.

GIRONE B.

A Piacenza: Piacenza-Crema 2-2; a Pavia San Pietro: Audace-P. Pavia 3-1; a Sesto San Giovanni: Falk-V. Palazzolo 0-0; a Milano: Pirelli-Saronno 4-0; a Parma: Parma-Cremonese 2-1; a Milano: Reduelli-Vigevano 1-1; a Mantova: Mantova-Monza 4-0; a Milano: Alla Bicocca-Casolini 6-2.

GIRONE C.

A Carate Brianza: Caratese-Desiderio 3-1; a Busto Arsizio: P. Varese-Varese 1-1; a Biella: Biellese-Casale 2-2; ad Omegna: Omegna-Comense 3-2; a Santhià: Canto-Lecco 3-1; a Meda: Meda-Gallarate 3-1; a Pavia: Gallaratese-Pavese 4-3; a Legnano: Legnano-Seregno 3-1.

GIRONE D.

A Varazze: Varazze-Rapallo 1-1; ad Asti: Asti-Littorio Rivarolo 1-0; a Sanremo: Sanremese-Ilva 1-0; a Cuneo: Cuneo-Alessi 6-1; a Genova: Calpestre-Sestri 1-0. Hanno riposato: Cavagnaro, Entella.

GIRONE E.

Ad Aulla: Carrarese-Aullese 3-0; a Forte dei Marmi: Forte dei Marmi-Montevarchi 4-0; ad Orbetello: Orbetello-Cargi 1-0; a Siena: Cecina-Signa 1-0; a Prato: Prato-Pontedera 1-0; a Bologna: Amatori-Empoli 4-2; a Perugia: Sangiovannese-Tiferno 2-0; ad Arezzo: Arezzo-Grosseto 5-1.

Il trionfo di Bartali nel Giro di Lombardia

Sulla svolta del Ghisallo, Bartali si ricongiunge al compagno Coppi, dopo aver rimediato ad un incidente al cambio. Poco dopo, Bartali, visto le non felici condizioni di Coppi, scatterà all'attacco, iniziando quella fuga di 57 Km., che dovrà dargli la vittoria con distacco nel Giro di Lombardia ieri disputato

FRA I CADETTI

Brescia e Savona sole squadre imbattute

Due sole squadre rimangono imbattute [illegible] sole quattro giornate di campionato: Brescia e Savona. La constatazione è eloquente; essa dice, se ancora ce ne fosse bisogno, quanto difficile sia per tutti il cammino nel torneo dei cadetti e conferma lo spirito di combattività di cui danno prova vecchie e nuove unità, squadroni temprati da una lunga carriera e fresche matricole.

Ne fa esperienza diretta il Liguria, il quale dopo esser riuscito fin qui a racimolare tre magri punti, è incappato ieri in una nuova, inaspettata sconfitta sul campo della modesta Macerata. Chi avrebbe creduto, all'inizio del campionato, che la squadrone di Bollano, dovesse stentare così a farsi strada?

Eppure è così, e occorre-rà che il Liguria d'ora in avanti ce la metta tutta se non vuol essere irrimediabilmente staccato. Sarà che la squadra, la quale, com'è noto, fu largamente rinnovata in difesa e all'attacco, non ha ritrovato finora la migliore omogeneità ed un perfetto rendimento, ma il fatto è che i cinque punti che la separano attualmente dalla prima in classifica sono molti, troppi. A Sampierdarena reclamano: il campionato, è vero, è lungo, ma è sempre prudente non perdere tempo fin dall'inizio.

Chiusa così la dolorosa parentesi dedicata alla più illustre vittima della giornata di ieri, ritorniamo alle unità che, sole possono vantarsi di scibere nella casella delle partite perse un bel nero.

Il Brescia, sempre in testa alla classifica con due punti di vantaggio sui più immediati inseguitori, ha colto un'altra facilità vittoria su Vicenza nel corso di una animata partita contrassegnata da ben quattro espulsioni di giocatori, due bresciani e due vicentini. La squadra ha confermato le sue grandi condizioni di forma attuali: le «rondinelle», elettrizzate da quattro vittorie consecutive (il Brescia, infatti, è l'unica unità di Serie A e B a vantare il punteggio pieno) sono lanciatissime ed assai arduo riesce ora fermarle.

Il Savona, a sua volta, ha risolto con un chiaro successo il difficile incontro casalingo con l'Udinese. Non avevamo torto a dare la nostra fiducia, all'inizio del campionato, alla forte e svelta compagine ligure. Gli uomini guidati da Orth, sebbene nuovi alle fatiche del torneo dei cadetti, si sono ambientati rapidamente ed ora fanno che è un piacere. Ne prendano nota i prossimi avversari. Il calcio ligure, dopo le disavventure in serie in questo torneo del Liguria e dello Spezia — ieri ancora battuto in casa del Pisa — ha in essi i meritati vessilliferi.

Fra gli altri fatti salienti della quarta giornata di campionato ac-no da segnalare la prima vittoria del Padova e la prima sconfitta della Lucchese.

I bianco-rossi, dopo una serie di brutte prove, che proprio non si capivano dato il saldo ambientamento della squadra, hanno finalmente trovata la loro giornata castrigendo ad una severa sconfitta la [illegible] Ancaritana. Si tratta di una ripresa definitiva? Lo vogliamo credere, per il buon nome calcistico della Città del Santo. La Lucchese, finora specialista in incontri pari è stata battuta da quei [illegible] che sembra intenzionato di condurre un buon campionato.

Le due unità piemontesi, Alessandria e Pro Vercelli, sono uscite severamente battute rispettivamente dai campi di Modena e di Verona. I «grigi», in verità, non potevano avere molte speranze nella partita coi «canarini», i quali evidentemente, volevano rifarsi della sconfitta subita domenica scorsa a Genova. Ma essi, tuttavia, hanno ancora molte carte di loro arco e crediamo in una pronta ripresa. Più netto il caso della «Pro», che finora ha avuto degli alti e bassi preoccupanti. I «bianchi» devono ancora lavorare. Il Fanfulla infine, squadra che sa fare la sua strada, ha regolato di misura la Reggiana. Da notare, a conclusione, il numero elevato dei gol segnati nelle 9 partite di ieri: 34, un vero primato. Segno che le prime linee funzionano.

Mar.

Curiosità cifrate sul Campionato di calcio

In 3300 minuti di gioco, quanto dire 55 partite, pari a 4 giornate di serie A, sono state realizzate ben 104 reti (22 nella 1ª, 30 nella 2ª, 31 nella 3ª, 23 nella 4ª), media 3,25 per partita. L'ultima scorsa, dopo la «quarta», non si era giunti che a 79 gare e, quindi, la media era notevolmente più bassa: 2,46, lo stesso identico risultato registrato nel 1938-39.

***

Le azioni dei padroni di casa sono in costante ribasso: le squadre ospiti prendono loro punti in abbondanza. Il grafico dei punti casalinghi è, infatti, in netta... discesa: partito nella 1ª giornata a quota 13 è calato via via a 12, 10 e, ieri, è giunto a 7. Il totale delle reti è, però, a vantaggio degli ospitanti: 64 contro 40.

***

Il quadro generale dei risultati presenta diverse curiosità: cinque squadre, Atalanta, Fiorentina, Juventus, Lazio, Novara, sono tuttora imbattute; quattro, Genova, Lazio, Napoli, Triestina, sono invece a digiuno di vittorie. La Lazio è al suo quarto pareggio su quattro giornate.

Una sola squadra la Juventus si è finora sempre mantenuta in perfetta media di quattro vincere in casa e non perdere in trasferta); il Bologna, anch'esso attualmente in «media» vi è ritornato grazie alla vittoria di Genova, quando già era da due giornate a «-1». Due compagini che mantengono la posizione sono la Roma ed il Livorno: partite a «-1» vi si trovano tuttora. La Fiorentina è, invece, in risalo a «+1».

Ecco la speciale classifica: Fiorentina +1, Bologna, Juventus, Novara 0, Atalanta, Livorno, Roma —1, Ambrosiana, Lazio, Venezia —2, Bari, Torino —3, Milano, Napoli —4, Genova, Triestina —5.

***

Il rosso giubbetto dietannovenne Cergoli, che la Triestina ha scovato l'anno scorso nel C.R.D.A. di Montalcino, quando, militando nella serie C, era fra i migliori marcatori del campionato, continua a capeggiare la graduatoria dei tiratori scelti. Anche ieri il triestino (Cergoli è nato a Divaccia, appunto in quel di Trieste) ha segnato mentre i suoi immediati inseguitori, Menti II, Garbelo, Frossi e Galotto, sono rimasti a bocca asciutta. Ecco la classifica aggiornata:

Con 6 reti: Cergoli (Triestina); con 5 reti: Menti II (Fiorentina); con 4 reti: Galardo (Genova), Amadei (Roma); con 3 reti: Galotto (Juventus), Frossi (Ambrosiana).

TEATRI E RADIO

ALFIERI

Stasera: *Re Cervo*, di Gozzi, per l'inaugurazione dell'anno teatrale

Questa sera, per l'inaugurazione dell'Anno teatrale, la Compagnia dell'Accademia riprenda *Re Cervo*, la bella fiaba di Carlo Gozzi, che, nella regia di A. Brissoni, ottenne anche a Torino, nell'inverno scorso, un lusinghiero successo. Domani sera recita a prezzi popolari con l'ultima replica della *Commedia dell'amore* di Ibsen. Dopodomani mercoledì l'annunciata novità *Arrivi e partenze* di Thornton Wilder l'autore dell'acclamata *Piccola città*. *Arrivi e partenze* ha ottenuto festose accoglienze in altre città.

VITTORIO

Giovedì: *Bohème*

Come abbiamo già annunciato giovedì prossimo si inizia al Vittorio Emanuele un breve corso di rappresentazioni liriche, a prezzi popolarissimi, indetto dal Sindacato fascista dei Lavoratori dello Spettacolo. L'opera iniziale sarà *Madama Butterfly* con protagonista il soprano giapponese Atsuko Ito e con la partecipazione del tenore Rubino e del baritono Gilardoni. *Madama Butterfly* verrà replicata nella rappresentazione diurna del 1° novembre, mentre in quella serale si avrà la prima di *Bohème* col tenore Filippeschi, il soprano Maria Unnia e il baritono Gilardoni. Dirigerà il maestro Mario Braggio. La vendita dei biglietti per la prima rappresentazione si è già iniziata presso il Salone de «La Stampa» in via Roma.

CARIGNANO

Giovedì: *La signora Morli una e due*, di Pirandello

AL CARIGNANO ferve il lavoro preparatorio de «La signora Morli una e due» di Pirandello, che la Compagnia Elsa Merlini - Renato Cialente metterà in scena giovedì sera 31 corrente.

ROSSINI

Le repliche di *Luce al terzo piano!*

AL ROSSINI si avrà oggi non sola replica, e non due, com'era stato annunciato, della applaudita rivista «Luce al terzo piano!» di Arnaldi e Cavar. La spettacolo d'iniziarà come al solito, alle 20,30.

Programmi radiofonici

ITALIA

Lunedì 28 Ottobre

PROGRAMMI MERIDIANI (Onde: metri 245,5 - 283,2 - 430,6 - 491,8): Ore 16,40: La Camerata del Balilla e delle Piccole Italiane: «Italo Balbo», ricostruzione di Piero Ruffini — 17: Segn. orario - Giorn. Radio — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate: Informazioni - Programma vario - Notizie da [illegible] — Alle ore 18: Segnale [illegible] bandiera — 19-19,15: Notiziario dall'Interno — 19,30: Musica varia — 20: Segn. orario - Giorn. Radio.

Onde: metri 221,1 - 230,3: Dalle 16,40 alle 20 (vedi progr. prec.).

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,5 - 420,8 - 491,8): Ore 20,20: Alessandro Pavolini, Ministro della Cultura Popolare: «La Marcia su Roma» — 20,30: Inni nazionali: 1. Gabetti: «Marcia Reale»; 2. Blanc: «Giovinezza»; 3. Pocaterl: «Inno a Roma» — 20,40: ✚ Spiegati da «LA SERA», tragedia adriatica di Gabriele d'Annunzio, musiche di Riccardo Pizzetti. Tre tempi: 1. Riventone all'Adriatico; 2. Proloro; 3. Il terzo episodio. Personaggi e interpreti principali: «Nacco Gentico», Mario Bonazzi; «Basilio», Laura Adani; «Ema, la discendente», Irma Gramatica; «Lucio Petio», Corrado Racca; «Simco d'Armano, Ferdinando Soliert. Direttore d'orchestra m.o Fernando Previtali. In Arma la preda e salpa verso il mondo». E questo il Grido di Marco Gratico, colui che dovrà sospingere «l'anima» sua bella d'un amore più bello di ogni altro amore mortale», l'amor di Patria. La figura di Marco Gratico campeggia ed illumina di sè, per quasi un quinto che tutto lo riveste ed esalta, la «Nave» dannunziana. Forse una opera poteva essere scelta meglio di questa, per la celebrazione più vasta — vogliamo dire quella che i mezzi radiofonici possono concedere — della data fatidica del 28 ottobre, proprio in questo anno XIX dell'Era Fascista, all'inizio del quale il segno del Poeta, per un'Italia più grande, e po-

PASSATEMPI

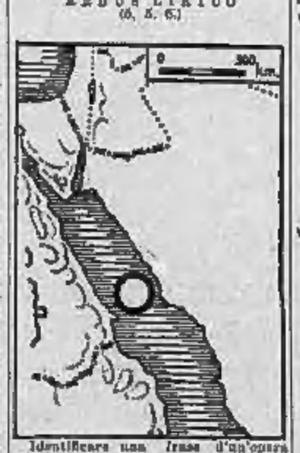
QUADRATO MITOLOGICO

SR DO RE IIIII N OGO PP RR EE

N.B. - La lettura si fa tanto in senso orizzontale che in senso verticale.

1) Regina orgogliosa di avere molti figli.
2) Dio esiliano, sposo della propria sorella.
3) Principe, che, senza saperlo, sposò la propria madre.

EDUA LIRIDO
(6. 5. 6.)



Identificare una frase d'un'opera popolare.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati sabato:

Parola inerotolata: Monoverbo allegistico: LA (completo (perchè senza la bocca) = Lamento

S	A	M	O	U	E	L
P	N	O	E	R	O	R
I	D	R	A	I	T	O
R	O	M	A	Y	O	N
I	R	A	R	A	R	I
T	R	A	M	A	I	A
G	A	C	A	I	N	O
M	I	R	T	O	E	O
A	R	I	A	N	I	I

Frin

Si fa dare un camioncino e poi scompare dalla circolazione

Bergamo, lunedì sera.

Un'abile truffa è stata perpetrata ai danni di certo Lucio Passirani, il cui marito è richiamato alle armi, da un autista, certo Giuseppe Parenti, di 48 anni, dimorante a Bergamo in via Torquato Tasso 28. La Passirani affidava al Parenti a scopo di lavoro un camioncino per trasporto materiali vari. Il Parenti, però, dopo un certo tempo, non dava più alcuna notizia nè di sè nè del camioncino. Alcuni giorni fa un parente della Passirani [illegible] il Parenti il quale, interrogato, dichiarò di essere stato fino a Tolmezzo e che il camioncino era rimasto in quella località, senza possibilità di ricupero.

Esperite, a tale proposito, delle indagini, risultava che il camioncino era al rimasto, ma che il Parenti lo aveva abbandonato e, dopo [illegible] impadronito di una somma dello stesso camioncino, l'aveva venduta godendosi poi il profitto. La Passirani, pertanto, sporgeva regolare denuncia alla Questura di Bergamo a carico del Parenti.

Autotreno che ribalta

VALENZA. — Sulla provinciale Valenza-Mortara, poco oltre il ponte sul Po, un autocarro con rimorchio, carico di bietole da zucchero, guidato dall'atleta Carlo Zorzoli di anni 47, da Novara, per un'errata manovra in curva, feliva di uscire di strada e precipitava in una risaia, parzialmente capovolgendosi. Lo Zorzoli riportava la lussazione della spalla sinistra, la scomposta frattura di costole e ferite multiple alla faccia. I danni materiali sono rilevanti.

Una cattiva notizia

VALENZA. — La posta recapitava una lettera alla massaia rurale Lucia Mortarelli di anni 57, abitante con il marito in un casolare di Valenza. Lo scritto annunciava che una sorella della Mortarel, in seguito ad un incidente era inferma a letto, dove doveva rimanere per oltre tre mesi. La povera donna, impressionabilissima, letta la poche righe, era colta da svenimento e cadendo a terra, batteva la testa contro lo spigolo di un mobile, riportando una pericolosissima lesione alla regione parietale sinistra, con ferita allo zigomo sinistro. Poichè si manifestavano sintomi di commozione cerebrale, il giudizio medico è per ora riservato.

Generosa offerta

VALENZA. — La ditta industriale in calzature Colombino con stabilimento nella nostra città, ha rimesso, a nome anche delle maestranze, al nostro Podestà, una rilevante somma in denaro, da destinarsi alle famiglie più bisognose, colpite dall'incursione nemica di domenica scorsa. Il podestà, nel ringraziare del nobile gesto, disponeva l'immediata spartizione della somma a favore di cinque famiglie valenzane maggiormente bisognevoli di assistenza immediata.

La novella di "Stampa Sera,,

Le quindicenni

A quindici anni Lisetta è ancora una ragazzina ingenua, sempre meravigliata di tutto, sempre pronta a ridere o a piangere con una sorprendente sensibilità. Le sue amiche e soprattutto Ada, la più intima, la giudicano piuttosto sciocca, ma la signorina Eleonora, la sua ventenne e florida sorella, non se ne cura. Essa è convinta che quella personcina piccola esile miope, troppo semplice e mansueta, non le rassomiglia in nulla. Al contrario Lisetta, priva della mamma morta alla sua nascita, ama Eleonora con un affetto esclusivo intenso, persino geloso, l'ammira, la segue con un attaccamento di cagnolino fedele e mentre le sue compagne già discorrono dei loro capricci, dei loro abiti, delle loro simpatie, per Lisetta non esistono che gli abiti, i capricci, le simpatie di Eleonora. Invano Ada, la sua confidente, le presta di nascosto qualche audace romanzo d'amore raccomandandola di leggerlo di notte, quando in casa tutti dormono. Lisetta s'addormenta una sera alla terza pagina, nel punto in cui il protagonista d'agli occhi fatali imprime il primo bacio sulla bocca della fanciulla innamorata.

— Sei un'idiota! — la insolentisce Ada quando ritorna da lei per farsi restituire il romanzo che l'amica non ritrova più.

— E' evidente che tua sorella lo ha fatto marire per leggerlo. Che sfrontata! Eppure quella civetta non ha davvero bisogno d'imparare l'amore nei romanzi. — E poichè Lisetta tenta di placarla coi sorrisi e con le carezze, Ada se ne libera con una spallucciata, accende una sigaretta e passeggia per lo studietto elegante, arredato di lucidi mobili novecenteschi, fermandosi dinanzi ai bei volumi classici rilegati in cuoio racchiusi nella libreria di cristallo.

— Prendine uno — offre timida Lisetta. — Scegli pure. Te lo do in cambio del romanzo smarrito.

Ma Ada incomincia a leggere i titoli sui dorsi dorati e li commenta con un'esclamazione di beffardo fastidio o di comico terrore. Poi si adagia sulla poltroncina dinanzi alla scrivania sempre fumando distratta e incomincia a picchiettare nervosamente col tagliacarte sul margine della carta assorbente, un ampio quadretto bianco stretto in una lucentissima cornice d'argento.

— Ecco, Ada, se questo ti piace te lo regalo — sorride Lisetta ragnante. — E' un dono del babbo ed è ancora vivo.

— No, no, tienilo tu. — E Ada lo fissa con occhi avidi. Ma subito corruga la fronte, si china sul bianco quadrato e lo indica l'angolo destro, in basso, ove alcune tracce di una fitta scrittura moderna macchiano di violetto cupo il candore della carta con sottili segni allineati.

— L'hai già usato — le dichiara sogghignando, quasi a svalutare il dono offerto.

— No, davvero! Te lo giuro.

— Si fa presto ad assicurarne — insiste Ada, fiera della propria esperienza. — Dammi uno specchio.

Lisetta la fissa sorpresa, poi obbedisce docile e incuriosita. Rientra nella sua camera e ritorna subito dopo recando uno specchio ovale. Ada vi colloca dinanzi la carta assorbente e tutta e due strette, inginocchiate accanto sulla poltroncina decifrano adagio, con un po' di fatica sul foglio bianco riflesso nel cristallo le parole rivelatrici. Esse dicono: « Mio adorato Gigi, ti aspetterò oggi alle quattro. Mio padre è in viaggio e manderò al cinema quella noiosa scimmia di mia sorella. Avremo per noi tre ore di solitudine e di felicità. La tua Norella ».

Ada rilegge a mezza voce da capo a fondo le poche righe riflesse nello specchio quasi a ricordarsele bene, poi esclama con un piccolo grido di malignа gioia: — Oh, c'è anche l'indirizzo! — E legge compitando: « Al signor Gigi Arrighi. In sue mani ».

Lisetta ascolta in silenzio ad occhi bassi, pallida immobile ghiacciata. Sente confusamente che qualcosa di nuovo, qualcosa di grave, qualcosa di irreparabile le viene rivelato. Ada la osserva con un'espressione sdegnosa e spreme dalle labbra contorte parole di malizia precoce. Ma di colpo Lisetta le strappa dalle mani quell'odioso documento, lo butta a terra, lo calpesta con una furia irosa, gemendo, singhiozzando. L'altra sogghigna con disprezzo e continua inflessibile: — Io so chi è questo signor Gigi Arrighi. E' un povero diavolo di studente che vive in una cameretta ammobiliata nella stessa mia casa. Lo incontro qualche volta per le scale e mi sorride sempre salutandomi. E' chiaro che Eleonora è innamorata di lui. Forse ne è già l'amante se lo riceve in casa quando non c'è tuo padre, quando manda al cinema quella scimmia noiosa di sua sorella ch'essa naturalmente odia. Bellissimo! C'è qui sotto tutto un dramma d'amore a forti tinte, c'è tutto un film di alta passionalità. Non manca che il colpo di scena finale. Ebbene, il colpo di scena devi darlo tu.

— Che cosa dici? — Lisetta si riscuote e parla con un filo di voce, inghiottendo le lacrime, torcendosi le dita.

— Dico che tu devi prendere questo scandaloso pezzo di carta e farlo leggere al signor ingegnere tuo padre. Un uomo come lui non permetterà mai alla sua figliola di... di... ecco, di avvilirsi così con uno sfaccendato morto di fame, nè tanto meno di sposarlo. Lo metterà alla porta e manderà lei in convento a farsi passare l'amore. Hai capito ora? E' il solo mezzo per vendicarti di Eleonora, che ti odia e che ti chiama scimmia. Ed ora addio Lisetta. Non piangere così che ti sciupi gli occhi. Tornerò presto a conoscere gli effetti del colpo di scena finale.

La viperetta quindicenne scompare con una squillante risata piena d'allegria mattegiatrice. L'altra, la mansueta e dolce sorellina, rimane sola e costernata nello studio invaso dalla penombra. Sul tappeto d'un cupo azzurro del pavimento il quadrato bianco della carta assorbente, quella carta che ha ora asservito tutte le sue illusioni, spicca incorniciata d'argento. Lisetta si curva, astrae con le mani tremanti il foglio dalle sbarrette metalliche che lo racchiudono, lo lacera in minutissimi pezzi, singhiozzando, col volto striato di rosso cassa se l'avessero battuta. Poi rimane a terra, distesa bocconi sul tappeto azzurro cupo, col capo stretto fra le braccia quasi per difendersi.

Livio Moltesi

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

L'assedio aereo

Trentasette ore continue

di martellante bombardamento sull'Inghilterra meridionale

Stoccolma, lunedì sera.

Dalle ore 18 di sabato alle ore sette di stamane, e cioè per trentasette ore, la Capitale dell'Inghilterra e vaste zone dell'Inghilterra centrale, hanno dovuto sopportare un solo lungo allarme aereo.

Per tutta la notte da sabato a domenica, gli attacchi delle forze aeree tedesche si sono succeduti senza interruzione. Nuovi attacchi hanno avuto inizio domenica all'alba e sono durati tutta la giornata con brevissime pause. Nel corso della giornata le incursioni sono ancora aumentate di violenza.

Verso sera, nuove ondate di apparecchi tedeschi sono comparse nel cielo britannico ed hanno ripreso la loro attività di distruzione notturna con violenza ed intensità non minori.

Per 37 ore i bombardieri tedeschi hanno martellato gli obiettivi di importanza militare della capitale e la regione industriale di Birmingham, centro della fabbricazione bellica inglese. Le distruzioni e le devastazioni sono state tali che ai corrispondenti neutri è stato vietato di dare qualunque notizia in merito a questi attacchi aerei.

Le autorità britanniche hanno comunicato solo nel pomeriggio di ieri che dall'alba l'aviazione nemica aveva scatenato attacchi violenti e che, volando a ondate successive, gli aerei tedeschi avevano lanciato, praticamente senza interruzione, bombe di diverse regioni inglesi comprese la Capitale e particolarmente sulle provincie sud-orientali.

Combattimenti aerei particolarmente accaniti si sono svolti sulla costa dell'Inghilterra del sud-est fra squadriglie da caccia germaniche e britanniche.

Fino alle ore 17 di ieri Londra aveva avuto non meno di sette allarmi aerei. Numerose bombe sarebbero cadute sul centro della città, come pure sugli stabilimenti industriali dei sobborghi. Numerose case ed altri edifici sono stati distrutti a Londra e nell'Inghilterra sud-orientale.

Secondo un comunicato del Ministero dell'Aria britannico nella notte tra la domenica ed il lunedì le ondate di attacco dell'arma aerea germanica contro l'Inghilterra meridionale e centrale non sono state praticamente interrotte. Le incursioni germaniche si sono dirette in primo luogo contro la Capitale ed i suoi dintorni.

In pari tempo attacchi particolarmente violenti sono stati sferrati contro le regioni industriali del Midland, come pure sulle sponde del Mersey. Una città del Midland, probabilmente Birmingham o Coventry, è stata esposta ad un attacco di violenza eccezionale. (D. N. B.)

Ventinove aerei inglesi distrutti dai germanici

Berlino, lunedì sera.

Nella giornata di ieri sono stati distrutti 29 aeroplani inglesi, 17 dei quali in combattimenti aerei e 12 colpiti al suolo. La squadriglia del tenente colonnello Moelders ha abbattuto da sola otto « Spitfire ». Nove velivoli tedeschi mancano.

Negoziati economici fra Berlino e Mosca

Berlino, lunedì sera.

Una delegazione germanica, presieduta dal Ministro Plenipotenziario Schnurre, è partita oggi per Mosca allo scopo di condurre negoziati economici col Governo sovietico. Sono da trattare questioni concernenti la realizzazione dell'accordo commerciale tedesco-sovietico dell'11 febbraio 1940 come pure le relazioni commerciali del Reich con gli ex-Stati baltici nel quadro degli scambi economici tedesco-sovietici. *(D.N.B.)*

La funzione antieuropea dell'Inghilterra

corroborata dall'atteggiamento di Washington

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

I recenti avvenimenti hanno provocato violente reazioni oratorie in Inghilterra e negli Stati Uniti.

Se può sembrare logico che Londra protesti di fronte agli sviluppi della politica di definitiva estromissione dall'Europa della Gran Bretagna, meno logico appare a questi giornali il comportamento del Segretario di Stato americano, Cordell Hull.

Mancano otto giorni alle elezioni americane, più che mai Roosevelt e Wilkie sono in lotta per il Grande Premio della presidenza; eppure il ministro, anzi l'uomo di fiducia di Roosevelt in materia di politica estera, dichiara apertamente di fronte al mondo che gli Stati Uniti non possono riconoscere un nuovo ordine europeo e che gli Stati Uniti non vogliono attendere il nemico in casa loro, ma combatterlo indirettamente, sin da ora, aiutando coloro che si trovano in guerra contro di lui. Ciò vorrebbe significare che i due antagonisti elettorali sono perfettamente d'accordo, in materia di politica estera.

Verità questa della quale si era perfettamente al corrente, sia a Roma che a Berlino. Specialmente da quando le vittoriose truppe che occuparono Varsavia posero mano sull'archivio segreto del Ministero degli Affari Esteri polacco, impadronendosi di segretissimi documenti dai quali risulta come i diplomatici degli Stati Uniti siano in gran parte colpevoli dello scoppio della guerra. Giovanni il *Voelkischer Beobachter* pubblica ancora una volta una lettera dell'Ambasciatore polacco a Washington, nella quale lo scrivente mette al corrente il proprio Ministro di alcune confidenze del fedele ambasciatore Bullitt, confidenze bellamente guerrafondaie, perchè tali da convincere i dirigenti della repubblica polacca che in caso di guerra essi avrebbero avuto appoggi non soltanto dalla Francia e dall'Inghilterra, ma anche dagli Stati Uniti d'America.

Cordell Hull, insomma, non ha detto nulla di nuovo. E' una storia vecchia, quella degli Stati Uniti alleati ideali delle grandi democrazie europee. Ma oggi l'atteggiamento americano acquista un valore nuovo agli occhi degli europei e, cioè, dimostra quanto antieuropea sia sempre stata la politica inglese e come ancora oggi Londra, sentendosi irrimediabilmente battuta fuori dal Continente non soltanto dalle Potenze dell'Asse, ma dall'unanime volontà degli Stati continentali, sia disposta a ritentarne la conquista usando forze di oltre oceano.

Le Potenze dell'Asse vogliono creare in Europa una pace duratura ed è quindi più che logico che sino ad ora vogliano imporre ai vinti una giusta pace e quindi riprendere con loro quelle relazioni che sono indispensabili per gli ulteriori sviluppi verso il benessere del continente europeo.

Gli inglesi gridano che non riconosceranno mai e poi mai questo nuovo stato di cose. Ma che cosa possono opporre alla formidabile impresa che le Potenze dell'Asse conducono vigorosamente avanti?

Spagna, Ungheria, Romania, Slovacchia, Bulgaria, Finlandia si sono l'una dopo l'altra schierate favorevolmente alle Potenze dell'Asse. Qualche fermento si agita ancora nei Balcani, probabilmente perchè i diplomatici e gli agenti britannici vi godono ancora troppa libertà, ma anche questa storia sta per finire. A questa lampida realtà europea Londra risponde con le chiacchere dei suoi ministri, con il puerile discorso che Eden ha tenuto ai soci della « libera Francia » adunati al Cairo e col discorso di Cordell Hull, ma siamo sempre al solito punto: chiacchere contro fatti. Questo sistema ha innegabilmente giovato all'Asse ed è bene continui. Verrà così affrettato il giorno della liberazione europea, liberazione che sarà definitiva solamente quando gli inglesi potranno avere unicamente il diritto di interessarsi dei fatti loro.

F. B.

La stagione lirica a Chicago

Chicago, lunedì mattina.

Con l'« Aida » verrà inaugurata sabato, 2 novembre, la stagione lirica alla Chicago Opera House. La società che gestisce il grande teatro ha voluto, in occasione della celebrazione del suo 30.o anno di esercizio, rendere omaggio a Giuseppe Verdi, del quale saranno date anche altre opere. L'elenco artistico comprende Giovanni Martinelli, Ezio Pinza, Tito Schipa e altri celebri cantanti italiani.

Tempesta nel porto di Istanbul

Uno zatterone e tre battelli affondati

Istanbul, lunedì sera.

Uno zatterone appartenente all'amministrazione del porto di Istanbul, che trasportava 5 vagoni ferroviari dalla stazione di Adyar Pascià a quella di Sirkegi, è affondato a causa della tempesta. Sono pure affondati un piccolo battello a motore e due pescherecci.

Lezioni all'aperto di scolari tedeschi

Il maestro ha accompagnato i propri scolari in una fattoria e spiega loro il paziente lavoro dei contadini.

Ai confini albanesi

Le inqualificabili provocazioni degli agitatori greci sobillati e pagati dagli inglesi

Bucarest, lunedì sera.

L'eco degli incidenti provocati dagli agenti britannici e dai loro scherani greci al confine albanese è giunta fino in questa capitale, suscitandovi una impressione.

L'atteggiamento di Atene nel corso del presente conflitto ha sempre dimostrato di essere influenzato dalle ingerenze britanniche, le quali si sono volte per questa loro nefasta opera degli interessi che legano a Londra molta parte dei dirigenti ellenici.

Questa influenza, esternatasi fin dall'inizio del conflitto con l'atteggiamento equivoco dei giornali ateniesi, è giunta a creare una tensione negli spiriti ed a deformare non soltanto la verità dei fatti, ma pure il giudizio di molti ambienti quali sizes le vere convenienze della Nazione.

Gli attacchi greci contro l'Albania hanno preso sempre maggiore consistenza, fino alle ultime violazioni di confine e di acque territoriali.

Il noto episodio di Kapeshtica, ultimo della serie, assume, a detta di questi circoli, un carattere di indifendibile gravità. Una ottantina di armati provenienti dalla montagna che stringono lo specchio lacuale nel quale si specchiano le bandiere di tre nazionalità, hanno tentato un vero e proprio attacco contro pattuglie albanesi che compievano il servizio di guardia. Si è svolto un breve intenso combattimento in territorio albanese. Gli attaccati hanno avuto come è stato reso noto, 8 morti e 8 feriti. Essi sono riusciti a respingere gli aggressori catturandone 6. Quasi contemporaneamente una bomba scoppiava nelle immediate vicinanze dell'ex-Consolato d'Italia, oggi ufficio luogotenenziale di vice prefettura a Porto Edda: due passanti sono stati lievemente feriti da schegge.

Più grave ancora è considerato l'attentato durante il quale una bomba è esplosa presso la stazione semaforica della Regia Marina di Capo Stilo, producendo danni insignificanti al fabbricato, frattanti di ordigni esplodivi ad orologeria. Risulta che una barca misteriosa era stata avvistata nel tardo pomeriggio lungo la costa, vicino alla fiumara di Butrinto. Essa proveniva direttamente da Corfù o da Prevesa. Il corpo di guardia di Capo Stilo aveva ordinato, col megafono, alla barca di allontanarsi; l'ordine fu eseguito e la piccola imbarcazione scomparve verso Porto Edda. Ieri mattina la stessa barca è stata scorta nel canale di Corfù, diretta ad ovest. Appare chiaro che agenti greco-britannici, sbarcati di notte in un punto incontrollato della costa hanno collocato gli ordegni infernali.

Se a ciò si aggiungono le passeggiate... propagandistiche di un aereo troppo simile a quelli della R.A.F. per lasciare dubbi sulla sua nazionalità, si pensa che lo Stato maggiore ellenico... stia attraversando una gravissima crisi. L'atteggiamento di Atene può portare — qui si dice — a complicazioni tali su cui non è facile fare previsioni.

Il gioco delle responsabilità

Un discorso di Bullitt e una serie di documenti sulla politica americana

Berlino, lunedì sera.

Accennando ad un discorso pronunciato in questi giorni dall'Ambasciatore Bullitt a Chicago, il *Voelkischer Beobachter* osserva che Bullitt ha sentito il bisogno di difendersi contro l'accusa di aver spinto, come altri diplomatici americani in Europa, la Francia a dichiarare la guerra alla Germania, valendosi di tutti i mezzi che erano a sua disposizione. Ora, citando una lettera dell'ex-Presidente del Consiglio Daladier, in data 4 aprile 1940, Bullitt cerca di attenuare i fatti che risultano dai documenti ufficiali polacchi pubblicati dal Ministero degli Esteri del Reich.

« La pubblicazione della lettera di Daladier — continua il giornale — rappresenta un debole tentativo da parte di Bullitt di liberarsi della sua responsabilità. Ma questa lettera sottolinea, in un modo che è un po' troppo evidente, il fatto che la decisione di dichiarare la guerra è stata presa senza alcuna considerazione della politica degli Stati Uniti, e particolarmente senza chiedersi se l'America parteciperebbe o no alla guerra ».

Per provare il contrario il *Voelkischer Beobachter* pubblica il fac-simile di un rapporto inviato al Ministro degli Esteri di Polonia, Beck, dall'Ambasciatore di Polonia a Washington, Potocki. Questo rapporto, che ha la data del 7 marzo 1939 e che è stato trovato tra i documenti di Beck, fa allusione alla tendenza della politica estera degli Stati Uniti e cita varie dichiarazioni di Roosevelt che sono considerate come caratteristiche.

Il rapporto continua testualmente: « La conseguenza di questi discorsi è che si chiede lo stanziamento di somme enormi per la marina e per l'aviazione. L'opinione non manifestata che sta dietro questo atteggiamento è senza dubbio quella che gli Stati Uniti non potrebbero tenersi fuori da un eventuale conflitto armato, ma che essi dovrebbero parteciparvi in modo attivo. Il Dipartimento di Stato lavora senza fare molto rumore, sebbene si sappia che il Segretario di Stato, Hull, ha a questo riguardo le medesime idee del Presidente Roosevelt.

« Tutte le informazioni dei rappresentanti diplomatici e degli inviati speciali dirette al Presidente sono studiate a fondo dal Dipartimento di Stato e dal Presidente stesso il quale richiama sovente a Washington i suoi rappresentanti all'estero per conferire e per impartire loro istruzioni speciali ».

« In questo modo — conclude il rapporto — Roosevelt, sotto il pretesto del riarmo conduce una politica estera che tende a far capire al mondo, in modo non ufficiale, che, in caso di guerra, gli Stati Uniti sarebbero a fianco degli stati democratici che essi appoggerebbero con tutte le loro forze militari e finanziarie ».

(D.N.B.)

I veri scopi della Conferenza di Delhi

I timori inglesi per la situazione nel Mediterraneo

San Sebastiano, lunedì sera.

In questi circoli viene messo in particolare rilievo un articolo del *Sunday Times* sulla Conferenza di Delhi, poichè esso rivela chiaramente come il vero scopo della conferenza stessa sia soltanto quello di vagliare le misure necessarie per affrontare l'eventuale prossima cacciata totale degli inglesi dal Mediterraneo.

Il giornale scrive infatti che la Conferenza mira a fissare un programma di sviluppo della produzione nei paesi dell'Impero Britannico all'oriente di Suez, dimodochè nel caso in cui le forze britanniche che difendono l'Egitto e il Canale fossero private delle loro comunicazioni attraverso il Mediterraneo, possano ancora ricevere i rifornimenti necessari attraverso il Mar Rosso.

Si rileva però che il giornale inglese ha dimenticato il fatto che l'economia dei territori britannici orientali è stata troppo in arretrato, per essere in grado di sostenere la parte che ora Londra le vorrebbe attribuire.

Alla Corte di Teheran è nata una Principessina

Teheran, lunedì sera.

La Principessa Fawzieh, consorte del Principe ereditario, e sorella del Re d'Egitto, ha dato, sabato, alla luce una bambina.

(D. N. B.)

Il XXVIII Ottobre

Una serie di cerimonie ad Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

Il Fascismo alessandrino ha celebrato l'Annuale della Marcia su Roma con riti austeri e solenni. Il Federale Zerbino, con tutti i gerarchi, si è recato stamane alle ore 8 al Cimitero ove ha deposto due corone di alloro recanti la scritta « Il Duce » sulle tombe dei due Caduti fascisti alessandrini. Successivamente tutte le autorità si sono portate a Casa Littoria assistendo in devoto raccoglimento nel Sacrario dei Caduti ove sono stati collocate altre corone.

Alle ore 10,30, presenti le autorità e tutte rappresentanze, sono stati inaugurati in via Crispi il nuovo Mercato ortofrutticolo, del costo di lire trecentomila, e la nuova opera Ospedali Riuniti in via Venezia, costruzione questa che è venuta a risolvere il problema della completa assistenza a tutti i bisognosi. In giornata sono pure stati inaugurati il ponte sul torrente Piota in comune di Lerma, un nuovo cotonificio ad Ovada che dà lavoro ad un forte contingente di operai, l'edificio scolastico di Arquata Scrivia, le case coloniche Pistona in sobborgo di Spinetta Marengo e Pozzi in territorio di San Salvatore Monferrato, ricostruite dal Genio Civile di Alessandria a cura del Ministero dei Lavori Pubblici, case queste ultime che erano state gravemente colpite dalle incursioni aeree inglesi dell'agosto scorso.

Complessivamente vengono inaugurate in provincia opere pubbliche per l'importo di 16.131.360 lire; operai occupati 1036 con 417.416 giornata lavorative.

Le opere inaugurate a Genova

Genova, lunedì sera.

La Dominante ha celebrato con austerità la ricorrenza del 28 Ottobre. Stamattina le autorità si sono recate al Sacrario dei Caduti fascisti alla Casa del Fascio, ove è stata celebrata una Messa. Quindi hanno iniziato il giro di inaugurazione delle opere pubbliche. E' stata inaugurata per prima la strada a monte di Nervi, magnifica costruzione la quale, partendo da Quinto, sale sulla collina ed arriva fin quasi a Pogliasco, lavorando in tal modo la viabilità della Via Aurelia che proprio nel centro di Nervi appariva assolutamente insufficiente.

Da Nervi le autorità si sono dirette a Sampierdarena, ove hanno proceduto all'inaugurazione della Casa della Madre e del Fanciullo, e da Sampierdarena a Pegli, per inaugurarvi quel centro assistenziale dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia. Pure a Pegli il Federale ed il Prefetto hanno proceduto all'inaugurazione del Dopolavoro Fratelli Morteo.

Una suggestiva cerimonia nell'Ospedale di Vercelli

Vercelli, lunedì sera.

Vercelli ha celebrato quest'anno la data del 28 ottobre. Nella cripta dei Caduti fascisti in S. Andrea il Direttorio federale, presenti il Prefetto, il comandante la Divisione e le altre gerarchie ha deposto una corona d'alloro accanto a quella del Duce. Quindi, dopo la benedizione del labaro della sezione provinciale dell'Associazione Mutilati e feriti per la Rivoluzione, è stata celebrata la Messa per i Caduti fascisti.

Nella sala duecentesca dell'ospedale maggiore è stata subito dopo scoperta una lapide che il Consiglio di amministrazione del pio istituto ha deliberato di apporre per ricordare nel tempo la sosta, avvenuta due anni fa, delle gloriose spoglie di Caduti fascisti della provincia prima di essere tradotte, alla presenza del Segretario del Partito, in S. Andrea.

Le autorità hanno poi inaugurato il nuovo gruppo di case popolari eretto sul Viale della Rimembranza e dedicato a Costanzo Ciano. A Palazzo Littorio è seguita la consegna dei brevetti della Marcia su Roma e dei diplomi dei corsi di preparazione politica dei giovani. Nel pomeriggio sono state inaugurate le case littorie di Valduggia e Cusapinta e l'edificio delle scuole elementari di Valduggia.

Grande stazione di servizio inaugurata a Cuneo

Cuneo, lunedì sera.

Tra le altre opere pubbliche è stata inaugurata stamane, presenti il Prefetto, il Federale, il direttore della vendita Italia della Fiat e altre autorità, la nuova grande rimessa della ditta concessionaria della Fiat. Dopo la benedizione impartita dal parroco del Duomo, le autorità, accompagnate dai titolari della ditta, hanno proceduto ad una visita minuziosa dei grandiosi impianti, costituiti da una triplice stazione di servizio per ingrassaggio, lavaggio e manutenzione, da una grandiosa officina di riparazioni e da due grandi sezioni per il posteggio, capaci di oltre 300 macchine. Il fabbricato, sorto in posizione centrale, occupa un'area di oltre 2000 metri quadrati ed ha una cubature di 22.000 metri. Le autorità al termine della visita hanno espresso ai titolari della ditta il loro vivo compiacimento.

Il Sottosegretario Nannini a Macerata

Macerata, lunedì sera.

Stamane è giunto il Sottosegretario per l'Agricoltura e le Foreste per inaugurare, in rappresentanza del Governo il gruppo centrali elettriche di Tolentino. L'Ecc. Nannini, ricevuto dalle autorità, ha sostato in Comune di San Severino Marche, rendendo omaggio al monumento che ricorda il sacrificio di Ines Donati, recandosi poi direttamente a Tolentino. Quivi, dopo la deposizione di una corona sulla lapide che ricorda i Caduti della Rivoluzione, il Sottosegretario dal balcone della Casa del Fascio ha commemorato la data del 28 Ottobre rivolgendo alle Camicie Nere ed alle organizzazioni ammassate nella vasta piazza fervide parole.

Quindi, nel nome del Governo fascista, l'Ecc. Nannini ha proceduto all'inaugurazione del gruppo centrali idroelettriche.

Un esempio e un incitamento

I voli compiuti dal Duce nell'Anno XVIII

Roma, lunedì sera.

La « Via dell'Aria » pubblicano l'elenco dei voli del Duce nell'anno XVIII:

7 novembre: Littorio-Littorio, 45 minuti (volo di allenamento); 25 novembre: Littorio-Littorio, 60 minuti (volo di allenamento); 33 novembre: Littorio-Littorio, 30 minuti (volo di allenamento).

3 gennaio: Littorio-Littorio, 90 minuti (volo di allenamento).

20 febbraio: Littorio-Littorio, 65 minuti (volo di allenamento); 24 febbraio: Littorio-Furbara, 15 minuti (volo di allenamento).

2 marzo: Littorio-Littorio, 60 minuti (volo di allenamento).

6 maggio: Littorio-Littorio, 70 minuti (volo di allenamento); 11 maggio: Littorio-Littorio, 66 minuti (volo di osservazione fino al Circeo, sorvolando l'Agro Pontino per ispezionare gli impianti e le linee ferroviarie e il movimento delle navi); 12 maggio: Littorio-Littorio, 35 minuti (volo di allenamento oltre il Lido di Roma in mare aperto); 20 maggio: Littorio-Littorio, 90 minuti (volo di allenamento).

25 luglio: Guidonia-Rimini, 65 minuti (volo di trasferimento); 30 luglio: Rimini-Rimini, 60 minuti (volo di allenamento).

4 agosto: Rimini-Littorio, 60 minuti (volo di trasferimento).

2 settembre: Littorio-Rimini, 65 minuti (visita agli impianti industriali della Romagna, alle colonie estive « Marina di Savoia », « Mirabello », « Maddalena » ed a quelle di Modena; 3 settembre: Rimini-Iesi, 25 minuti (ispezione in volo degli aeroporti di Fano, Falconara e visita agli impianti S. I. A. I. nell'aeroporto di Iesi); 3 settembre: Iesi-Rimini, 25 minuti (volo di trasferimento); 4 settembre: Rimini-Reggio Emilia, 50 minuti (visita all'aeroporto di Reggio Emilia e alle Officine Meccaniche Italiane « Le Reggiane »); 4 settembre: Reggio Emilia-Bologna, 15 minuti (visita ai feriti dello scoppio del polverificio di Marano all'Ospedale di Sant'Orsola); 4 settembre: Bologna-Rimini, 30 minuti (volo di trasferimento); 5 settembre: Rimini-Littorio, 60 minuti (volo di trasferimento).

6 ottobre: Forlì-Piacenza, 55 minuti (ispezioni a grandi unità dell'Esercito); 8 ottobre: Parma-Forlì, 65 minuti (ispezione a grandi unità dell'Esercito); 7 ottobre: Forlì-Venezia, 35 minuti (ispezioni a grandi unità dell'Esercito); 7 ottobre: Verona-Forlì, 40 minuti (ispezioni a grandi unità dell'Esercito); 8 ottobre: Forlì-Udine, 55 minuti (ispezioni a grandi unità dell'Esercito); 8 ottobre: Udine-Forlì, 60 minuti (ispezioni a grandi unità dell'Esercito); 9 ottobre: Forlì-Gorizia, 70 minuti (ispezioni a grandi unità dell'Esercito); 9 ottobre: Gorizia-Forlì, 70 minuti (volo di trasferimento); 10 ottobre: Littorio-Forlì, 75 minuti (volo di trasferimento); 19 ottobre: Forlì-Ronchi, 55 minuti (ispezioni a grandi unità dell'Esercito); 20 ottobre: Ronchi-Forlì, 55 minuti (volo di trasferimento).

(Stefani)

Il decennio di episcopato del Vescovo di Como

Como, lunedì sera.

Compiendosi il decennio di episcopato del Vescovo di Como, mons. Macchi, in Cattedrale ed in tutte le chiese del Comasco e della Valtellina hanno avuto luogo imponenti cerimonie religiose. In Duomo, al Pontificale, hanno assistito tutte le autorità con a capo il Prefetto, il Federale e il podestà, nonchè numerosi prelati della Lombardia.

Fabbrica in fiamme a Milano

Vigile del fuoco colpito da asfissia

Milano, lunedì sera.

Nelle prime ore di ieri mattina è scoppiato un incendio nella fabbrica di conduttore e cavi elettrici isolanti Adolfo Parpa, in corso 28 Ottobre 96. La causa pare si debba all'autocombustione. Accorsi i vigili del fuoco le fiamme sono state spente mettendo in azione tre autopompe. Il vigile Cornelio Durusni, di 24 anni, penetrato con la maschera entro una stanzione invasa dal fumo e dalle fiamme, è stato colpito da asfissia al che lo si dovette ricoverare all'ospedale.

« LAVORAVA » NELLE CHIESE

Un'abile ladra condannata a Novara

Novara, lunedì sera.

Qualche tempo fa capitava a Novara, viaggiando con una bicicletta rubata, un curioso tipo di donna ladra e pregiudicata, certa Ilaria Ferri fu Francesco, di 26 anni, la quale frequentava le chiese a scopo di furto. Costei mostrava a lungo inginocchiata nei tempili fingendo di pregare e, se occorreva non farsi vedere al momento opportuno, per non destare dei sospetti si nascondeva anche nei confessionali. Quando poi si riteneva inosservata, estraeva una borchetta coperta di vischio che teneva nascosta sotto le vesti e introducendola nelle cassette delle elemosine riusciva a tirarne fuori le monete.

La sacrilega donna è stata finalmente sorpresa dal sacrestano Marinoni nel Santuario di Maria Santissima Ausiliatrice, dove aveva compiuto le sue gesta. Ora è stata processata dal Tribunale in contumacia e condannata alla pena di un anno e 4 mesi di reclusione, 1500 lire di multa e alla libertà vigilata.

Le fiere parole della madre del capitano Borsini

nel ricevere la notizia ufficiale della gloriosa morte del figlio

Milano, lunedì sera.

La madre del capitano di corvetta Costantino Borsini ha risposto con le seguenti parole al Podestà di Malnate che, per incarico del Prefetto di Varese, le comunicava ufficialmente la notizia della gloriosa morte del figlio, porgendole la lettera con la quale l'Ammiraglio Cavagnari esprimeva il commosso cordoglio della Marina italiana:

« Sono fiera di lui. Proprio lunedì scorso, dopo quella settimane di attesa, ho ricevuto una sua lettera nella quale ripeteva la propria certezza: « Mamma, vinceremo, vinceremo! ». In questa certezza trova conforto il mio immenso dolore. Egli non è più, ma la sua memoria vive e vivrà. Io non sono che una povera donna. Mio figlio era tutta la mia gioia, tutto il mio orgoglio. Ma era un soldato ed è morto da soldato. Iddio lo avrà nella sua gloria ».

La signora Giuseppina Borsini è vedova di un procuratore del Credito Italiano. Spentosi il marito quattro anni fa, si trasferì da Milano nel Varesotto e precisamente a Malnate dove vive solitario suo sostegno il figlio che le scriveva spessissimo e che passava con lei i brevi periodi di licenza. Lo vide per l'ultima volta nel dicembre scorso.

I particolari relativi alla vittoriosa azione delle nostre siluranti nel Mar Rosso furono accolti con ansia mista ad orgoglio dalla signora Borsini. Il caccia *Nullo* si era particolarmente distinto, dunque suo figlio, il suo Costantino, si era fatto onore. La vecchia signora non si staccò più dalla radio e fu appunto dalla radio che apprese l'eroica morte del figlio.

Costantino Borsini, nato a Milano da genitori milanesi (la madre è di Corsico), sentiva profondamente il fascino del mare. Le sue lettere alla madre sono piene di fervore patriottico e di irrefrenabile ammirazione per il Duce a di fede nei destini dell'Italia fascista e imperiale.

Una truffa di attualità

Come due negozianti hanno perso quattordicimila lire

Genova, lunedì sera.

Due droghieri, Luigi Iaguerra e Francesco Panarello, posti di fronte alla promessa di un bel quantitativo di zucchero reso in magazzino senza alcuna autorizzazione speciale, consegnavano giorni addietro a due venditori 14.000 lire senza avere la soddisfazione di vedere più nè lo zucchero nè i venditori. La truffa è stata denunciata alla polizia, la quale è riuscita ad identificare uno dei truffatori nella persona di Mario Raffo fu Stefano di 59 anni, abitante in piazza del Carmine, il quale è stato tratto in arresto ieri sera dagli agenti della Squadra Mobile ed inviato a Marassi. L'altro truffatore, tuttora ricercato, è stato identificato per Antonio Rossino fu Ettore di 45 anni.

Cacciatore che cadendo è ferito dal suo fucile

Genova, lunedì sera.

Rincasando ieri sera da una lunga gita di caccia, il diciannovenne Antonio Torazza, abitante nella frazione di Molassana, ha posto un piede in fallo, cadendo. Il Torazza aveva lasciato imprudentemente il fucile carico; così dall'arma partiva un colpo che lo feriva gravemente ad una gamba. Il disgraziato è stato ricoverato all'ospedale in condizioni piuttosto gravi.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 11.6
MINIMA	+ 7.6

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

oculariun
VIA ROMA, 23
(Piazzetta della Chiesa)
Ottico di ripetuta Diplomato alla Scuola Optometrica di Milano ed all'Istituto d'Ottica Superiore di Jena
Gabinetto per la misurazione gratuita della vista

STAMPA SERA

IL DUCE NELL'AGRO PONTINO

Una splendida istantanea del Duce nell'Agro Pontino. Il Fondatore dell'Impero si intrattiene con il Ministro dell'Agricoltura magiaro, conte Michele Teleki, che Lo ha accompagnato nella visita alle terre prodigiosamente risorte a nuova vita (*Telefoto a* STAMPA SERA)

Tra i valorosi bombardieri di Londra

Il Maresciallo Goering, elogia gli equipaggi di una formazione di bombardieri di ritorno da una fruttuosa incursione sulla capitale inglese.

Tra un volo e l'altro

Piloti del Reich che utilizzano il tempo fra un volo e l'altro addestrandosi al tiro della pistola

Depositi sul Tamigi "centrati„ dalle bombe tedesche

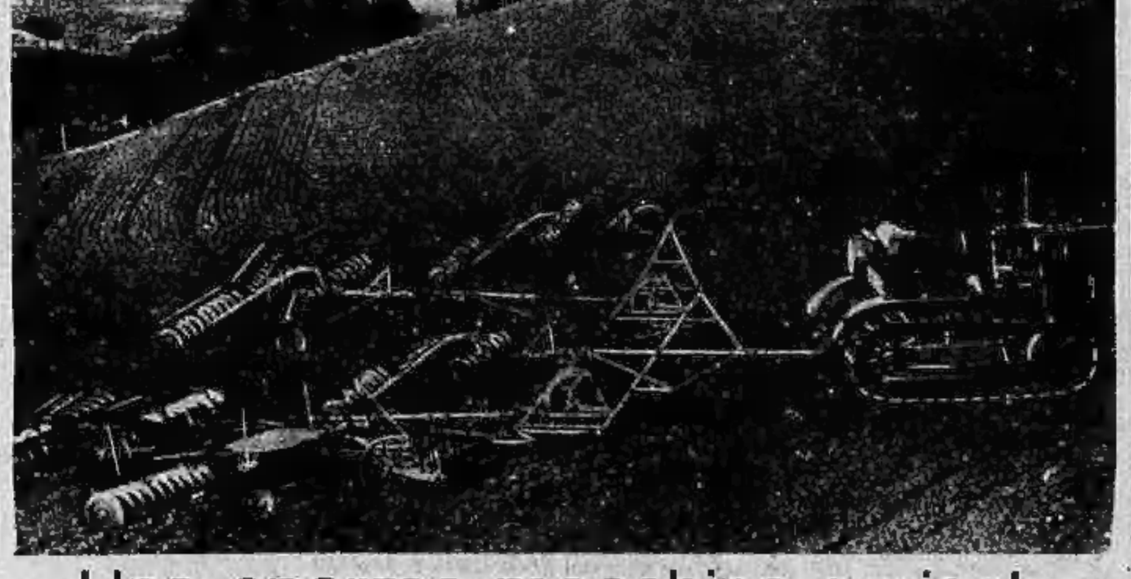
Nella località di Purfleet, sul Tamigi, gli aerei tedeschi hanno colpito e incendiato importanti obbiettivi: (A) un grande deposito di carburante; (B) uno stabilimento per la lavorazione di olii e grassi. Sul fiume numerose navi fuggono per sottrarsi alle bombe germaniche.

Miscelazione della benzina

I depositi militari francesi di benzina, bottino di guerra, vengono utilizzati dalle truppe tedesche Ecco un soldato addetto al pericoloso compito della miscelazione, che lavora indossando una tuta di protezione e una maschera.

Una bicicletta elettrica

E' stata costruita da un operaio di Francoforte sul Meno: ha una carica per un percorso di 20 Km. e raggiunge una velocità di 28 Km.



Una enorme macchina agricola

Negli Stati Uniti, ove esistono milioni di disoccupati, il tecnicismo appronta ogni giorno nuove macchine che riducono sempre di più il lavoro dell'uomo. Un esempio è costituita da questa enorme macchina per lavorare la terra, che è azionata e diretta da una sola persona.

Lavandaie al lavoro

Nella cornice di un placido paesaggio, due lavandaie norvegesi si dedicano al loro lavoro.

Sulle coste della Manica

Cannone antiaereo della Marina tedesca postato a difesa delle coste francesi della Manica.